

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il voto del 26 giugno segnato dallo scontro tra conservazione e rinnovamento

## PCI, la sinistra per l'alternativa Ampie forze sociali e culturali attorno all'unica proposta nuova

### Abbiamo offerto al Paese una garanzia decisiva

di ROMANO LEDDA

VIA VIA che lo scontro elettorale è andato avanti, si può dire giorno per giorno fino al traguardo da cui ci separano ormai solo quarantotto ore, il significato del voto del 26 giugno si è fatto più netto, e più definito nei suoi veri protagonisti i giochi sottili, le manovre diversive, gli accorgimenti tattici sono stati spazzati via dai fatti. Tutte le carte sono in tavola e l'elettore può decidere senza incertezze.

La DC ha parlato chiaro (qualche chiarimento si dovrebbe ancora attendere). Essa punta a una affermazione neocentrista (e possibilmente ad una maggioranza parlamentare) tale che l'apporto socialista risulti in ogni caso subalterno alla sua linea. Una linea che mira ad imporre uno sbocco di destra alla crisi italiana. Si tratta di una scelta pericolosa che ributta indietro l'Italia su tutti i terreni — politico, economico, sociale, culturale — e nel contempo velleitaria per le contraddizioni di cui è carica e le tensioni che provocherebbe. Non c'è prospettiva né di stabilità, né di sviluppo, né tanto meno di progresso nella presunta Al. Al contrario si aprirebbero solo inquietanti interrogativi circa l'avvenire del Paese.

Il PSI ha scelto di rimanere chiuso nei meccanismi delle vecchie alleanze, esponendosi ulteriormente al ricatto democristiano tanto che sulla scena non è rimasta alcun «patto di governo», ma solo una disponibilità socialista verso la DC. In altri termini non ha inteso, o voluto intendere che da «questa crisi si esce o da destra o da sinistra, con progetti conservatori o su linee di progresso. Si è acciacciato così in un vicolo cieco e ha perduto l'occasione di essere un grande protagonista di una partita che ha un appuntamento il 26 giugno, ma che va oltre quella data.

A raccogliere la sfida della Democrazia cristiana è rimasto il Partito comunista. Altro che «fuori gioco», come ha detto incautamente il segretario dc. La proposta di alternativa doveva essere l'araba fenice di queste elezioni. Ed eccola invece sulla scena come l'unica capace di contrastare la svolta a destra della DC. Quante volte questo partito ha detto di essere la «diga» contro il comunismo? Ebbene — per quanto non ci piaccia questo linguaggio — si può ora serenamente ribaltare il discorso e dire che il Partito comunista è l'unica diga valida a contenere la spinta che viene dalla Democrazia cristiana. Le sue scelte conservatrici la sua volontà di perpetuare il proprio potere. Ma dire dighe sarebbe ben poco e limiterebbe il suo elettorato ad uno scontro difensivo. La verità — anch'essa venuta alla luce nel corso della campagna elettorale — è che un voto il quale modificasse i rapporti di forza attualmente esistenti, non solo arginerebbe il disegno democratico cristiano, ma avrebbe conseguenze positive e liberatorie per il Paese nel suo insieme, su importanti questioni immediate e di prospettiva.

Se è vero come è vero, che non v'è finora nulla di risolto all'interno delle vecchie coalizioni di governo e sul piano dei famosi numeri parlamentari, un forte voto comunista riaprirebbe, in termini nuovi tutta la dinamica politica italiana. Aiuterebbe il partito socialista

a uscire dalle secche in cui si è arenato. Darebbe respiro ai partiti minori soffocati dalla stretta democristiana. Consentirebbe all'anima «popolare» della DC di ritrovare coraggio e forza. E così romperebbe il letale «giocopolitico» dell'ultimo quadriennio che ha portato l'Italia al massimo di ingovernabilità e sulla via del declino.

Ma, al di là delle soluzioni immediate nelle settimane che seguiranno il voto, conta la prospettiva che il voto stesso può delineare. Nel voto della crisi profonda che il paese attraversa, occorre mettere in movimento energie enormi — che ci sono — per risanare la vita pubblica, garantire lo sviluppo delle forze produttive, ristabilire criteri di equità, ripartire a ineguaglianze sempre più evidenti, estendere e consolidare il tessuto della democrazia e delle istituzioni, dare impulso a quanto di nuovo, di civile e di effettivamente moderno è venuto in tutti questi anni dalla società: donne e giovani, costume, idee, qualità della vita. Ebbene, il voto comunista è la garanzia che il multiforme, articolato processo di trasformazione in atto si espanda in senso democratico, esprimendo al meglio le risorse economiche e sociali, ma anche morali e intellettuali di cui l'Italia è ricca. Non diversamente stanno le cose per ciò che riguarda il mondo che ci circonda. Di fronte a una crisi internazionale acuta, rischiosa su ogni terreno — politico, economico e militare — che agita la coscienza individuale e collettiva e fa scendere in campo uno schieramento amplissimo di forze di ogni estrazione politica e ideale, è dal Partito comunista che sono venute — nel corso di questa campagna elettorale — le uniche proposte serie, capaci di interpretare la diffusa volontà di pace, di arrestare la nuova corsa al riarmo nucleare, di stabilire un nuovo ordine economico mondiale.

L'onorevole De Mita — perché negarlo? — ha messo tutto ciò. E perciò ha cercato di relegare il PCI nell'ambito ristretto della rappresentanza di interessi particolari e dei gruppi sociali più deboli. Non si illuda i lavoratori, la classe operaia i disoccupati, i eserciti dei giovani in cerca di primo lavoro delle donne espulse dalla vita produttiva, sono l'asse fondamentale della forza comunista, ma non il suo confine invalicabile. Tutt'altro. All'alternativa si affidano ben più vaste speranze e più ampi consensi: è l'Italia che non vuole tornare indietro, sono grandi forze intellettuali ampie fasce di ceti medio tecnici e quadri dell'industria moderna, anche settori imprenditoriali più lungimiranti e interessati ad uno sviluppo reale del paese, che premono per un ricambio dei gruppi dirigenti.

All'inizio questa campagna elettorale era stata presentata come il funerale di uno scontro «ottocentesco» tra destra e sinistra. Ha mostrato invece — e con quanta asprezza — che l'una e l'altra sono corpose, presenti e dichiaratamente con trappole. Di questa sinistra è oggi piena espressione il Partito comunista. Ma il voto comunista è stato tanto importante è il voto utile per tutta la sinistra, per tutte le forze democratiche, laiche e cattoliche, per il Paese e i suoi interessi generali.

L'adesione alle liste comuniste di organizzazioni politiche, gruppi sociali, movimenti, esponenti di rilievo dell'intellettualità - Il consenso di settori socialisti e cristiani - Una battaglia comune per cambiare la direzione del paese

ROMA — La presenza di candidati indipendenti nelle liste del PCI da sola dice in modo semplice e chiaro quanto ampio sia lo schieramento che si è realizzato attorno alla proposta dell'alternativa. E c'è il valore politico della confluenza elettorale del PDUP e degli esponenti della Lega dei socialisti. C'è il sostegno che è venuto da gruppi e associazioni politiche di diverso orientamento, da forze organizzate femministe, giovanili, culturali, ecologiste. Ma a questo ci sono anche altre cose, altrettanto significative. E cioè un'adesione diffusa e massiccia, che tocca ogni settore della società, e che rimette insieme, sotto la bandiera di una battaglia

e una prospettiva politica concreta, idee, orientamenti, energie, che non si identificano direttamente nel partito comunista, o non vi si identificano del tutto, ma vogliono essere in prima fila in questa battaglia dove si gioca il futuro loro e dell'Italia. Lotta per la pace e per lo sviluppo autonomo del paese, lotta per il lavoro, per l'occupazione, per la difesa delle conquiste sociali, lotta per la politica non sia più un veicolo di potere per poche, interessi privati e lobbies, ma diventi il modo per governare la crisi e migliorare la società. Sono questi i fili

Piero Sansonetti  
(Segue in ultima)

### Fanfani punzecchia De Mita e ammicca a Craxi

Ma il segretario della DC e Carli incassano la remissività socialista

ROMA — Come un classico finale di film western la campagna elettorale dei cinque partiti che ci hanno governato negli ultimi quattro anni si conclude con un'autentica girandola di duelli. Un contro l'altro armato, gli ex alleati si rimproverano di tutto dalla scarsa coerenza in politica economica alle pendenze penali. Son di più gli inquisiti del PSI o quelli del PRI, della DC o del PSDI? Questo è l'edificante confronto che è venuto, nelle ultime ore, a suggellare le contumelie scambiate per un mese dai cinque. Anche su questo gli elettori avranno agio di riflettere fino all'apertura dei seggi, ora che le campagne della propaganda — dalla mezzanotte di oggi — finiscono di stormire. Nelle ultime battute della campagna elettorale la DC ha tirato fuori tutte le sue carte, senza più alcuna cautela, come ha dichiarato ieri il vicesegretario democristiano Mazzotta al «Giornale» di Montanelli, la DC chiede un rafforzamento suo e dei partiti di centro per presentarsi alla trattativa coi socialisti da una posizione di forza. E, se necessario, per sbattere in faccia a Craxi la porta del governo. Perciò nessun equivoco è possibile: l'obiettivo di De Mita e dei suoi è un centrismo in versione anni 80, che usi la

Antonio Ceprarca  
(Segue in ultima)

## Lama: «Anche dal voto ora dipende il rinnovo dei contratti»

«Non cambieremo strategia» - Sciopero generale se Scotti fallisce - Il rigore solo come strumento di giustizia

ROMA — «Si illudono», dice Luciano Lama, segretario generale della CGIL, «i padroni hanno giocato pesante, facendo saltare il negoziato per i metalmeccanici con Scotti e rinviando i contratti a dopo le elezioni. Sperano che dalle urne esca un patto neo-centrista, una svolta a destra di cui possano beneficiare per rendere ancora più virulento l'attacco al sindacato e al potere contrattuale dei lavoratori. Ma dovranno rivedere i loro conti. L'ho già detto, e lo ripeto: le elezioni non faranno tabula rasa dei contratti e della nostra strategia di cambiamento».

Lama, l'ha detto nella conferenza stampa unitaria, e qualche osservatore ha tradotto che il esito del voto sarebbe minuziosamente scontro per i contratti. È davvero così?

«Non ci farà cambiare posizione questo sì, quale che sia l'esito delle

urne. La nostra bussola è e resta l'accordo di gennaio: un accordo che va applicato in tutti i suoi contenuti, contratti compresi, e da parte di tutti i contraenti. Ma è evidente che il voto pesa. Creerà condizioni favorevoli all'accordo, a seconda del successo che otterranno i partiti che hanno sostenuto e si sono impegnati per i rinnovi, e tra questi il partito che si è prodigiato più di altri».

«Il nostro, il PCI. Ma cosa non si può scrivere, no?»

«Perché no? È un dato oggettivo, una verità inoppugnabile, che come tale non attenua in nessuna misura l'autonomia di giudizio del dirigente sindacale. In una situazione di così grande diversificazione delle posizioni dei partiti, non è autonomo chi si

Pasquale Casella  
(Segue in ultima)

## Grandi manifestazioni a Firenze e a Brescia Edili, traguardo vicino

Corteo delle operaie tessili a Bologna - Presidi davanti alle sedi degli industriali - Contestazioni per Gorla

MILANO — Hanno manifestato in diecimila a Firenze, sfilando sotto le finestre dell'associazione degli industriali toscani e gridando «Contratto, contratto» A Napoli e a Caserta, durante uno sciopero regionale di metalmeccanici, edili e tessili, migliaia di lavoratori hanno partecipato al corteo e ai comizi del sindacato A Brescia, la terza provincia industriale d'Italia, diecimila lavoratori hanno manifestato nel centro della città. E poi ci sono in tutte le maggiori province — dalle Marche al Veneto, dal Piemonte alla Toscana, dalla Lombardia al Lazio — scioperi, presidi di sedi delle associazioni padronali o delle fabbriche, manifestazioni violente. Gli scioperi riescono anche nelle fabbriche dell'impero Fiat e l'azienda automobilistica torinese comincia a sentire il peso delle lotte. A Mirafiori mancano componenti, così come alla Lancia, tanto

che la Fiat ieri ha lasciato in libertà duemila operai alle carrozzerie di Mirafiori e trecento alla Lancia, con una decisione che è nello stesso tempo, l'ammissione del tracollo subiti e il tentativo di dividere i lavoratori.

Ecco questo è il quadro sintetico delle lotte di ieri, un quadro di grande mobilitazione e di forte tenacia, di fronte al quale anche la Confindustria deve fare i suoi conti. Nonostante la scoperta subordinazione del governo alle forze più retrive del padronato, proprio in questa vigilia contrattuali sembrano maturare, ad esempio, le condizioni per il rinnovo del contratto degli edili. Ieri pomeriggio fra federazione dei lavoratori delle costruzioni e associazioni pa-

Bianca Mazzoni  
(Segue in ultima)

Cominciato lo sciopero generale

## Cile in lotta L'opposizione all'attacco di Pinochet

Nuovi arresti tra i dirigenti delle miniere Ferme le industrie, i trasporti, le università



SANTIAGO — È cominciato ieri lo sciopero generale ad oltranza proclamato dal Comando dei lavoratori e dal «consiglio del trasporto». L'assoluta censura dei mezzi di comunicazione impedisce una informazione precisa di come sta procedendo la manifestazione, ma dalle miniere industriali e dalle miniere di rame cominciano a giungere notizie di scioperi e di ulteriori arresti di dirigenti sindacali. A Rancagua sono stati arrestati il segretario del sindacato della grande miniera «El Teniente», Eduardo Diaz, il segretario del settore «Suel y Mina», Jan Marambio, il dirigente della stessa miniera «Eugenio Lopez», mentre nella notte la polizia ha compiuto un numero imprecisato di perquisizioni in case di dirigenti e in sedi sindacali.

Secondo un preliminare bilancio della Coordinadora nacional sindical, le industrie si sarebbero fermate ieri mattina al 40 per cento, in particolare nel settore dei tessili dove scioperano al completo le grandi fabbriche Sumar e Monarc, in quello metallurgico, nelle fabbriche Goren e nelle carrozzerie, e quasi al completo nel settore della litografia. I camionisti si sono fermati all'80 per cento nei grandi mercati. I rifornimenti questa mattina si sono ridotti alla metà secondo quanto hanno dichiarato al giornale alcuni commercianti.

Scioperi al 75 per cento sono segnalati nelle università e ieri mattina gli studenti della facoltà di Diritto hanno in pratica occupato la loro sede con un assemblea all'aperto durante la quale ha parlato l'ex deputato democristiano Ricardo Ormazabal. Gli studenti hanno dispiegato un grande striscione che diceva «Se ne va Pinochet» e gridavano ieri «Somos, oggi Pinochet». Manifestazioni e scioperi anche nella facoltà di Ingegneria e all'accademia pedagogica. «Le scuole non hanno a aperto o contano con la presenza di un numero basso di studenti. E questo nonostante che da alcuni giorni il ministro dell'Istruzione, Monica Madariaga, continui a minacciare dalla televisione repressioni ed espulsioni per chi aderisca a questo sciopero».

Quello che impressiona particolarmente i giornalisti stranieri e i diplomatici è la cappa di assoluto silenzio che la censura ha steso su o-

Giorgio Oldrini  
(Segue in ultima)

NELLA FOTO Hugo Estival, leader dei minatori cileni, al momento dell'arresto

Ucciso un altro boss della trattativa in carcere per il sequestro Cirillo?

## Camorra, confronti nel carcere Tortora: «È una vendetta per Portobello»

Il «pentito» Barra: seppi direttamente da Cutolo i retroscena del rapimento - Ha riconosciuto undici accusati, altri quattro no - Il presentatore interrogato racconta di una congiura organizzata da un detenuto di Pianosa

Le Brigate rosse non avrebbero mai potuto mettere piede in Campania, e a Napoli senza un accordo con la camorra. Tantomeno avrebbero potuto compiere un'impresa come il rapimento di Cirillo (e l'uccisione dei due uomini di scorta) in mancanza di una compartecipazione e di una tolleranza degli uomini di Cutolo. E quanto ha affermato tra l'altro il camorrista Pasquale Barra nel corso delle sue ampie confessioni ai ma-

gistrati Barra ha spiegato di avere appreso i retroscena del «caso Cirillo» direttamente da Raffaele Cutolo nel corso di un colloquio avvenuto tempo fa nelle carceri di sicurezza del tribunale di Napoli.

Ieri il cosiddetto «pentito» è stato messo a confronto con molte persone che aveva chiamato in causa e che sono state arrestate non ha riconosciuto quattro imputati mentre di fronte ad altri undici ha confermato

le proprie accuse. Oltre che sulle confessioni di Barra e di altri camorristi, la vasta operazione giudiziaria si basa su un rapporto di polizia raccolto in tre volumi. In esso si parla anche dell'omicidio del camorrista Vincenzo Casillo, protagonista delle trattative per Cirillo. Attraverso l'esame di documenti sequestrati nel suo «covo» emerso che Corrado Iacolare, altro uomo della trattativa con la DC e i servizi segreti è scomparso dai libri

paga della camorra dell'ottobre scorso. È stato ucciso pure lui? A Roma, intanto, ieri è stato interrogato in carcere Enzo Tortora. Il presentatore ha respinto tutte le accuse e si è detto convinto di essere vittima di una piccola congiura organizzata da un detenuto di Pianosa che gli aveva scritto ai tempi di «Portobello» e che c'è aveva con la RAI «Tu la pagherai» mi scrisse».

NOTIZIE E SERVIZI A PAG. 2

## Conclusa la visita del Papa in Polonia Ieri ha incontrato in privato Walesa

Giovanni Paolo II ha lasciato ieri pomeriggio la Polonia salutato all'aeroporto di Cracovia dalle massime autorità dello Stato. Ieri mattina il Papa aveva ricevuto, in forma strettamente privata, il leader sindacale Lech Walesa accompagnato dalla moglie e da alcuni figli. Nonostante il distensivo comunicato diffuso dalle autorità rimane ancora misterioso il contenuto del colloquio, svoltosi nella tarda serata di mercoledì, tra il pontefice e il generale Jaruzelski. Voci provenienti da Cracovia credono di poter affermare che l'incontro a quattro occhi non è stato facile.



Tom Negri  
A PAG. 3

## Nuova serie di arresti tra gli autonomi veneti Un altro mandato di Calogero contro Negri

Si complica la vicenda giudiziaria di Toni Negri, Luciano Ferrari Bravo, Emilio Vesce ed altri imputati del '7 aprile. Il giudice Calogero e altri magistrati hanno emesso una nuova serie di mandati di cattura destinati oltre che ai principali accusati nel processo contro l'Autonomia, tuttora detenuti, anche a numerose persone che si trovavano in libertà e che sono state arrestate ieri. Questa nuova fase delle inchieste sull'Autonomia sarebbe scaturita dalle confessioni di un gruppo di pentiti, che avrebbero fornito elementi per nuovi capi di imputazione.

Nell'interno

## «Caso Calvi», depone Vittor e cade in contraddizione

I dubbi e i sospetti sul ruolo del clan Carboni nelle ultime ore di vita di Roberto Calvi sono tornati, ieri, ingombranti nell'aula del processo londinese. Ha deposto il contrabbandiere Silvano Vittor che accompagnò il banchiere, ma la sua deposizione è stata lacunosa e contraddittoria. Il teste è apparso in chiara difficoltà quando ha tentato di avallare in pieno la tesi del suicidio.

ITALICUS, le richieste del pm: assoluzione per Tuti e soci

Assoluzione per insufficienza di prove per Mario Tuti, Pietro Malentacchi e Luciano Franci, queste le richieste espresse ieri dal pubblico ministero al processo per la strage dell'Italicus, che nel '74 uccise dodici persone. Dura reazione dei familiari delle vittime ancora una volta, come per piazza Fontana, verità e giustizia non si sono affermate.

## Ticket più pesanti a luglio regalo dc alla Farmindustria

A partire dal 1° luglio ticket più pesanti sui medicinali? Il tema non essenziale (15% sul prezzo più mille lire per ogni ricetta). Il decreto sarebbe dovuto entrare in vigore un mese fa. l'applicazione — nuovo regalo dc alle industrie farmaceutiche — è stata ritardata con un marchingegno studiato nella speranza di non irritare gli elettori.

## Scambio di accuse OLP-Siria Ma Arafat ritorna a Damasco

Fatto nuovo nella tensione OLP-Siria. Arafat è tornato ieri da Tripoli a Damasco, dopo che fra le due parti c'era stato un duro scambio di polemiche. Il leader dell'OLP è andato a consultarsi con altri esponenti palestinesi. Telefonate di re Hussein a re Fahd d'Arabia e a Saddam Hussein, si muove anche l'Egitto. Abu Iyad è andato a Mosca.

## Il 74% degli americani è per il congelamento delle armi H

Il 74% degli americani si è pronunciato in un sondaggio a favore del congelamento degli arsenali nucleari di USA e URSS ai livelli attuali. Ieri intanto, un coro di reazioni negative ha accolto le proposte di Adelman, capo dell'agenzia per il disarmo, in materia di missili MX e di trattative con l'URSS. Lo stesso segretario di Stato Shultz è stato costretto a prendere le distanze.

Le istituzioni e la criminalità

Uno Stato contro la mafia, un altro che la sostiene

Mentre la campagna elettorale si arroventa su tutti'altri temi e problemi sono successi due fatti di estremo rilievo. Tre valorosi carabinieri sono stati massacrati, ancora dalle truppe d'assalto del potere mafioso; e l'operazione della magistratura napoletana ha aperto uno squarcio poderoso su vastità, proiezioni e pericolosità del fenomeno camorristico.

contro di esso, l'immagine che di sé (o degli altri) intendeva farne all'elettorato. Seguivano inflazione, disoccupazione e problemi internazionali. Con mafia e camorra è il contrario. Anzi, è peggio, vista la loro frequente derubazione a pura criminalità organizzata e la loro totale, sconcertante assenza dal programma democristiano.

Ed è il pericolo maggiore. Perché, questo è il secondo punto, discutere di mafia e camorra oggi significa esattamente discutere dello Stato e della politica nell'Italia degli anni Settanta e Ottanta. Non certo nel senso che tutti i fenomeni degenerativi siano mafia; ma perché mafia e camorra costituiscono la punta di diamante, la manifestazione più sanguinaria di un'aggressione allo Stato di diritto che porta nomi diversi e si muove da tempo su molteplici versanti.

Esse diventano sempre più forti proprio perché, anziché essere agli antipodi delle tendenze emergenti nella società nazionale, entrano in sintonia, rialimentandolo, con un complessivo processo di crescita di un potere criminale. È questo processo che, oggi, va affrontato nella sua integrità e articolazione e posto come il primo dei problemi politici e istituzionali a misura che il potere criminale trova contemporaneamente ospitalità e opposizione dentro lo Stato.

È tutto questo tollerabile? No che non lo è. Ma occorre meditare su questi fatti per ridefinire le categorie analitiche che si impiegano per misurarsi con le questioni del potere e della democrazia. I pericoli non vengono tanto da chi critica anche radicalmente il ruolo dei partiti. Che gli industriali vogliono di fatto un proprio partito può non piacere, ma è del tutto legittimo. L'ambizione, semmai, non fa che tradire una difficoltà di mediazione politica che sarebbe erroneo far propria specularmente.

La conseguenza è che ciò che va anzitutto difeso sono i fondamenti della civiltà liberal democratica, ossia le regole del gioco. Sicché, se qualcosa va imputato ai settori più conservatori dell'imprenditoria industriale, non è tanto il progetto tecnocratico, quanto lo spirito di Monaco che è l'anima nei confronti del potere criminale, e la disponibilità a fare blocco con esso per sconfiggere la classe operaia proprio quando questa abbandona il massimalismo e diventa - assai inurbata - laburista e contrattualista.

zala: non il consueto dilemma fra progresso e conservazione si delinea, ma una più limpida opzione fra progresso e regresso. Questo è anzi l'autentico, assolutamente propedeutico terreno su cui si gioca la modernità del paese, se è vero che vengono attaccati due capisaldi storici delle società liberali: il monopolio della violenza da parte dello Stato e la promozione dei membri della collettività da sudditi a cittadini. È uno scontro sui valori «universali» quello che colora a forti tinte questa fase politica.

Purtroppo l'impressione è che non si arrivi a questo appuntamento elettorale muniti di una analisi matura dei processi in corso. Troppo a lungo la cultura della fabbrica ha fatto aggio su quella dello Stato, il conflitto distributivo su quello istituzionale. Ma già da subito ci si può impegnare a innovare, a rompere le regole della politica, addove esse ospitano i meccanismi della complicità. E chiamare i partiti democratici, non importa se di destra o di sinistra purché «seri» e «onesti», ad assumere impegni formali davanti a un'opinione pubblica che nell'anno in corso non è certo stata insensibile di fronte all'offensiva dei moderni barbari.

b) Si impegnino i partiti, «ora», in attesa di una riforma o abolizione dell'inquirente, a concedere comunque e «sempre» l'autorizzazione a procedere per i parlamentari indiziati di reati di mafia, camorra, contrabbando, traffico di armi e stupefacenti. Se non lo faranno vorrà dire, a un tempo, che essi sanno e intendono coprire.

c) Ci si impegni, infine, a raccogliere le mappe dei clan mafiosi e camorristici che magistratura, polizia e stampa hanno disegnato in tutti questi mesi mettendo involontariamente in burra la teoria dei poteri occulti. Si verifichi nelle zone che vengono unanime mente indicate come «controllate» da mafia e camorra quali sono i candidati (di regola governativi) che raccolgono i «pacchetti» di preferenza. Dopodiché costoro - che chiedono e ottengono voti dai clan per motivi intuitibili - abbiano vantaggi e svantaggi della loro scelta e vengano indicati come rappresentanti politici degli assassini, delle cui azioni e dei cui crimini dovranno rispondere politicamente. Lo stesso valga per le correnti di partito che li ospitano e ne traggono forza e per gli eventuali segretari di partito che siano disposti a usare quei voti per comporre o mantenere le proprie maggioranze interne.

Nando Dalla Chiesa

Il presentatore televisivo si difende raccontando una storia che risale ai tempi di «Portobello»

Tortora: «È una congiura, so di chi»

Interrogato nel carcere di Regina Coeli, ha negato di aver conosciuto Francis Turatello e Raffaele Cutolo e ha definito assurda la storia del «rito di iniziazione» - «Un detenuto di Pianosa ce l'aveva con la TV e mi scrisse: "Me la pagherai"»

ROMA — «Una vendetta, si tratta di una vendetta, e ora vi spiego perché». Ed ecco che Enzo Tortora torna ad essere «quello di Portobello» anche dietro le sbarre di Regina Coeli. La sua difesa è racchiusa in una breve ma paradossale «storia di vita», popolata da uomini anonimi e da un personaggio celebre: lui stesso.

Tribunale della Libertà di Napoli, respingendo il ricorso dell'imputato - hanno trovato obiettive verifiche in più documenti sequestrati, nei quali si fa riferimento a fatti, persone e circostanze dettagliate. Ieri s'è appreso che la «brutta parentesi» di Tortora - secondo l'accusa - viene collocata in un periodo della sua vita ben determinato, a cavallo tra la fine del '78 e l'inizio del '79. È il momento in cui il presentatore, reduce da una fase difficile della propria carriera, ritorna alla Rai alla guida di «Portobello». Nel salotto di una signora milanese avrebbe conosciuto il boss della mala Francis Turatello, «Faccia d'angelo» (che poi verrà squartato nel carcere di Nuoro proprio da Pasquale Barra, uno dei due «pentiti» della camorra).

no per farla incontrare con il boss. Non è ancora finita: Tortora avrebbe emesso una partita di cocaina nel mondo dello spettacolo, esagerando un po' nell'arrotondare i conti; si parla di un ammanco di 47 milioni, digerito male da Cutolo. Il quale, per vederci chiaro, avrebbe incaricato Giovanni Pandico (l'altro «pentito») di fare una specie di indagine: il compito sarebbe stato passato da Pandico a suo nipote, detenuto nel carcere di Pianosa e in procinto di uscire. In quel penitenziario gli inquirenti avrebbero sequestrato un biglietto in cui si parla dell'indagine su Tortora.

Il giornalista (che proprio ieri è stato sospeso dall'Ordine professionale, com'è d'obbligo in caso di arresto) ha consegnato ai giudici alcuni documenti, soprattutto lettere, per dimostrare ciò che racconta. E poi si è detto convinto che le rivelazioni di Barra e Pandico sul suo conto siano state costruite e messe in circolazione proprio dal ricamatore deluso di Pianosa. Una piccola congiura, insomma.

Sergio Criscuoli



ROMA — I sostituti procuratori di Napoli Bruno Di Pietro (a sinistra) e Luigi Di Persia giungono al carcere di Regina Coeli per interrogare Enzo Tortora

Proteste dei giudici per due manifesti dc

Solidarietà dei magistrati con il giudice Santacroce - I dipendenti di Antonio Sibilia si mobilitano per difendere il «boss» di Avellino

Dalla nostra redazione NAPOLI — «Il nostro imprenditore deve procedere alla consegna di case a privati, i quali sono in attesa ed in trepidazione. Di qui, in questi giorni, le frequenti visite nei cantieri di gente che chiede notizie rassicuranti; che solo dalla magistratura possiamo attendere».

infangato» la sua onorabilità. Di fronte a iniziative di questo tipo, i giudici salernitani riaffermano l'obbligo del giudice penale di svolgere le proprie funzioni in piena indipendenza e imparzialità senza tener conto degli eventuali riflessi di natura politica che ne possano derivare, i magistrati, poi, esprimono la propria ferma protesta nei confronti di reazioni manifestate in forme così inaccettabili e scomposte, così come si è dichiarato estranei a qualsiasi strumentalizzazione politica che all'esterno possa innescarsi sul contenuto di provvedimenti giudiziari.

E da Cutolo partì un messaggio «Di Cirillo me ne occupo io»

Una lettera inviata in Sardegna per spingere a D'Amico di non intramettersi - Un settimanale vicino alla Dc pubblica le confessioni di Barra, ma rinvia la «puntata chiave»

Dalla nostra redazione NAPOLI — C'è un nome nuovo nell'affare Cirillo: è quello di Marco Medda, un detenuto comune che proprio all'epoca della trattativa ha diviso la cella con il boss Cutolo e che inviava lettere a vari esponenti di primo piano della Nco nelle quali non parla solo di affari, ma fa espliciti riferimenti al rapimento dell'assessore regionale democristiano.

Dice il vescovo Bettazzi: andare a fondo contro la camorra ROMA — «Guai se la lotta alla camorra dovesse fallire» è il titolo di un saggio di mons. Luigi Bettazzi, vescovo di Ivrea, pubblicato da «Prospettive» nel mondo riguardi alla recente azione contro il crimine organizzato. «Questo intervento - scrive tra l'altro mons. Bettazzi - nei confronti della camorra è un fatto estremamente importante nella vita della nazione sia come incentivo a coloro che lottano e sperano per una società

addirittura offensivi per D'Amico. Sarà un caso, ma proprio dopo l'arrivo di questa missiva un capo storico della formazione eversiva, rinchiuso anche lui nel carcere di «Bad e Carros», comincia a lanciare segnali e proclami invitando i suoi uomini a rilasciare i 4 ostaggi che erano in quel momento nelle loro mani. Non è un particolare secondario questo, specie se si collega con i fatti avvenuti negli ultimi in cui veniva inviata la lettera, su un settimanale locale diretto da Orazio Mazzoni, notoriamente legato

altrimenti Spadolini non li avrebbe nemmeno nominati in questa occasione. Ieri intanto dal ministero di Grazia e giustizia è arrivato un comunicato per dire che Ugo Sisti non è responsabile delle cancellature sui registri del carcere di Ascoli. E allora chi è responsabile? Intanto sia in questura che dai carabinieri cominciano ad arrivare i documenti sequestrati nell'operazione di venerdì scorso. Si tratta di agende, lettere, appunti, tutto materiale che deve essere studiato perché da quelle carte può emergere qualche particolare decisivo. Anche nel Casertano continua il lavoro dei magistrati di Santa Maria Capua Vetere. I magistrati casertani sono stati i primi che hanno messo a punto una mappa della camorra di Raffaele Cutolo e da mesi stanno lavorando per cercare di scardinare l'organizzazione in questa zona. Ieri è stato compiuto un altro arresto nel quadro di queste indagini, che sono partite dal sequestro di un altro pentito in carcere a finito Giovanni Volpicelli, un armiere di Capua che, secondo l'accusa, avrebbe riparato le armi dell'organizzazione che poi consegnava ad un noto camorrista.

Vito Faenza

Salerno, anche i nomi di Ruffini e Lettieri

Dalla nostra redazione NAPOLI — Ci sono i nomi di altri due esponenti politici democristiani nelle pagine della sentenza istruttorie con la quale il giudice istruttore di Salerno, Domenico Santacroce ha rinviato a giudizio 42 camorristi. Sono quelli dell'ex ministro sottosegretario agli Interni Nicola Lettieri. I due parlamentari dc vengono chiamati in causa a proposito di una lettera di raccomandazione ritrovata nel covo del boss Cutolo ad Albanello, vicino Eboli. Ecco cosa sta scritto nell'originale: «Può trovare e sequestrare nel covo di Albanello una grande quantità di documenti e tra questi una lettera datata 5-4-1979 dell'allora ministro della Difesa on. Attilio Ruffini, concernente l'interamento per il trasferimento del sergente degli alpini Michele Lettieri, diretta dall'onorevole dott. Nicola Lettieri, all'epoca sottosegretario di Stato per l'Interno, con allegato un biglietto, datato 27-4-1979, a firma dell'on. Lettieri con la scritta: "Con viva cordialità". Qualche giorno dopo si apprese che tali documenti erano stati smarriti insieme ad un'agenda del maresciallo dei carabinieri D. Leone durante l'irruzione del 15-5-1979 nella casa del Cutolo. Nella relazione datata 17-5-1979 il Leone, nell'attribuire l'appartenenza dei documenti in questione, spiegava di aver preso parte alla operazione "in abito civi-

le e con tutta mimetica militare» e che in quei frangenti non si avvide di avere smarrito un'agenda «che teneva custodita nel proprio borsello portato a tracolla». Se si pone attenzione al verbale del dibattimento celebrato nella causa Penale - commenta il giudice Santacroce - «il Cutolo non manca l'occasione per chiedere spiegazioni sulla fine fatta dai due documenti, contestando il fatto che la versione ufficiale e sostenendo che il destinatario era l'uomo che l'ospitava nel cascinale, il quale aveva lo stesso cognome dell'onorevole Lettieri. Così il guoco sottile sull'equivoco si traduce in una mistificazione che è molto più facile riconoscere per realtà che per menzogna, giacché, pur potendo dell'episodio dare una ricostruzione processuale, non si troverà alcuna giama di disprezzo ad accreditare la versione ufficiale, ma sempre più propenso a porre l'accento sull'incredibile presenza di un borsello portato da un militare a tracolla sulla tutta mimetica, sulla identità del cognome dell'ospite con quello dell'onorevole, sulla sconcertante circostanza di carabinieri che vanno per sequestrare documenti del Cutolo e, invece, smariscono e sequestrano i propri. Il tutto aggravato dal fatto che, per quello che accade dopo del 15 maggio 1979, e che tutti noi conosciamo (caso Cirillo), non è inverosimile, per l'uomo della strada, che effettivamente il Cutolo potesse coltivare e trattenerne rapporti epistolari del genere di quelli in discorso».

Ma i servizi segreti li dirigeva la cameriera?

L'onorevole Mauro Ianniello, già quattro volte deputato e candidato per la quarta nella lista della Dc per Napoli-Caserta, si è svegliato, ieri mattina, e si è accorto che Alfonso Giusti, già definito suo «segretario personale» dai suoi stessi cartoncini di propaganda elettorale, era stato accusato di tentato omicidio e di far parte di una associazione camorristica.

che il suo segretario particolare è stato ed è solamente Cirio Ianniello e ogni'altra affermazione è falsa». Precisazione, invero, un po' tardiva. Che c'era un Alfonso Giusti che invitava a votare per il deputato Ianniello e che il suo nome figurava accanto a quello del deputato dc e accanto al simbolo dello pseudocrociato, lo si sapeva - infatti - da più di una settimana. Era stata proprio «l'Unità» a pubblicare il 15 giugno scorso, in prima pagina, il cartoncino Ianniello non se ne accorse? Nessuno nella Dc ne seppe nulla? E perché allora la smentita non arrivò immediatamente ed arriva ora dopo che il Giusti è stato messo al sicuro nelle patrie galere per iniziativa di due coraggiosi magistrati del Casertano?

Ma la «Ianniello story» comporta qualche problema anche per l'onorevole De Mita, che proprio l'altra sera in Tv ha garantito il suo pronto intervento per sospendere dal partito chiunque risultasse collegato a fatti delittuosi che risultino certi e provati. Bene, ora il Giusti è in galera. I suoi collegamenti col candidato numero 12 della lista dc per Napoli-Caserta risultano certi e provati, anzi fino a pochi giorni fa essi erano addirittura «vanitati dal candidato stesso. E allora? Che fa De Mita? Considera Ianniello ancora un candidato dc? E di quale Dc, la vecchia o la nuova?

Ma le risposte della Dc non dovrebbero limitarsi a questo solo caso. Ci sono altre cose forse più importanti. Abbiamo letto, infatti, ieri mattina sul «Corriere della Sera» la lettera del presidente della Dc Flaminio Piccoli sul caso Cirillo c'è un punto che colpisce particolarmente. «Ma - scrive Piccoli - in nessun momento la segreteria politica del partito avviò o autorizzò trattative per la liberazione di Cirillo, pagò un riscatto qualsiasi, mai fu informata dalla famiglia delle iniziative da essa assunte, mai la segreteria politica seppe di incontri avvenuti nel carcere di Ascoli dove furono ad essa noti solo nel momento in cui ne fu informata l'opinione pubblica».

La famiglia di Cirillo ha questo potere? E ha il potere di far cancellare dal registro del carcere di Ascoli Piceno le entrate e le uscite scomode? Ieri l'ufficio stampa del ministero di Grazia e Giustizia ha detto che non fu Ugo Sisti, allora capo degli istituti di prevenzione e pena e vecchia conoscenza dell'onorevole Piccoli, a dare questa disposizione. E allora chi fu? La moglie dell'assessore Cirillo, il figlio Bernardo, uno dei loro vicini di casa, preoccupati perché vedevano in angoscia la famiglia del rapito?

Giovanni Paolo II è rientrato a Roma dopo un incontro in privato con Walesa

# Papa e Jaruzelski, intesa difficile



CRACOVIA — Il momento dell'incontro tra il Papa e Jaruzelski

**Il governo: dal colloquio a quattr'occhi emergono «molti elementi positivi e molte sostanziali divergenze». Un comunicato della PAP, «condiviso» dalla Chiesa, esprime la speranza che la visita sia stata utile alla pace in Europa**

**Dal nostro inviato**  
VARSAVIA — Salutatosi all'aeroporto di Cracovia da rappresentanti delle massime autorità dello Stato e della Chiesa, Giovanni Paolo II ha lasciato ieri pomeriggio la Polonia al termine di una visita di 8 giorni caratterizzata da impressionanti partecipazioni di folle alle cerimonie religiose indette sul percorso del «pellegrinaggio», dal severo giudizio sulla situazione politica e sociale del Paese dalla riaffermazione tuttavia, che non esiste altra strada che la ricerca del dialogo delle «autorità con la società» e, infine, da tentativi di migliaia di giovani di esprimere la loro opposizione al regime in margine ad alcuni raduni di fedeli.

Il colloquio è stato confermato da un comunicato dell'ufficio stampa del Vaticano soltanto dopo la partenza del Papa e dopo che Walesa era già rientrato a Danzica. Le prese di posizione di Giovanni Paolo II, a partire dall'iniziale discorso sulle «sceltesse della Polonia, sono alla conclusiva preghiera per la «vittoria della nazione», se avevano creato intorno alla visita un clima di entusiasmo popolare, avevano suscitato un atteggiamento di riserva delle autorità. L'atmosfera

è corretta con l'innatteso incontro di mercoledì sera con il generale Jaruzelski nella residenza governativa del castello di Wawel a Cracovia, su proposta della Chiesa. Tra i fedeli raccolti a Cracovia, la notizia dell'incontro aveva suscitato sorpresa e quasi incredulità. Un breve comunicato diffuso nella notte dall'agenzia del governo polacco Pap affermava che il colloquio era la continuazione delle conversazioni condotte il 17 giugno al Belvedere e proseguiva: «Si è espressa la speranza che la visita contribuirà allo sviluppo pacifico e favorevole della vita sociale in Polonia, così come al rafforzamento della pace in Europa e nel mondo. Si è ugualmente riconosciuto che ulteriori contatti tra la Santa Sede e la Polonia popolare serviranno al bene dello Stato e della Chiesa». A Cracovia padre Romeo Panciroli, direttore dell'ufficio stampa della Santa Sede, ha dichiarato che il testo diffuso dalla PAP «non è un vero comunicato congiunto» ma che esso è «condiviso» dalla parte vaticana. L'eventualità di un comunicato congiunto era stata prospettata da fonti governative ufficiose.

Non è questo il solo elemento di confusione che accompagna l'incontro ed i suoi risultati. Già sulla sua durata le due parti danno tempi diversi. La Chiesa parla di due ore, dalle 20.15 alle 22.15, il portavoce del governo, Jerzy Urban, ha

l'ero affermato che il colloquio è durato un'ora e 37 minuti. Lo stesso Urban ha definito l'incontro la «conclusione reale» della visita di Giovanni Paolo II, un «accento finale» che ha chiuso il programma, in un comunicato dell'episcopato polacco si legge che il secondo pellegrinaggio di Giovanni Paolo II in Polonia si è concluso con la cerimonia di chiusura del sinodo provinciale della metropoli di Cracovia, cioè prima dell'incontro con Jaruzelski.

Romolo Caccavale

Una quarantina di mandati spiccati dal giudice Calogero

## Vengono da nuovi pentiti le accuse contro Autonomia

Numerosi arresti eseguiti ieri - Si trovavano in libertà per decorrenza dei termini o per ragioni di salute - Nuove accuse nei confronti di Negri, Ferrari Bravo e Vesce

**Dal nostro inviato**  
PADOVA — Si complica ulteriormente la vicenda giudiziaria di Toni Negri e altri 40 esponenti autonomi. Contro di loro è stata emessa ieri una nuova raffica di ordini e mandati di cattura, firmati prevalentemente a Padova dal PM Pietro Calogero, ed in parte dai giudici istruttori che a Milano si occupano di vari attentati. Le imputazioni sono di costituzione, direzione o partecipazione a banda armata, assieme ad una miriade di pesanti reati specifici che vanno da attentati a rapine da traffico di armi ed esplosivi e falsificazione di documenti e così via. Alla base di tutto ci sarebbero le confessioni negli ultimi giorni di ben cinque terroristi pentiti, che hanno consentito al PM padovano di scrivere sugli ordini di cattura motivazioni dettagliatissime, contenute in ben 68 pagine.

I provvedimenti — eseguiti da polizia e carabinieri — colpiscono persone già in carcere, o latitanti, o rimessi in libertà per decorrenza dei termini e per motivi di salute dopo essere state già arrestate nel corso dell'inchiesta «7 aprile», o ancora, in buona misura, sinora sconosciute. La maggior parte di esse appartiene all'Autonomia ve-

netta, altre, a gruppi prevalentemente lombardi. Fra i nomi emergono quelli di un consistente gruppo di imputati del processo romano del 7 aprile: Toni Negri, Luciano Ferrari Bravo, Emilio Vesce, Franco Tommel, Egidio Monturin, Gianfranco Pancino, Gianni Sbraglio ecc. Altri riguardano imputati del troncone veneto del 7 aprile e di altri procedimenti connessi. I più noti sono i latitanti Pietro Despaoli e Alisa Del Re (quest'ultima assistente di Negri a Scienze politiche) e noti leaders autonomi come i veneziani Claudio Grassetto, Augusto Finzi, Libero Bettistoni, i padovani Susanna Scotti Marzorio Sturaro, Giovan Battista Marongiu, Luciano Mioni (quest'ultimo fatto arrestare da Milano avrebbe fornito esplosivi a gruppi lombardi per l'esecuzione di attentati), i vicentini Alberto Galeotto e Francesco Lauricella ecc.



Michele Sartori Toni Negri

Preso a Roma dai carabinieri mentre si recava ad un appuntamento

## Arrestato Pietro Vanzi, capo brigatista Ebbe l'ergastolo per il delitto Moro

ROMA — Martedì scorso le tre del pomeriggio Nella quiete di Prati, un quartiere elegante e silenzioso si sta preparando una delle più grosse operazioni dell'antiterrorismo: la cattura di Pietro Vanzi, temuto e pericoloso capo br, protagonista dei maggiori attentati di questi ultimi tempi, compresa l'uccisione del generale Galvaligi. Inafferrabile latitante. I carabinieri in borghese dislocati alle fermate del metrò lo vedono sparire all'improvviso da nulla.



Pietro Vanzi

**Quando i CC l'hanno avvicinato ha estratto una pistola ma è stato bloccato. L'operazione tenuta segreta per alcune ore**

superiore Galvaligi. Poi rispondono alle domande che arrivano a raffica. In strada era solo, in attesa di qualcun altro che non è mai arrivato. Sicuramente viveva in una casa del quartiere Nello, ora nascondeva una Sig calibro 9 parabellum un arma micidiale rubata tempo fa in un deposito militare svizzero un cottoletto a serramanico tre documenti falsi intestati a persone realmente esistenti quattro milioni in contanti e due volantini non sigillati, ma scritti a macchina nello identico stile di quelli fatti trovare dopo il ferimento del professore Giugni.

Fin qui la cronaca. Il resto esce dai voluminosi fascicoli compilati dai magistrati impegnati nelle inchieste sull'eversione rossa e dai capi di imputazione rivolti al più famoso esponente dell'ala militarista. Ventisette anni romano, Pietro Vanzi ha vissuto con la madre fino al '79 in un modesto appartamento in via dei Giornalisti alternando gli studi con il lavoro di commesso alla libreria Feltrinelli di via del Babuino.

È fermo a un incrocio, quasi davanti a loro con la sua faccia da ragazzo per bene e la pistola nel borsello. Sembra che aspetti qualcuno. Un attimo dopo si incammina per via Silla, questa volta non fa in tempo a voltarsi indietro che è già accerchiato. I militari gli balzano addosso davanti alle spalle. Lui tira fuori il revolver tenta la fuga, ma non ce la fa. Due mani l'aggantano per il bavero del giubbotto altre lo spintonano giù in fondo alla strada fino a una gazzella. Preso.

Un silenzio totale. E tutto sarebbe rimasto per qualche giorno sotto l'assoluta top secret degli investigatori se i suoi complici (quelli attesi in vano all'appuntamento o forse gli stessi che gli hanno offerto ospitalità in un covo) non avessero provveduto a diffondere la notizia con una telefonata arrivata a ieri sera a Radio Proletaria.

Ieri mattina quando ormai la voce dell'anonimo annuncio aveva già fatto il giro dei giornali con una conferenza stampa al reparto operativo si è alzato definitivamente il velo di riserbo sul nuovo colpo inferto alle colonne brigatiste. In caserma si respira ottimismo e soddisfazione. Dicono subito i carabinieri: «Averlo preso è per noi un motivo d'orgoglio, un debito d'onore verso il nostro

Due o tre settimane di tregua e il suo nome ritorna per il sequestro del giudice D'Urso. Il mortale agguato a Galvaligi il rapimento di James Dozier. Per questa impresa è stato condannato in appello a ventisei anni e otto mesi di reclusione per la strage di via Fani. Il sequestro e l'uccisione del presidente della DC i giudici della corte d'assise di Roma gli avevano inflitto l'ergastolo.

L'anno successivo dopo una breve militanza nel CO CO RO (comitati comunisti rivoluzionari romani) secondo gli inquirenti era già entrato come «effettivo» nei ranghi del partito armato. In quel periodo frequentava con Bruno Seghetti il covo di via D'Andrea al Prenestino ed era a fianco di Prospero Gallinari quando l'assassino di Moro cadde ferito nel conflitto a fuoco con la polizia. Qualche mese più tardi eccolo di nuovo in scena a viale Libia con Jannelli. Mentre il suo compagno veniva portato via in manette riuscì a fuggire tra la folla con la pistola in mano gridando «largo largo sono un poliziotto!».

Valeria Parboni

Udienza chiave al processo sulla morte di Calvi

## Vittor, drammatica deposizione Troppe ombre nel suo racconto

L'uomo che accompagnò il banchiere a Londra è caduto più volte in contraddizione - Lo «strano comportamento» del clan Carboni - L'avv. Carman: «Lei mente!»

**Dal nostro corrispondente**  
LONDRA — Quella fra il 17 e il 18 giugno dell'82 fu una notte insonne per Silvano Vittor che rientrò al Chelsea Cloisters verso l'una, trovò l'appartamento 881 vuoto, senza una traccia e senza spiegazione dell'improvvisa scomparsa di Calvi Dormi poco e male secondo la sua stessa versione dei fatti. Ma alle 8 del mattino era già in piedi diretto in tutta fretta all'aeroporto di Heathrow dove avrebbe preso il volo delle 10.10 per Vienna. Fa l'aria innocente, Vittor, come qualcuno che si sia comportato nel modo più normale e naturale. Ma il Coroner, che lo sta interrogando, ripete paziente le sue domande: «Cosa ha pensato quando si è accorto che Calvi non c'era più, non ha creduto che fosse successo qualcosa di grave? Perché non ha cercato di dirlo a Carboni, perché non ha lasciato un biglietto? Nella selva delle risposte evasive Vittor si lascia sfuggire: «Ho pensato di darli», una ammissione il cui significato si perde nella traduzione in inglese. Il Coroner si limita a commentare: «Mi sembra che lei abbia fatto una partenza assai frettolosa». Vittor, decisamente, lascia un'impressione assai poco favorevole sulla giuria.

E l'ombra del dubbio si accende quando la volta è fatta dall'avv. Carman ad interrogarlo. Vittor, al processo, si è autodefinito «commerciante». E Carman gli dice: «Vediamo insieme la giorni della vita di un commerciante, dal 12 al 24 giugno, cerchiamo di

stabilire 12 fatti uno, sette giorni dopo che l'aveva incontrato, Calvi era morto, due, tre giorni prima della sua morte, ha accompagnato Calvi a Londra, tre, due giorni prima arriva Carboni, quattro, il 17, fino a tardi, sta con Carboni, cinque, Calvi muore alle prime ore del 18, sei, il giorno dopo si lascia l'Inghilterra in tutta fretta senza dire a nessuno della scomparsa di Calvi, sette, il giorno dopo la morte parla con Carboni per telefono, otto, due giorni dopo Kunz le dice che sarebbe andato ad Edimburgo a prendere Carboni nove, tre giorni dopo si incontra di nuovo con Carboni a Zurigo, dieci, quattro giorni dopo ritorna in Austria, undici, cinque giorni dopo si consegna alla polizia italiana a Tarvisio, dodici, sei giorni dopo fa una dichiarazione scritta al procuratore Sica a Roma. Non le pare che siano 14 giorni straordinari nella vita di un commerciante?».

Carman legge a Vittor quei verbali passo per passo. «Lei è un commerciante onesto?», «Cosa vuol dire onesto?», Carman ripete la domanda. «Sì, faccio qualche evasione fiscale», «Ci dica cosa fa per vivere», «Lavoro con mio cognato in una ditta edile», «Cos'altro?», «Compro e vendo abbigliamento nei bar vicini Perché mal Carboni non è andato a trovare Calvi che era tutto il giorno che l'aspettava? Perché Vittor non ha cercato di convincere un contrabbandiere? Come imputato posso dire certe cose. Qui sono solo un testimone». Il suo lavoro abituale è il contrabbando. «Se vuol metterla così. Ma non capisco che cosa c'entra con la morte di Calvi». Il dialogo serrato, e a tratti drammatico, va avanti fra una contestazione e l'altra, allarga a vista d'occhio le lacune e le contraddizioni della deposizione di Vittor. Carman non può forzare la mano e passare ad un vero e proprio controinterrogatorio perché questo non è un processo penale. In una inchiesta davanti al Coroner si possono solo citare i fatti noti e comprovati. Il dialogo fra l'avvocato e il testimone è, dunque, sottile. Vittor è preciso su molti particolari banali, ma non ricorda, confonde, risulta del tutto approssimativo sui dati di fatto soprattutto gli orari. Ad un certo punto, il Coroner Davies cerca di fermare Carman perché non ripeta cose che lui ha già chiesto. Ma l'avvocato, gelido e risentito, dice: «Sto solo cercando di accertare se questo testimone sta raccontando menzogne oppure dice la verità».



Si tratta di Bruno Nielddu

## Attentato a Rosone, preso il complice di Abbruciati

giorni dopo l'agguato a Rosone sotto

un ponte di Londra sarebbe stato trovato impiccato lo stesso presidente del banco, Roberto Calvi Rosone, tre giorni dopo quel mattino del 18 giugno, dichiarerà è stato Calvi a dare l'ordine di ucciderli. Due mesi dopo dirà che il suo nemico giurato era Flavio Carboni, e parlerà di 200 milioni pagati per l'attentato. Carboni da due settimane, è formalmente accusato, anche lui, del tentato omicidio. Con la stessa imputazione è ricercato Ernesto Diotallevi, altro boss della malavita romana nonché socio in non pochi dei molteplici affari e delle molte società dell'imprenditore sardo. Proprio Diotallevi, hanno espressamente sottolineato i magistrati romani, è l'anello di congiunzione tra la «malavita» degli Abbruciati e del Nielddu e il mondo dei faccendieri che ruota attorno a Carboni e per suo tramite, intorno al clan Calvi. Diotallevi per ora pare imprendibile proprio come sembrava esserlo, fino a ieri Nielddu. Ma già il quadro di un attentato che era sembrato inspiegabile e misterioso si va ricostruendo. Ora gli inquirenti milanesi chiedono il trasferimento di Bruno Nielddu da Roma. I suoi interrogatori potrebbero cominciare già nei prossimi giorni. E si può dar per certo che gli verrà chiesto chi abbia deciso l'agguato di via Oldelfredi, e quali connessioni si possano stabilire fra il ferimento del vice e l'impiccagione del suo capo, due mesi più tardi a Londra.

Antonio Bronda

Stato e cittadino

di LUIGI BERLINGUER

CI SI è domandati perché i temi della grande riforma istituzionale non abbiano avuto il previsto rilievo nel dibattito elettorale? Come sono stati posti, per le verità, questi temi non interessano granché agli elettori? L'ingegneria istituzionale non commuove il cittadino lo Stato interessa soprattutto per il modo in cui egli - come utente - viene trattato quando entra in un ufficio pubblico, quindi lo Stato interessa ora per i ritardi e le esasperanti lentezze delle pratiche burocratiche, per i disagi cui egli va normalmente incontro come destinatario di un pubblico servizio, per l'umiliazione che gli infligge una amministrazione non imparziale e non obiettiva, fondata anzi sul favoritismo e sulla raccomandazione.

to perché manca degli strumenti di attuazione, «basta bene», chiedono negli altri paesi «modellati» sono assai funzionali ed efficaci? Ma crediamo davvero che un sistema di potere come quello dc, il cui consenso elettorale è fondato in buona misura sull'erogazione di favori e di mance corporative, sia in grado di autogenerarsi e di rivoluzionare gli apparati pubblici per conquistare efficienza, produttività, obiettività, imparzialità? Non ho ancora trovato risposte serie a questa osservazione.

LA CASSA per il Mezzogiorno ha attivato dal 1980 un ufficio controlli alle industrie (previsto dalla legge 183 del 1976) ha il compito di verificare se le imprese che hanno ricevuto aiuti (talvolta cospicui) dalla Cassa hanno effettivamente realizzato le opere previste e come lo hanno fatto. Quest'ufficio ha un organico composto da un capo ufficio e 5 geometri, le pratiche «agevolate» in un solo anno si aggirano intorno alle 2.500.

È chiaro che, in pratica, volontà di controllo non ce n'è. Infatti, queste sono le imprese che prendono i soldi e li spendono all'incanto? Quanti sono i casi di sperpero e «distrazione», ben nota a chi vive nelle province meridionali? Sta di fatto che in tre anni e mezzo l'ufficio controlli è riuscito a fare solo 670 ispezioni, assai poche rispetto al necessario. Tuttavia sono già emerse situazioni singolari per il 40% dei casi ispezionati, per il 20% sono emersi rilievi gravissimi (opere collaudate e non realizzate, aziende incentivate che, contro la legge, si limitano ad attività solo commerciali, contributi a palazzine o addirittura a villini. Mentre in certe zone del paese i magistrati giustamente si impegnano a disboscare a corruzione, questi scandali giacciono sepolti: presso il consulente giuridico della Cassa si facciano avanti gli illustri ammiratori del «rigore dc».

MA CREDETE davvero che in uno Stato fondato sulla raccomandazione la DC sia in grado di introdurre quelle misure di verifica che noi ed altri abbiamo proposto da tempo per razionalizzare i procedimenti amministrativi? Di mettere in moto, cioè, meccanismi di analisi costante di tempi, costi, rendimenti del «traffico degli uffici», di veri, «a» e di «allarme» sulla realizzazione e congruità dei programmi di intervento e sui flussi di spesa? Eppure, senza tutto questo, non è assolutamente possibile realizzare in concreto una politica di rigore che non sia fatta solo di inutili o micidiali colpi d'ascia alla cieca, al buio.

Noi siamo convinti che la DC è costituzionalmente nell'impossibilità di operare una riforma così profonda del regime che essa stessa ha contribuito a costruire, sul quale peraltro si fonda in gran parte il suo consenso elettorale. Ma siamo convinti anche di un'altra cosa, che non è affatto contraddittoria con la prima: crediamo nella riformabilità della macchina pubblica. È vero che finora, di fronte a questo scoglio, tutti hanno preferito aggirarlo, scartarlo, rimuoverlo, e quindi non farne mai di nulla. Spesso si sono costituiti altri enti o si sono cercate procedure sostitutive, sfiducati circa la riformabilità della istituzione. È un errore io credo veramente che sia giunto il momento di aggredire il toro per le corna, di affrontare - gradualmente ma con decisione - il grande mostro della macchina pubblica, di far diventare questo uno dei primi obiettivi della prossima legislatura una legislatura per la pubblica amministrazione.

Impegniamoci, allora, nella prossima legislatura, a capovolgere l'impostazione del problema istituzionale, a ritornare ai cittadini, a partire dal concreto. Massimo Severo Giannini ha recentemente affacciato una preoccupazione che mi pare fondata che al prossimo parlamento l'opera di riforma amministrativa - urgentissima e realizzabile - risulti complicata dalla «grande riforma». Sarebbe davvero una latenza se la discussione sui «rami alti» ci impedisse di disboscare e ripulire il terreno dalla gramigna e dalla sterpaglia che soffocano lo Stato.

VEDIAMO allora se si riesce, quanto meno, a far procedere di pari passo le varie riforme, «rami alti» e cose più ordinarie. E badate che fra le più urgenti da affrontare - con misure graduali e concrete - ci sono i vari provvedimenti per ridurre la paurosa improduttività della macchina pubblica. Facciamo un esempio fra i tanti per pagare uno stipendio ad un impiegato la pratica relativa compie un faticoso e lungo viaggio pergrinando per 18 uffici diversi. Non occorre alcuna revisione costituzionale per cambiare questo iter bastano provvedimenti amministrativi o leggi ordinarie. Occorre, però, sensibilità e determinazione politica. Occorre in altri termini decidere che la prossima legislatura sia anche molto attenta ai temi della pubblica amministrazione.

Non vorrei apparire riduttivo, né sottovalutare il complesso dei temi istituzionali. Non mi nascondo l'importanza di una riforma monocratica. Rivendico soltanto l'urgenza e la fattibilità di misure di riordino radicale delle autonomie locali, delle aree metropolitane, del procedimento amministrativo, di provvedimenti che disciplinano in concreto ed efficacemente le cosiddette «carte dei diritti», e cioè la tutela dei cittadini di fronte agli abusi e alle disfunzioni dell'amministrazione, di una decisa ed impetuosa opera di disbosciamento della giungla legislativa, della farragine normativa in tema di amministrazione. Rivendico, allora, che tutto questo ottenga subito la dovuta attenzione del prossimo parlamento, che non venga, cioè, messo in lista di attesa rispetto alla «grande riforma».

NEL DIBATTITO elettorale una cosa è rimasta troppo in ombra la natura sostanzialmente demagogica del programma dc e il reaganismo (o thatcherismo) di De Mita non può che restare solo di facciata in un paese come il nostro, in cui gli apparati pubblici non funzionano. Una cura d'urto - che tanto affascina certi ambienti giornalistici e imprenditoriali - è completamente votata al fallimento.

RAGUSA - Molti incontri, un fitto dialogo con giovani, operai, contadini e migliaia di partecipanti al comitato tenuto a Comiso, hanno caratterizzato la visita del sindaco di Bologna, Renzo Imbeni, svoltasi per due giorni in provincia di Ragusa. In questa zona della Sicilia, dove il Pci ha una grande forza accresciuta anche in questi anni, si sono espressi una grande tensione democratica ed un forte impegno politico sui temi della pace e dello sviluppo. E sono state appunto queste le questioni al centro delle manifestazioni con Renzo Imbeni. Così è stato durante l'incontro con gli operai dell'area industriale a Pozzallo e successivamente ad Acate, il comune limitrofo a Comiso indicato dallo stesso alto commissario De Francesco come uno di quelli dove si è manifestata la più forte penetrazione di clan mafiosi palermitani con l'acquisto di terreni e di aziende agricole. In serata il comitato a Comiso Qui si vota anche per il rinnovo dell'amministrazione comunale. I comunisti, pur avendo una larghissima maggioranza relativa, sono

ulteriormente il Pci, impedendo che si possa ricomporre una diversa maggioranza. I problemi del movimento per la pace e le sue iniziative, già programmate a partire dal mese di luglio e che dureranno tutta l'estate, sono stati discussi nel corso dell'incontro che Imbeni ha avuto con il CUDIP (Comitato unitario per la pace e il disarmo) il cui presidente Giacomo Cagnoli lo aveva invitato. Imbeni ha trasmesso al sindaco e ai cittadini di Comiso un messaggio che gli era stato consegnato a Bologna da Randall Forsberg direttore dell'Istituto di studi per la difesa e il disarmo USA e presidente del Comitato USA per il «Freeze» nel quale si afferma che «faremo tutto il possibile per ottenere un ri-ottimo nella dislocazione e per ottenere negoziati per il blocco dei nuovi missili USA e drastiche riduzioni dei missili sovietici». Ieri, infine, il sindaco di Bologna si è incontrato con una folla rappresentativa di cooperative e di produttori agricoli di Vittoria, Pozzallo, e di altri centri del Ragusano nei locali della cooperativa «Risorgimento» a Scicli.

Quelli che fanno mapim-mapum

C'è una vecchia canzone popolare nella quale si dice che «uno per far da tenore, uno per far da basso e quattro per far mapim - mapum - mapim - mapum». M'è venuta in mente ieri mattina ascoltando il «giornale elettorale» del GR1 delle otto di Luciano Frascchetti. Il quale ha cominciato dicendo che De Mita ha riproposto un patto di legislatura alle forze laiche ed il Pci, ha proseguito affermando che «Crazi ritiene», che Piccoli «torna a proporre un accordo tra i segretari del pentapartito» ma che Nevio Querci, della direzione socialista, «afferma che il problema non è di in-

contro ma di programmi». La DC e il Pci cantano, gli altri fanno «mapim - mapum» per l'inesorabile Frascchetti il quale trova sfociato di privilegiare il Pci nelle sue informazioni sulla campagna elettorale. Questa, del resto nei «pastori» dei giornali radio e dei telegiornali, viene spesso ridotta ad un duetto o come nel caso di ieri mattina, ad un quartetto, con gli altri che cantano fuori scena, come il tenore nell'ultimo atto del Rigoletto. E il dc Mauro Bubbico, presidente della commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai Tv, dice che compito dell'ente è quello di assi-

MILANO - Grande protagonista della campagna elettorale, il video si appresta a offrirci lo show dei risultati. Le agenzie di sondaggio ancora si affannano a denudare le intenzioni di voto di misurcoli «campioni» del corpo elettorale, e già si sta mettendo a punto la macchina delle proiezioni, la sagra dei grandi numeri che dirà come nel segreto delle urne di 80 mila sezioni si è spartita la torta di circa 44 milioni di voti. Il via scoppia alle 14 di lunedì, in coincidenza con la chiusura dei seggi Raffaella Carrà e Beppe Grillo sulla Rete 1, Gianni Cavina e Pupi Avati sulla Rete 2, intrattengono il pubblico in studio (dirigenti politici sono a Roma, ma la macchina, la «cucina» dei risultati lavora a Milano. Ecco come L'istituto Doxa ha selezionato circa 600 sezioni elettorali in tutta Italia. Divise per fasce geografiche (distribuite in 10 regioni), per sesso (50% uomini, 50% donne), per rappresentatività della geografia politica italiana, come pure delle diverse realtà sociali (zone agricole e metropolitane urbane, piccoli comuni e periferie, cittadine. Da ciascuna di queste sezioni verranno, via via che lo spoglio procede, i primi «parziali».

Immessi in un grande elaboratore elettronico del centro di calcolo IBM, confrontati con i finali delle politiche precedenti, sia delle stesse 600 sezioni come pure con i risultati nazionali complessivi, questi dati parziali (poche migliaia, o anche addirittura poche centinaia di voti, all'inizio) verranno «soppressi» dagli esperti, «equilibrati» e infine «proiettati» in percentuali per i singoli partiti che dovrebbero anticipare l'esito finale. Conferenza stampa presso la sede Rai di Milano «Puntiamo», dice il direttore della Doxa, Elio Brusati - ad uno scarto di previsione non superiore allo 0,1 per cento, in più o in meno verso le 17, contiamo di dare addirittura una stima della ripartizione dei seggi al Senato e verso le 20 per la Camera».

Tabelline colorate e grafici a canna d'organo visualizzeranno sui nostri schermi, in una successione che farà gioire e soffrire milioni di spettatori, questa danza delle cifre che terminerà solo quando, a notte inoltrata, le «proiezioni» lasceranno il posto ai dati complessivi e finali. Il grosso apparato Doxa IBM agirà per tutte e tre le reti della Rai. Collaudato da altre sei esperienze compiute in occasione di consultazioni elettorali (politiche, amministrative parziali, europee) svoltesi fra il 1976 e il 1981, teme - per ammissione degli interessati - un solo concorrente, l'ufficio elettorale del Pci.

Dotato di un centro di calcolo elettronico di riconosciuta efficienza, anche il Pci effettuerà delle «proiezioni» secondo un programma di individuazione delle tendenze degli elettori estremamente attendibile. Nel 1972, l'Istituto Gallup negli Stati Uniti dette il 62% dei voti a Nixon e il 38% a McGovern, sbagliando solo dello 0,2% il risultato effettivo (61,8 e 38,2% rispettivamente). Ma in Italia - spiega il prof. Renato Mannheimer, dell'Istituto superiore di sociologia di Milano - la tecnica dei sondaggi applicata alle previsioni elettorali non funziona molto. Prima di tutto per la complessità del nostro sistema politico, articolato in un gran numero di partiti e poi la percentuale di quanti non rispondono ai questionari o che si dichiarano indecisi tende a coprire il 50% del corpo elettorale, in cui le risposte sono chiaramente inattendibili. Tutto ciò a parte la difficoltà di mettere insieme un campione abbastanza rappresentativo e un questionario che consenta di individuare esattamente per quale partito l'elettore intende votare. Possibile uscire dalle indicazioni con degli scarti (2 o 3% in più o in meno) statisticamente accettabili, ma che non dico non più quanto applicati ai nostri. È facile capire per esempio che il Pci, il quale parte da un 10%, non può fare alcun affidamento su una

previsione - poniamo del 12% - che oscilla del 3% in su o in giù. Sono queste le ragioni per le quali i maggiori istituti di ricerca, a partire dalla Doxa, non hanno voluto in questa campagna elettorale rendere pubblici i loro sondaggi, proprio perché ci tengono a conservare il proprio prestigio. La Demoskopie, un'altra società specializzata, ha imposto ai suoi committenti di non rendere noti gli esiti dei sondaggi che ha effettuato. «Ma come quest'anno - ci ha detto il dottor Carlo Ermlinger - ogni previsione risulta arrischiata. Molta gente è sinceramente indecisa. Oltre ai soliti problemi (un 15% di soggetti che non vogliono rispondere, una matematica sottostima per partiti come Pci, Msi e Psdi), mentre il Pci risulta regolarmente sovrastimato, la proiezione degli incerti se votare e per chi votare è apparsa quest'anno troppo alta per non temere di sbagliare anche il sondaggio più rigorosamente predisposto». Insomma, anche in queste ultime ore è preferibile affidarsi alla politica, più che alla statistica. E lunedì, vedremo com'è andata.

Questa sera in TV (rete 1) l'appello di Berlinguer. ROMA - Questa sera a partire dalle ore 22 la prima rete TV trasmetterà gli appelli dei partiti per il voto di domenica e lunedì. Per il Pci l'appello sarà rivolto dal segretario generale Enrico Berlinguer. Anche la tv privata Canale 5 manderà in onda appelli dei partiti per il Pci prenderà la parola il compagno Aldo Tortorella (alle 22,30).

ELEZIONI POLITICHE 26-27 giugno 1983 CAMERA DEI DEPUTATI. 1-COLOMBO 2-SANZA 6-SISINNI «... ed entri dappertutto».

di Maratea, è un «sanziano», la parte della corrente di Base, e quella dell'on. De Mita. L'idea che ha della DC attinge, dunque, alle fonti più autentiche. Sisinni assicura di essere innocente mente sparato alla pubblica della 126. Bene, non c'è nulla di male, bisogna pur ammodernarsi, secondo gli imperativi di una civiltà industriale avanzata, lasciandosi finalmente alle spalle la vecchia cultura assistenzialistica. È curioso però che l'ultimo slogan pubblicitario della 126 non suoni così. Gli addetti alla Fiat assicurano di non avere mai sfornato una réclame fondata sul l'entra dappertutto - o qualcosa di simile. Ci vorrebbe una minuziosa ricerca d'archivio per sapere se a parte slogan mai esistiti in qualche depliant non vi sia traccia di questa apprezzata capacità di «entrare» della celebrata utilitaria Comunque, nell'archivio mentale del democristiano Sisinni, si è depositato solo questo concetto di entrata universale. Il sindaco di Maratea non è stato colpito dal fatto che - come dice davvero la pubblicità - la 126 è la

macchina «più economica nei consumi», né dall'efficienza dell'apparato frenante, tutte cose che avrebbero potuto evocare felicemente il concetto-chiave, l'ossessione demitiana del «rigore» della DC. Né egli ha ricordato che l'auto in questione viene propagandata come «un piccolo, raffinato salotto», immagine in qualche modo più conveniente per la terza, 1, 2, 6 democristiana, vista la presenza di un ministro degli Esteri in carica, pur accompagnato da un sindaco inattento di slogan inesistenti.

Con questo non intendiamo rimproverare nulla al Sisinni. Anzi al contrario. Egli dopo avere associato - chissà per quali meccanismi inconsci - la Fiat alla DC ha fatto emergere quel delicato concetto che chi vota Scudo crociato entra dappertutto. Ed ha fornito agli italiani, che devono essergliene grati alla vigilia delle elezioni, la più sintetica definizione della pratica politica di quel partito, la DC, della quale - usando l'autentico, oderno slogan pubblicitario della nuova 126 - si potrebbe veramente dire «Come te non c'è nessuno».

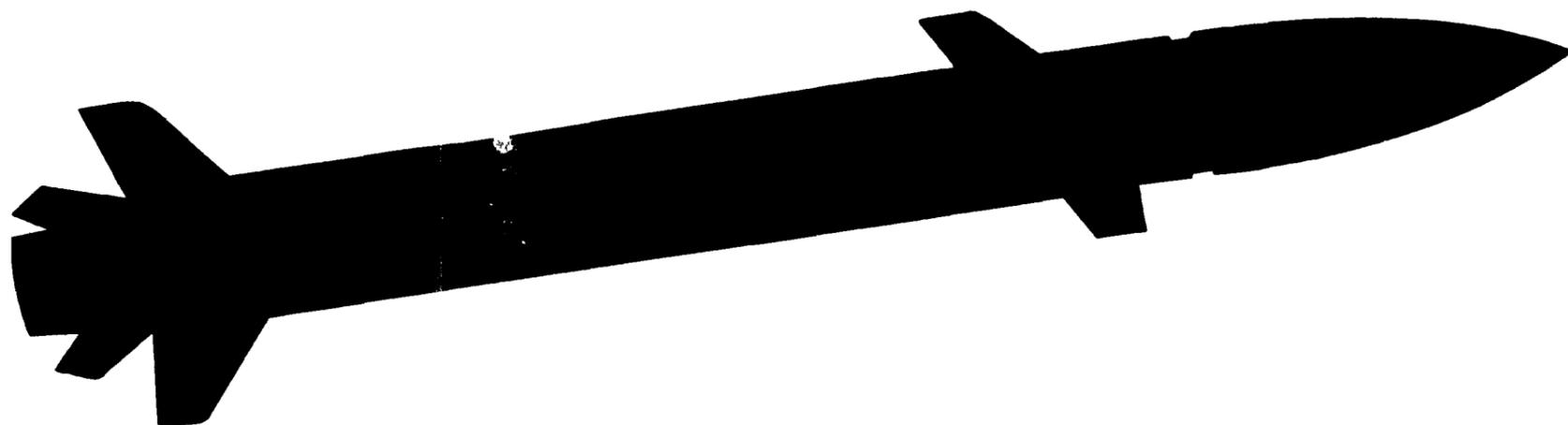
Lancoraggio confindustriale della «nuova» DC e un dato politico difficilmente contestabile. La segreteria democristiana, che ha incoraggiato i settori più ultranzisti della Confindustria fin dalla disdetta in scala mobile, ha voluto esaltare questa scelta con un candidato-simbolo come Guido Carli. Ma l'on. De Mita non gradisce che si colgano le implicazioni di una simile linea politica e la sua oggettiva contrapposizione al movimento sindacale contro il quale il padronato cerca una rinvolta. Egli si delecta ad accusare i suoi avversari, e in particolare noi, di essere figli di una cultura arcaica fondata «sugli schemi della lotta di classe» e sulla ormai «superata» divisione tra destra e sinistra. Però sul finale

politicamente parlando. Ho dovuto aspettare il telegiornale delle 13.30 per sapere da un servizio da Caserta di Massimo Milone, che il sindaco di Santa Maria La Fossa è democristiano e che il pregiudicato Alfonso Giusti «ritenuto devoto e oneroso» di napoletano Jannelli. Quel ritenuto è molto cauto dal momento che «l'Unità» ha pubblicato due volte in prima pagina un cartoncino elettorale dell'on. Mauro Jannelli nel quale il «noto pregiudicato» Alfonso Giusti è chiaramente indicato come «segretario particolare» dell'onorevole dc. Comunque abbiamo saputo a quale «cultura di governo» si rifanno i due. E di questi tempi non è poco. Il GR2, nello stesso notiziario delle 7.30, se ha tacitato il partito di appartenenza dei due arrestati (con il conduttore Massimo Signoretti è stato prodigo nel fornire informazioni sulle reazioni di cui il caso Cirillo-Cutolo. Ha citato la lettera di Piccoli al «Corriere» ha detto che lo stesso Caro Cirillo conferma l'estraneità della DC alla trattativa (capira che fonte disinteressata) e ha aggiunto «E del resto che le notizie sul caso Cirillo, messe in relazione con l'inchiesta contro la camorra siano un tentativo di strumentalizzare politicamente cose dette fino alla nausea, lo afferma il procuratore capo della Repubblica di Napoli». Visto come si fa a fare uscire il coniglio dal cilindro? Intanto si chiesta sul caso Cirillo ha sentito uno dei due pentiti che hanno fatto scattare la clamorosa retata. Dunque, qualche legame c'è tra l'operazione antimorra e il famoso caso Cirillo-Cutolo. Quanto alla nausea con tutto il rispetto per l'eccelettis-

simo procuratore della Repubblica di Napoli e per alcuni colleghi della Rai-Tv sta venendo a molti italiani vedendo, malgrado le censure di regime, che cosa c'è dietro la faccenda. Ed è una nausea che, purtroppo, rischia di aumentare. «...». «A Tribuna elettorale» Cirillo De Mita ha detto per ben tre volte di essere «preoccupato» per la situazione inquietante che c'è nel Mezzogiorno e che la recente operazione anticamorra ha sottolineato così clamorosamente. Peccato che De Mita in tutti questi anni sia stato trattenuto nel Nord Italia e all'estero da severi studi sui lombroschi. Altrimenti, ne siamo certi, si sarebbe preoccupato prima di questa situazione e vi avrebbe prontamente posto rimedio. Solo che, sfortunatamente per il Sud, lui «a quell'ora» è quasi sempre via. Ma la «prestazione malu-

Diario davanti alla TV

# All'ombra dei missili non c'è sicurezza.



## **1983, anno decisivo per la pace**

**Non accresciamo  
gli arsenali militari  
a Est e a Ovest**

**Non trasformiamo l'Italia  
in un bersaglio atomico**

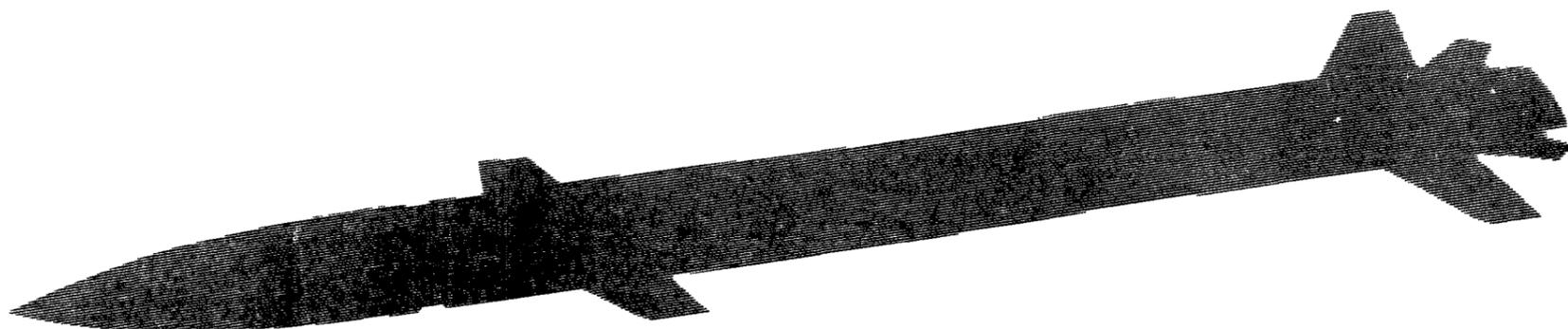
**Fermiamo il pericolo  
di una catastrofe nucleare**

Il governo italiano è stato il primo dei cinque Paesi della Nato a dare il via alla installazione dei missili. Fanfani a Williamsburg ha firmato la risoluzione che allarga illecitamente la Nato al Giappone e decide di installare comunque, indipendentemente dalle trattative, entro quest'anno, i missili a testata nucleare.

**Il movimento per la pace, cui partecipano comunisti, socialisti, socialdemocratici, cristiani di tutta Europa ed americani, vuole mettere l'ALT ai missili.**

Il Partito comunista italiano propone:

- 1. Sospendere la costruzione della base di Comiso.**
- 2. Prolungare il negoziato tutto il tempo necessario a raggiungere un accordo.**
- 3. A Ginevra arrivare a un'intesa che stabilisca la riduzione e la distruzione dei missili sovietici insieme alla rinuncia occidentale agli euromissili.**
- 4. Concepire l'accordo nel quadro di un globale congelamento di tutti gli armamenti nucleari nel mondo, primo passo verso una riduzione effettiva degli arsenali.**



**Per un avvenire di pace, un voto di pace.**



Intervista con dom Franzoni



L'alternativa Quei grandi valori morali e culturali che si fanno strada

ROMA — Nell'area delle comunità e dei gruppi di base che non si sono mai riconosciuti nel sistema di potere della DC, il discorso dell'alternativa democratica è stato accolto favorevolmente — osserva dom Franzoni — perché chiarisce che il mondo cattolico non è un fatto monolitico e, soprattutto, perché ha spostato l'interesse sui problemi, sui bisogni della gente con i quali tutti dobbiamo misurarci.

teme di mescolarsi con i giovani della FCGI che insieme a tanti altri di associazioni cattoliche hanno manifestato a Ottaviano, a Napoli, contro la camorra. Il discorso dell'alternativa deve però affrontare in modo sempre più approfondito, secondo il documento delle comunità di base, i valori della dignità dell'uomo e del suo domani, oggi minacciato dalla corsa al riarmo, dal pericolo di una guerra atomica. Del resto — fa notare il nostro interlocutore — la partecipazione assai larga, soprattutto di giovani e giovanissimi alle manifestazioni per la pace, in Italia e in Europa, sta a dimostrare l'interesse diffuso per una «nuova cultura che privilegia la vita contro la morte, la pace contro la guerra missilistica, la libertà contro l'oppressione. Una cultura che ponga in primo piano la dignità e la moralità del lavoro contro i fenomeni negativi della mafia, della camorra, della corruzione». Il dibattito su questi valori da misurare con le realtà del mondo e, in primo luogo, con quelle del nord e del sud del paese, è, per dom Franzoni, il nuovo terreno di incontro e di

collaborazione tra le esperienze e le sensibilità del mondo comunista, socialista e cristiano. La scuola diventa, così, uno spazio importante per elaborare questa nuova cultura perché è là — rileva Franzoni — che ci si pone il problema di un diverso modo di studiare la storia, la geografia, l'economia politica, la letteratura, nell'ottica della pace e delle scelte che ne conseguono per quanto riguarda il nostro paese ed i nuovi rapporti internazionali. Ma con lo stesso metodo che ci fa partire dai problemi che urgono, deve essere promosso il dibattito anche su altri temi scottanti e in altre sedi, politiche e sindacali. Franzoni fa l'esempio della legge psichiatrica per dimostrare che è possibile migliorarla attraverso un nuovo incontro tra la sensibilità al problema umano della tradizione cattolica e quella del movimento operaio.

tuttavia è insufficiente, è risultata carente soprattutto perché è mancata una chiara volontà politica per attuarla pienamente attraverso appositi apparati e strumenti operativi, applicativi. Per andare avanti — perché non è tornando indietro che si risolvono le sofferenze di quelle famiglie sulle quali è ricaduto il peso del malato mentale — secondo Franzoni occorre rilanciare un grande dibattito proprio tra le forze che più sono aperte ai problemi della sofferenza umana. Franzoni indica altri ter. da affrontare, fra cui quello della salvaguardia dell'ambiente, dei nuovi emarginati, degli handicappati, degli immigrati. Su quest'ultimo punto il documento delle comunità dice che «bisogna porsi il problema di un nuovo ordine economico che consenta a ciascuno di restare dove è nato e ad emigrare solo quando condizioni ottimali glielo consentano senza alcuna forma di coazione». Il discorso si allarga al Terzo mondo, ai problemi Nord e Sud ed ecco — dice Franzoni in polemica con la politica di Reagan negli Usa e della Thatcher in Gran Bretagna,

alla quale guarda la DC di De Mita d'intesa con la Confindustria — che «il problema dell'austerità contrapposta al consumismo può essere risolto solo nel quadro di un nuovo ordine economico e politico internazionale». Ecco perché — aggiunge Franzoni — il tema della pace diventa prioritario, discriminante. Lo stesso documento delle comunità di base dedica ad esso molto spazio anche perché l'episcopato italiano — viene osservato — non è andato al di là di «generiche enunciazioni». L'episcopato americano invece con la terza bozza del maggio 1983, ha chiesto di «bloccare la sperimentazione, la produzione e l'installazione di nuovi sistemi di armi nucleari, sfidando apertamente Reagan e la sua politica di corsa al riarmo». Su questa linea, anche se con accenti un po' diversi si sono attestati anche molti episcopati europei e le chiese evangeliche. In Italia il discorso sulla pace e sulle scelte sociali e politiche che ne conseguono si va allargando, e diventerà sempre più vivo in vista dell'installazione dei missili a Comiso. A quel punto — dice Franzoni — il discorso alternativo, con le sue implicazioni morali, religiose e politiche, assumerà dimensioni molto ampie, perché avrà un respiro europeo, per non dire mondiale. Sbagliati chi si limita a vedere l'alternativa, che è proposta morale, culturale prima che politica — sottolinea Franzoni — solo in termini di numeri, di alchimia elettorale, di combinazioni possibili per formare questo o quel governo. «L'alternativa viene vista dalle comunità di base e, ormai, da settori sempre più vasti del mondo cattolico e cristiano in rapporto alle grandi opzioni per la qualità della vita a tutti i livelli, per la dignità della persona umana contro le forze che la minacciano con l'arroganza del solo profitto e del potere».

Alceste Santini

LETTERE ALL'UNITA'

«...sarà il voto della certezza»

Cara Unità vorrei portare anch'io un modesto contributo a questa importante campagna elettorale! Forse a causa della mia salute potrebbe essere il mio ultimo voto. Sarà ancora un voto al PCI. Sarà il voto della certezza nel grande partito che ha saputo superare tante battaglie e tante difficoltà. I nemici della classe operaia sono uniti solo nello scopo di indebolire la forza la vitalità e la coesione del nostro Partito. Come se non bastassero gli schieramenti di centro o di destra anche da «sinistra». Si cerca di tutto per disperdere quei voti che solo possono dare un volto nuovo all'Italia all'Europa ed all'intero mondo del lavoro.

VALERIO FANTI (Montalto Dora - Torino)

«Li vorrei vedere i capitalisti...»

Cara Unità sarebbe tanto bello il 28 giugno svegliarsi e sentire che le elezioni politiche le ha vinte il Partito comunista! Perché questo sogno avvenga forza tutti uniti a dare la spinta decisiva e apriamo una nuova strada per i giovani di oggi e i bambini di domani. Li vorrei vedere i signori capitalisti se i lavoratori non ci fossero chi produrrebbe i loro cibi? Chi costruirebbe le loro case e le autostrade e le aeree? E se i lavoratori tessili non gli facessero gli abiti, tonerebbero nudi come il giorno in cui sono nati. E se non ci fossero gli spazzini e le domestiche gli verrebbero in casa il tifo e i vibroni. Votiamo comunista perché il nostro tricolore possa sventolare con onore.

ANGELO TRATZI (Sili - Oristano)

Brutta figura social-monarchica

Cara Unità per chissà quale misterioso motivo ricevo posta con la propaganda elettorale dell'Unione monarchica italiana. Da questa benedetta organizzazione lunedì ho ricevuto contemporaneamente una busta aperta e non affrancata con l'invito a votare per il ministro Nucci con tanto di fiamma tricolore in prima pagina e un'altra busta, chiusa per maggiore riservatezza ma sempre con timbro UMI che invitava a votare per tale Collo. Il PSDI, ritratto nell'interno a stretto colloquio con Pietro Longo di cui è «collaboratore per incarichi speciali» (come risulta dal testo). Allora, chi ci fa brutta figura? Il ministro forse no perché già ha poco da perdere. Il Collo piuttosto che non disastri di averci dello stesso propagandista della Destra nazionale. Non si tratta forse dell'ennesimo caso di gente che ha due piedi e dodici scarpe e che per una manciata di voti non esterebbe a farsi raccomandare da chichessa?

ALESSANDRA GARA (Milano)

L'abitudine a raccomandare

Cara Unità, ho ricevuto una lettera di propaganda elettorale da parte dell'on. avv. Giovanni Galloni democristiano professore all'Università di Firenze e direttore del Popolo. Il suo testo è il seguente: «Sento il dovere di rivolgermi a tutti gli amici elettori per raccomandare loro la necessità del massimo sforzo per persuadere la gente... ecc. Sarò avvocato, sarà professore universitario, sarà direttore di un quotidiano ma l'idea di raccomandare la necessità è contraddittoria e illogica. L'inecessità per i deputati di fuori delle scelte e non ha bisogno di raccomandazioni. Ma forse questi due raccomandazioni sono tanto abituati».

ROBERTO FASOLA (Roma)

«...e ti chiama compare e cugino»

Cara Unità faccio appello ai giovani e anziani il 26 giugno ci saranno le elezioni e questo è il momento di battere e cambiare questo malgoverno della DC. Scusami lavoratore siciliano se faccio un particolare appello a te non farti ingannare che ora a te ti avvicina il ricco signore e ti chiama «compare» e «cugino» e ti fa promesse. Fai attenzione non farti illudere.

CALOGERO NICOSIA (Liesi - Belgio)

«Quest'anno il PCI si troverà una responsabilità in più»

Cara Unità ecco ho appena letto l'articolo «Inchiesta sul rebus del voto giovanile» e mi sono sentita come chiamata all'appello. Perché anch'io inaugurerò i miei quasi vent'anni coll'appuntamento del 26 giugno e devo dire che sarà un appuntamento davvero sofferto. Rebus? Ma è la nostra vita una grande fantasmagorica rebus e forse in ciò risiede la sua mirabile spavalderia venata di incoscienza. Bisognerebbe riempire tutti i muri con disegni parole proposte domande critiche pensieri. E poi parlare parlare assolutamente parlare. Ogni giorno accadono mille cose che non ci vanno bene i missili le superpotenze gli amici che anno in Libano a fare il servizio militare le valli inzuppate di pioggia la costa inquinata le nostre città «incastrate» dalle coltri di smog le aule universitarie dove nulla funziona come dovrebbe il lavoro precario, i «viaggi» le fughe in isole lontane. È forse un impercettibile eutanasia della coscienza? E io vi dico che bisognerebbe parlare alzare la mano guardare in faccia tutti con la volontà dei nostri vent'anni. Senza gradire senza illusioni senza ottimismo senza facili avventure. Solo questa curiosa avventura che è la vita stessa a noi data per chissà quale magico gioco. Io voterò Certo.

Lidia Menapace Candidata del PdUP nelle liste del PCI

INTERVENTI/Sul coordinamento tra le parlamentari elette nelle liste PCI

Bene, se sono le donne a dare il via alle novità

E se fosse un organismo ancora più ampio? - Perché è un'iniziativa del tutto coerente con la politica dell'alternativa - Si apre uno spazio non appartato, ma autonomo - Implicazioni più generali



Non ero a Roma il giorno in cui si sono riunite le candidate nelle liste comuniste, e non ho però potuto intervenire nel merito della proposta avanzata in questo Parlamento, tra le elette della stessa lista, un coordinamento fornito di una propria autonomia organizzativa e finanziaria. Mi sembra una proposta interessante, avevo pensato qualcosa di simile, però come un organismo più ampio, allargato cioè anche a parlamentari donne, elette nelle liste socialiste e dei partiti laici. Tra le due proposte non vi è contraddizione, niente infatti vieta che il coordinamento iniziale trovi forme di raccordo con le altre elette, e modi di azione comune o di consultazione permanente.

Ma perché avevo pensato a un organismo più ampio? E perché comunque la proposta avanzata da Lalla Tripolina mi sembra importante? Essa interessa — e non solo le donne — in quanto sviluppa la logica con la quale sono state composte le liste comuniste per il 26 di giugno. Infatti che nelle liste del PCI siano presenti il PdUP, con un accordo specifico tra forze politiche, esponenti della Lega dei socialisti e un folto gruppo di indipendenti, fa capire che il PCI non intende l'alternativa come «cosa di partito soltanto», ma, fin dall'inizio, come un processo più complesso, ampio e articolato. E questo rende — a mio parere — l'alternativa non solo più convincente, essendo questa una politica che — a differenza del compromesso storico — non può essere avviata, condotta ad esito felice, e — come si suol dire — «gestita», senza pieno coinvolgimento, riconoscimento, accoglienza e rapporto stretto con i grandi movimenti politici della società, le correnti culturali, le differenti dislocazioni politiche. Costituisce perciò in Parlamento una forma specifica di rappresentanza per le parlamentari mi pare del tutto coerente con la politica dell'alternativa. Diciamo pure che mette anche al riparo — e in questo senso è un puro strumento difensivo — da possibili sottovalutazioni o sopraffazioni di maggioranza da parte dei parlamentari, anche comunisti, dai quali pure non è dato attendersi «a priori» una comprensione del tutto ade-

guata delle problematiche poste dalla condizione della donna. Ma non è forse anche questo un indirizzo, ma molto esplicito riconoscimento delle esigenze delle donne, che non è onnicomprensivo, né totalizzante, pur mantenendo una sua fisionomia, una sua cultura politica, un suo riferimento ideale, strategico, ideologico? Tra profondo legame che ciascuna di noi prova per la forza politica della quale fa parte (quelle fra noi che sono nei partiti, e che ci sono rimaste nonostante i difficili anni passati) e alterità della propria persona, irriducibile alla sola appartenenza partitica, e alterità della condizione, essa pure non riducibile attualmente agli schemi, alle forme, ai linguaggi, alle teorie dei partiti esistenti (così come delle istituzioni), questa proposta apre un terreno di azione, presenza, uno spazio non appartato, ma autonomo. Mi va bene. Meglio ancora mi andrebbe, se la proposta verra o venisse, come dicevo allargata alle parlamentari socialiste e dei partiti laici. Intraprendere un impegno improprio e generico frontismo delle donne, ma perché qui si comincerebbe a saggiare non più soltanto la premessa dell'alternativa, ma quasi già un suo sapore non solo sognato. Acquisire infatti spazi maggiori, luoghi di confronto «trasversali», momenti non allineati è importante, e forse ci si può anche riuscire. Penso alla legge contro la violenza sessuale e al fatto che dovrà essere subito ripreso, come terreno molto largo di proposta alternativa agli indirizzi della DC. Penso alla necessità che nei nostri testi giuridici e sanitari l'omosessualità non sia più dichiarata una malattia, e su questo alleanze larghe potrebbero essere indicate e trovate. Penso all'attuazione e miglioramento delle leggi sul divorzio e sull'aborto. Altrettanto per l'introduzione dell'informazione sessuale nelle scuole, terreno sul quale non donne, che prima di altri abbiamo posto il tema politico culturale e scientifico. Importantissimo di una sensibilità distinta dalla riproduzione, abbiamo modo da dire, per evitare la repressione della sessualità infantile, la fissazione di ruoli sessuali che diventano poi ruoli sociali immutabili, contro una concezione «tecnico-scientifi-

Tali e Quali di Alfredo Chiappori



Peccato però che non ci sia un partito dei «Verdi» esso avrebbe avuto la mia fiducia. Perché i problemi stanno intrecciando attorno a un trama convulsa e allora occorre riprendere la situazione dal punto d'origine. È troppo idealista la mia posizione? Ricordare che la vita è il più grande dei nostri doveri? Impostare tutti i nostri programmi anche i più piccoli sulla rivalutazione della vita della natura e della crescita spirituale dell'uomo? Bene allora sappiate che quest'anno il Partito comunista italiano si troverà a responsabilità in più la responsabilità di una ragazza «troppo idealista» lo spalancherò i miei occhi su tutto il futuro che potremo costruire insieme. Accettate i miei voti anni! CECILIA KATIA ROSINI (Cologno Monzese - Milano)

Come un cesto di frutta ben preparato in superficie...

Cara Unità la nostra società è come un cesto di frutta ben preparato in superficie mentre sotto nasconde roba marcia e deteriorata. È mai possibile che un giovane non debba poter esprimere liberamente la sua opinione politica per paura di essere «schedato» o di non avere nessun posto di lavoro? Può mai essere chiamata democrazia questa forma di ricatto? Si può parlare di sistema garante delle forme più naturali di libertà? Non direi proprio. Tale realtà è emersa chiara e me personalmente, come neo-candidato nelle liste del PCI alle amministrative di quest'anno nel momento in cui mi sono avvicinato ad alcuni amici. Mi hanno risposto «Vedi noi ti vogliamo ma non possiamo aiutarci nella propaganda né tanto meno esporci dobbiamo anche guardare al nostro futuro». E poi piccoli parli di «libertà di azione e di pensiero». LUCA AVELLA (Ascoli Satriano - Foggia)

Il mercato è a Como ma l'editore è giapponese (in Italia si dorme?)

Cara direttore ti voglio segnalare un caso particolare di indifferenza verso una categoria, quella dei disegnatori per tessuti. Pensa tutte le mattine a Como e dintorni più di duemila persone si mettono davanti ad un foglio «kat» (tessuti popolari indonesiani) il disegnatore si deve documentare per non inventare disegni nuovi ma ispirati alla tendenza che va prendendo piede. La documentazione bisogna reperirla tutta all'estero (Giappone India ecc) costa un mare di soldi perché — nota la contraddizione — abbiamo il più grosso mercato di assorbimento di libri sui tessuti ma i nostri disegni non si stampano nulla che sia di aiuto a questa categoria. E le tante strambazzate ricerche di mercato per loro cosa esistono a fare? Un bravissimo disegnatore di Como intenzionato a stampare un libro in proposito dopo aver consultato invano alcuni editori italiani ha deciso di rivolgersi a una casa editrice giapponese. Il libro è stato stampato, ha avuto un grosso successo e ha già esaurito la prima edizione nel giro di otto mesi. PLINIO PEVERELLI (Como)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e ai critici non vengano pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra l'altro, ringraziamo Michele LO BUONO, Bissacca, Pantaleo BALATTI Palermo, Giovanni ROSSETTI, Jesi prof. Decio BUZZETTI, Concesio, Ivo CAPANNI Grosseto, Alvaro PASCOLI, Cervignano rag. Nicola PASTORELLO, Biella Gaetano ZAMBONI, Bussolengo, portolo COVALERO, Brucelles, Guido MUSATTI S. Massimo. «Penso che elemento base di una propaganda efficace sia cambiare linguaggio pane al pane vino al vino. Dati, nomi e cifre concrete su tutto lo sfascio provocato dai vari governi. Occorrono metodi incisivi senza paura di urtare la suscettibilità di qualche iduista anche se iscritto al PSI». UN GRUPPO di supplenti della provincia di Savona — seguono otto firme (denunciano con forza «l'imqu decreto sul taglio» della spesa pubblica che prevede una forte riduzione della retribuzione estiva per i supplenti annuali nominati dal presidente). Giovanni CONSOLÉTTI, Ciampino («Devo purtroppo rivolgere una critica per il modo come è stata sottovalutata dal Partito l'ignobile ingiustizia operata dal governo nei confronti degli insegnanti supplenti i quali non ricevono la retribuzione estiva neppure al compimento dell'anno scolastico»). Silvio FONTANELLA, Genova («Il Presidente della Repubblica in una sua intervista ha detto che il popolo italiano è meraviglioso. Però non è meravigliosa quella frangia di italiani pigri e indifferenti che girano le spalle alla realtà. Il mondo non commina senza gli uomini di buona volontà»). Martino SURFANI, Vicoenza (faremo pervenire la tua lettera critica circa le posizioni del PCI sul problema della casa ai compagni della Direzione che si occupano in particolare di questo settore). Gianfranco VENTURINI, Torino («In questi giorni Fannella cerca di gettare discredito sui nostri dirigenti. Non può accettare passivamente tutto questo. Se quello che dice è menzogna bisogna denunciare il bugiardo alla magistratura»). Adriano CREVATIN, Muggia («Voglio sottolineare la validità della nuova rubrica che in questo ultimo periodo è apparsa sull'Unità condotta da Ennio Elena, condirettore di Meda e Marcello CORINALDESI di Milano (denunciano la faziosità del programma «L'altra Cuba» trasmesso il martedì dalla Rete 2).

### Cipro: si sono arresi i dirottatori del volo libico Atene-Tripoli

NICOSIA — Un'altra notte di paura e di tensione e poi, finalmente ieri mattina la resa all'aeroporto di Larnaca (Cipro). E' finita così la vicenda del dirottamento dell'aereo libico diretto a Tripoli con a bordo 21 passeggeri più undici membri di equipaggio, usciti tutti ilesi dalla brutta avventura. I dirottatori, che avevano fatto sosta anche a Roma Ciampino (dove avevano ottenuto carburante sufficiente per raggiungere Beirut), sono stati arrestati e immediatamente condotti nelle carceri di Nicotia. Si tratta di due giovanissimi integralisti sciiti di nazionalità libanese: Raja Aref Ahmed, 19 anni, e Hassan Mehdi Mass, di appena 17.

L'altra sera, lasciato poco dopo le 21 l'aeroporto di Ciampino, i dirottatori avevano puntato su Beirut. Irremovibile, però, l'atteggiamento delle autorità libanesi che dopo aver circondato le piste di atterraggio di automezzi militari hanno addirittura chiuso i contatti radio per troncare ogni rapporto con i due che chiedevano, inutilmente, di avviare una trattativa col primo ministro libanese. L'aereo si è allora diretto a Larnaca, qui i dirottatori hanno annunciato di volersi arrendere nell'esercizio di Khomeini e di voler perciò proseguire la loro marcia disperata verso l'Iran. Da quest'ultimo paese è però arrivato un netto rifiuto ad accoglierli. Dopo una estenuante trattativa col ministro delle comunicazioni cipriota, Christos Mavralis, i due giovani dirottatori hanno deciso di arrendersi e di consegnarsi alle autorità cipriote.

Perquisiti, avevano addosso un unico revolver. Inutile le ricerche della bomba la cui esplosione era stata ripetutamente minacciata. Tutti ilesi e in buone condizioni i membri dell'equipaggio e i passeggeri.

### Si chiude il «Beccaria» le minorenni trasferite nel carcere degli adulti

MILANO — La sezione femminile dell'istituto per minorenni «Beccaria» è stata chiusa. Il provvedimento, disposto pochi giorni fa dal ministero di Grazia e giustizia sta suscitando vaste polemiche sia per le motivazioni, che appaiono pretestuose, sia per le conseguenze e il loro significato anche politico. Le giovani che si trovavano al «Beccaria» (un istituto nel quale una oculata sperimentazione, che aveva unito gli sforzi dei funzionari e degli educatori, era riuscita a tradurre nei fatti l'obiettivo del recupero del recluso) sono state trasferite nella sezione femminile di San Vittore in base dunque delle tensioni degradanti del vecchio carcere giudiziario di piazza Filangieri. L'esperienza della sezione femminile del «Beccaria» era in corso da un anno e mezzo con risultati molto apprezzabili. In media il raggio aveva ospitato un numero di 180 ragazze all'anno.

Quali dunque i motivi addotti dal ministro Dardi? Le vicende della legge finanziaria avrebbero tolto dal bilancio della Giustizia anche la modica somma necessaria per pagare le educatrici, finora assunte in modo precario e di finanziare i concorsi tramite i quali il personale poteva entrare nei ruoli dell'amministrazione statale. La chiusura del raggio femminile riservato alle minorenni che interrompe una delle rare esperienze valide in tema di carcerazione preventiva, in realtà «si inquadra nel comportamento generalizzato del ministero», dicono alcuni educatori del «Beccaria». Un giudizio ancora più negativo viene da don Gino Rigoldi, coordinatore della Regione Lombardia per i centri di assistenza contro le tossicomanie e cappellano del «Beccaria». «È un segno di disimpegno, di disinteresse, di nessun rispetto per la persona umana», dice il sacerdote.



### Sciagura mineraria in Ungheria, trentasei minatori morti È la terza in dieci giorni

Dal nostro corrispondente  
BUDAPEST — 36 minatori di cui quattro polacchi sono morti nella più grave sciagura mineraria della storia ungherese. È avvenuto all'alba di mercoledì ma i giornali ne hanno potuto dare notizia solo ieri. Un'esplosione di gas ha investito in pieno le squadre che stavano lavorando di piccone e pala. Oltre ai 36 morti sono rimasti sul terreno 18 feriti, uno in pericolo di vita, 5 gravi mentre per gli altri 12 non ci sono preoccupazioni. L'incidente si è verificato nella galleria nord della miniera di carbone che penetra le viscere del monte Markus, presso Oroslayna nella zona nord-occidentale del paese (Nella foto una squadra di soccorso ripara una vittima alla superficie). Al momento della flagrazione si trovavano in quella galleria 94 minatori. Molti sono riusciti a trovare protezione e riparo nei cunicoli ove stavano scavando, ma per tanti altri non c'è stato scampo. A quanto risulta allarme e soccorsi sono scattati immediatamente e, già alle 8 del mattino, nemmeno 4 ore dopo la sciagura tutti i corpi senza vita erano già stati portati in superficie ed i feriti negli ospedali. Secondo la commissione d'inchiesta formata immediatamente dal governo

tre potrebbero essere le cause all'origine della sciagura una autocombustione di gas il mancato funzionamento di apparecchiature elettriche, una scintilla scoccata da una lampada a benzina. Al momento risulta che un'ora prima dell'esplosione il ventilatore principale aveva cessato di funzionare. Dal che, tuttavia, non si può giungere ad alcuna conclusione. Solo al termine dell'inchiesta la commissione potrà esprimere una fondata e seria opinione sulle cause della sciagura. Per quanto prudenti e poco inclini a diffondersi su notizie di questo genere, i giornali ungheresi, non evitano comunque di ricordare che nemmeno una decina di giorni fa, esattamente il 14 di questo mese, un altro grave incidente era avvenuto nella miniera di Komio, presso Pecs, nella zona sud dell'Ungheria. I morti erano stati 6 e 8 i feriti, uno dei quali deceduto pochi giorni dopo. Infine viene ricordato che martedì scorso nella miniera di Kanyas, nella provincia di Nógrád, nel nord, un crollo ha sepolto sotto le macerie 33 minatori e che soltanto uno si è salvato. In sostanza ne esce che in nemmeno dieci giorni le sciagure nelle miniere di carbone hanno provocato 45 morti e 27 feriti.

Italo Furgeri

## In aula le vittime di Seveso

### «Cloracne ed epatiti ci colpiscono ancora»

Una serie di drammatiche testimonianze - I dipendenti dell'ICMESA: «Mai saputo nulla dei pericoli» - Troppe perizie ancora in corso

Dal nostro corrispondente  
MONZA — Ecco finalmente l'esercizio delle parti civili sfilarle davanti al tribunale. Siamo alla settima udienza del processo ICMESA, il calendario dei lavori, fissato dal presidente Cesare Di Nunzio, prevede che fra ieri e oggi vengano ascoltate le parti lese, quelle che non hanno ancora accettato il risarcimento offerto dai liquidatori della Cividan. Sono solo un campione delle popolazioni investite da nube tossica. Gli altri, la maggioranza, sono già stati citati e non possono sedere in giudizio.  
Uomini e donne di ogni età e di ogni condizione, volti anonimi, si avvicinano al banco dei testimoni, alzano la mano destra, giurano di dire la verità e raccontano le loro storie di sofferenze e di dolori insulti e mescolati di quel maledetto 10 luglio 1976. Sono loro a restituire una idea di menzogna umana e reale alla tragedia di Seveso.  
Fino ad ora il processo è scivolato via fra le questioni procedurali fra le discussioni sull'ammissibilità delle parti civili, fra gli interrogatori di due degli imputati, i cavilli giuridici, discussi e importati in un po' di acrobazie per appurare se all'ICMESA tutte le norme di sicurezza erano state osservate.  
Prima del 10 luglio la gente di Seveso Meda, Cesano Maderno, Seregno non aveva mai sentito parlare di TCF, di diossina di reattori, di valvole di sicurezza che si aprono per impedire uno scoppio all'interno dell'abbraccio. Hanno dovuto farla in fretta una cultura scientifica, hanno capito che quel micidiale veleno chiamato diossina esiste, l'hanno sperimentato sulla loro pelle e sanno che lascerà un segno indelebile sui loro corpi e nel loro animo.



SEVESO — Un'immagine nota del dopo nube a Seveso una bambina col volto deturpato dall'acne, l'infezione che ancora resiste

no al marzo '77 — conclude — ero incaricato personalmente di raccogliere campioni di terra e di vegetali e di portarli ai laboratori svizzeri». Francesco Chiarelli, però, chiama, era capo turno all'ICMESA. «Al reparto B (dove è avvenuto l'incidente ndr) ci andavo spesso durante i turni. Lì c'erano giovani poco esperti avevo paura che combinarsero qualche guaio.  
A tutti i lavoratori dell'ICMESA il presidente rivolge la stessa domanda: «Nelle buste paga per coprire un'indennità per lavoro pericoloso? Il no in risposta è unanime. Così non si può dire nemmeno che gli operai dello stabilimento di Seveso abbiano venduto la loro salute. «Non conosco se», dice Amedeo Argulio — i pericoli cui andavamo incontro. Dopo la fuoriuscita della nube tossica lavorammo per quattro giorni senza che ci fu detto niente».

Giuseppe Cremagnani

### Il magistrato ne ha denunciati altri tre Non si placa la guerra tra il giudice Palermo e gli avvocati romani

Slitta ancora di un giorno l'interrogatorio di Ruggiero - Proseguirà fino al 30 l'astensione dell'attività forense della Capitale

Dal nostro inviato  
TRENTO — Il barometro del Palazzo di Giustizia trentino continua a segnalare tempeste. Il giudice istruttore Carlo Palermo, appreso da giornali il contenuto di alcune sponciali dichiarazioni dei tre avvocati accorsi da Roma per difendere il collega Roberto Ruggiero li ha denunciati alla Procura per diffamazione e favoreggiamento personale il giorno prima i tre difensori parlando con i giornalisti, avevano detto quel che è successo, toccando fra i due aspetti della vita professionale del magistrato di qui la decisione del dottor Palermo e l'irrimediabile manifestazione in termini piuttosto netti anche da altri giudici del Tribunale.  
Un altro elemento ha contribuito ad arroventare ulteriormente le polemiche l'interrogatorio di Ruggiero a proposito della sua presunta partecipazione al traffico di armi e slitta ancora di un giorno l'interrogatorio di Ruggiero a proposito del quale i sostituti procuratori Enrico Cavaliere e Renato Preziosi hanno concesso la libertà provvisoria limitata mentre al reato di rivelazione di segreti d'ufficio (mentre il dottor Palermo lo aveva fatto arrestare per corruzione favoreggiamento personale e rivelazione di notizie coperte da segreto) verrà interrogato domani. Il motivo del rinvio è dovuto ad «incombente istruttorio» alle quali doveva provvedere il magistrato il quale stamane reverrà la visita del coordinatore del servizio antidroga della Turchia.  
La decisione (tuttavia non pacifica per niente agli avvocati romani nati ieri in assemblea) Al termine della riunione sono infatti decisi di proseguire sino al 30 giugno (quando si terrà un'altra assemblea) l'astensione dall'attività forense per protestare contro l'arresto di Roberto Ruggiero. Intanto a Trento (dove nel pomeriggio si è riunito il consiglio degli avvocati) si attende di sapere il parere del presidente del Tribunale sulla richiesta avanzata dal dottor Palermo di essere sollevato dall'inchiesta.  
Il presidente Rocco Latorre interpellato ieri ha lasciato in tendere che potrà esprimersi già oggi. Tanta tempestività non potrebbe giungere più a proposito visto il clima che in quest'ultimo periodo si è venuto a creare intorno ad una delle più importanti inchieste attualmente aperte. La protesta degli avvocati romani contro i metodi del dottor Palermo e solo l'elemento più vistoso fra i tanti episodi negativi (pressione telefonate «autorevoli» velle sovversive) nati intorno all'affare armi droga e all'attività del giudice istruttore.  
Gli avvocati romani in sciopero per l'arresto del loro collega Ruggiero hanno elencato in esposti inviati al CSM e alla Procura generale di Milano le ragioni della protesta. Vogliono sapere «per quali motivi e in quali modi il dottor Palermo abbia inteso porre sotto controllo l'apparecchio telefonico dell'avvocato Ruggiero e se e quali atti il giudice istruttore abbia compiuto fuori dalla propria residenza prima di emettere a Milano il mandato di arresto nei confronti degli avvocati Ruggiero e Giudiceandrea. In quali ragioni abbiano fatto ritenere al dottor Palermo la necessità e l'urgenza di emettere il mandato di arresto di cui peraltro lo

stesso giudice ha fatto nel processo di cui si tratta un uso sistematico, quali ragioni abbia imposto la necessità di ritardare l'interrogatorio dell'avvocato Ruggiero e le ragioni, infine della mancata astensione del giudice (dall'inchiesta, Ndr) dopo quanto accaduto il 15 aprile, prima (e non dopo) della emissione del mandato di arresto nei confronti dell'avvocato Ruggiero. Una serie di interrogativi, sostengono gli avvocati che trascendono il «caso Ruggiero» tanto più in quanto riguardano il diritto all'esercizio della difesa.  
L'altra faccia della medaglia è nota nella sostanza e nella sua complessità. Indagine sul traffico internazionale di armi e droga, condotta anche con blitz clamorosi dal giudice Palermo, ha permesso di individuare i canali che lo hanno costantemente alimentato, ha portato allo scoperto la partecipazione dei servizi segreti, ha toccato interessi economici e politici fondati sul mercato di morte nel mondo. In quest'ultima fase, per di più, sembrava molto prossima all'individuazione della rete di copertura e di protezioni (nazionali ed internazionali) che ha permesso e favorito questo traffico tutti elementi che portano a pensare che — proprio in questa fase — sarebbe gravemente dannosa una sospensione delle indagini.

Fabio Zanchi

### A nove anni dalla strage, «non ci sono prove», secondo l'accusa, per condannare i neofascisti

## Italicus, il Pm chiede: assoluzione

Dieci ore di amara requisitoria per spiegare la «non responsabilità» (con formula dubitativa) di Tuti, Franci e Malentacchi e la loro «non punibilità» per l'associazione sovversiva - Dura reazione dei familiari delle vittime: «Ancora una volta non si è fatta giustizia»

Della nostra redazione  
BOLOGNA — Ultime battute del processo Italicus. Il Pm Riccardo Rossi ha ieri chiesto la «non punibilità» di Luciano Franci, Pietro Malentacchi e Margherita Luddi per il reato di associazione sovversiva. L'associazione è stata dichiarata inesistente per insufficienza di prove per gli stessi Franchi, Tuti e Luddi. La conclusione di una istruttoria che è vissuta assai più di ombre che di luci e di verità. Dieci ore di requisitoria per spiegare la tesi della «non responsabilità» dei tre imputati. In ordine alla strage del 4 agosto del 1974, che uccise dodici persone e ne ferì alcune decine. I familiari delle vittime presenti in aula nel corso della requisitoria di Riccardo Rossi hanno emesso nella tarda serata di ieri un duro comunicato in cui affermato che ancora una volta (vada piazza Fontana a piazza della Loggia,

con il rischio che ciò si ripeta anche per l'inchiesta sulla strage del 4 agosto) verità e giustizia, se la Corte sposerà le tesi del Pm, non sono state fatte.  
Il Pm Rossi ha argomentato le proprie richieste assolutorie smontando mano mano tutti gli elementi di prova — e ce ne sono a sufficienza — raccolti nel corso dell'istruttoria e dello stesso dibattimento processuale. Le oltre 50 testimonianze, alcune delle quali precise ed argomentate, le 200 udienze, le migliaia e migliaia di carte processuali, non hanno trovato udienza da parte del Pm. Il quale si è limitato ad indicare sospetti sull'operato dei servizi segreti, del gruppo toscano di Tuti, della massoneria, argomentando subito dopo che i personaggi dei servizi interpellati al processo (i generali ed i colonnelli reticenti, ndr) pote-

### Un miliardo di cauzione per mons. Simeone Duca

TORINO — Un miliardo di cauzione per mons. Simeone Duca, il prete coinvolto nello scandalo del petrolio, per uscire dal carcere. Lo ha stabilito il giudice istruttore torinese Mario Vaudano accogliendo la richiesta di libertà provvisoria avanzata dai legali del Duca.

Il monsignore è rinchiuso nel carcere di Casale Monferrato. Il suo arresto risale a quattro mesi fa. Simeone Duca è imputato nell'inchiesta sulla nomina dell'ingegner Egidio Dentile a capo dell'ufficio milanese dell'UTIT. Il prete avrebbe percepito ingenti somme di denaro da parte di petrolieri interessati ad avere il Dentile su quella poltrona. Fu Dentile a sso con le sue confessioni a rivelare agli inquirenti molti particolari di quella storia. Sul Duca si indaga anche a Roma per miliardi di credito. Il monsignore si sarebbe messo a disposizione di alcuni imputati nel processo in Cassazione per un rapimento avvenuto nei pressi di Torino, promettendo di poter intervenire presso i giudici per orientarli. Il giudice si tratta del sequestro e dell'uccisione dell'imprenditore edito Mario Ceretto.

### Fallita incursione a Fiumicino contro un deposito dell'aeronautica militare

ROMA — Un attentato fallito? Un altro tentativo di furto di armi ai militari? Un'incursione contro un deposito dell'aeronautica militare a Fiumicino è stata tentata mercoledì notte poco dopo le 22. Un altro episodio oscuro e misterioso dentro un centro aeronautico. Per un soffio non è finito in tragedia. C'è stata una sparatoria gli aerei hanno aperto il fuoco con i loro M4b e lo sconosciuto (o gli sconosciuti) hanno sparato con una pistola. Una pallottola ha colpito l'elemento di un militare di guardia e lo ha ferito. Lo stesso intruso sarebbe stato ferito sull'erba del deposito dell'aeronautica e sul cancello di recinzione sono state trovate

vastose macchie di sangue. I militari hanno aperto subito un'inchiesta e informato la stampa con un breve comunicato nel quale però non vengono forniti molti particolari sull'episodio. Inutile tentare di conoscere ad esempio il nome della guardia coinvolta.  
La tentata incursione di mercoledì notte ricorda molto quella di Ciampino del 20 novembre dell'anno passato. Quella volta l'assalto andò a segno. Due sconosciuti (l'assalto fu poi rivendicato dalle Brigate rosse ma pochi credettero all'autenticità di quel messaggio) penetrarono indisturbati nella base militare da dove partirono, ad esempio gli aerei che trasportano il presidente Pertini e i ministri e si impadronirono di due mitra e dieci caricatori rubandoli agli avieri di guardia. Mercoledì notte l'intenzione dell'intruso di Fiumicino era la stessa? È possibile. Oltre alle armi delle guardie altri obiettivi in quel deposito sembra non ci siano.  
A meno che lo scopo dell'intruso non fosse proprio quello di fare un attentato ai depositi di carburante del centro militare. In ogni caso gli è andata male perché questa volta la reazione dei militari di guardia sembra sia stata pronta.

#### Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bologna	14 27
Varese	15 25
Treviso	18 27
Venezia	17 25
Milano	15 27
Torino	15 26
Genova	16 23
Genova	17 23
Bologna	17 24
Firenze	13 24
Prato	14 24
Ancona	14 23
Perugia	13 24
Pescara	12 23
L'Aquila	15 21
Roma U	15 24
Roma F	17 24
Campob	12 20
Bari	17 23
Napoli	16 24
Potenza	11 23
S.M.L.	18 22
Reggio C	19 27
Messina	20 26
Palermo	21 24
Catania	16 27
Alghero	14 28
Cagliari	16 28

Legend: sereno, variabile, coperto, pioggia, neve, tosa, nebbia, temporale, mosso, agitato.

SITUAZIONE La situazione meteorologica è caratterizzata da una distribuzione di pressioni molto fittile e da una circolazione di massa d'aria che si presentano ancora umide e instabili. Il miglioramento del tempo già preannunciato nei giorni scorsi, tende quindi a rallentare. Permangono di conseguenza condizioni di variabilità.  
IL TEMPO IN ITALIA Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali alternanze di annuvolamenti e schiarite. A tratti saranno le schiarite ad essere ampie e persistenti e tratti sarà la nuvolosità ad essere più accentratrice e localmente associata a piovaschi e temporali specie in prossimità dei rilievi e delle zone interne appenniniche. Tempo variabile anche sull'Italia meridionale con alternanze di annuvolamenti e schiarite ma con maggiore persistenza di zone di aereo. La temperatura tende ad aumentare per quanto riguarda i valori massimi mentre rimane invariata per quanto riguarda i minimi.

SIRIO

Un ritardo calcolato per non irritare gli elettori

# Ticket pesanti a luglio ultima stangata-Fanfani

Graveranno per il 15% sul prezzo dei medicinali - Si dovranno pagare mille lire per ogni ricetta - Chi sarà esente - Un nuovo prontuario che farà aumentare la spesa sanitaria

ROMA — L'inganno del ticket non ha funzionato ed ora milioni di elettori — soprattutto i pensionati, i malati cronici e tutti coloro che più hanno bisogno di medicinali e appartengono alle fasce più povere della popolazione — sono avvisati.

Infatti a partire dal 1° luglio scatteranno i nuovi pesanti ticket per l'acquisto delle medicine. Un effetto ritardato a bella posta nella speranza di non indispettare l'elettorato. Il decreto varato dal governo Fanfani — il terzo, dopo che i primi due erano stati bocciati dal Parlamento in seguito alla forte pressione dell'opposizione comunista — era condizionato, per diventare esecutivo, alla pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» del nuovo prontuario terapeutico, che è l'elenco dei medicinali posti a carico del servizio sanitario. La pubblicazione poteva avvenire molto prima: invece è aspettato il 15 giugno calcolando la decorrenza di 15 giorni successivi alla comparsa del prontuario sulla «Gazzetta Ufficiale» per l'entrata in vigore dei nuovi ticket, cioè il 1° luglio.

quattro giorni dopo il voto. Il nuovo Parlamento che nascerà dalla consultazione di domenica e lunedì prossimi si troverà subito tra i piedi questo ennesimo decreto-stangata se il decreto sarà bocciato per la terza volta i nuovi ticket salteranno e si dovrà tornare a quelli vecchi, che sono molto meno iniqui. Ecco perché il voto può influire positivamente per far fallire anche questo provvedimento ingiusto.

Che si tratti di una misura antipopolare e inefficace per ridurre il consumo e la spesa farmaceutica è noto ma sarà utile ricordarlo. Sino ad ora sulla fascia di medicinali sottoposti alla «quota di partecipazione», il ticket era modesto: 200, 400 e 600 lire per medicine con prezzi rispettivamente sino a mille, sino a tremila, oltre tre mila lire il nuovo prontuario stabilisce invece tre fasce: quella A (circa 1.300 farmaci detti di sovravvivenza) esenti da ticket, quella B comprendente il grosso dei medicinali su cui grava un ticket del 15% sul prezzo, più mille lire per ogni ricetta (sono quasi 5.000 specialità, gran parte delle quali

giudicate inutili o dannose ma volute dalle industrie farmaceutiche), quella C (circa 2.000 tra cui antibiotici e chemioterapici) senza ticket ma su cui si dovrà pagare la quota di mille lire per ricetta.

Va ricordato che inizialmente il governo Fanfani aveva proposto ticket molto più esosi (20%, invece del 15%). L'azione dei sindacati prima e del parlamento comunista poi è riuscita a contenere la «stangata», tra l'altro sottraendo ai ticket antibiotici e chemioterapici e alzando il limite di reddito (da 4 milioni a 4 milioni e mezzo) al fine di dare il diritto all'esenzione. Sono esenti anche i grandi invalidi di guerra e di servizio, i grandi invalidi del lavoro, gli invalidi civili, i ciechi e i sordomuti assenti.

Il PCI aveva anche impegnato il governo a cancellare migliaia di farmaci inutili dal nuovo prontuario. Impegno disatteso per favorire le industrie farmaceutiche alla faccia del «rigore» propagandato da De Mita.



Codici davanti alle farmacie comunali che non aderiscono alla protesta dei farmacisti privati che in Puglia, Lazio, Campania e Abruzzo fanno pagare le medicine non essenziali. Tuttavia, fra questi ultimi specialità saranno compresi anche gli antibiotici

nano regolarmente l'interesse della comunità a quello dell'industria farmaceutica. Essi dimostrano fra l'altro da quale pulpito viene la preda di De Mita sul rigore nella spesa sanitaria.

Ho lasciato per ultimo il discorso sulla serrata dei farmacisti perché mi sembrava utile inquadriarlo nel contesto in cui si verifica. I farmacisti sono in difficoltà perché le industrie farmaceutiche pretendono di essere pagate alla consegna del medicinale. L'indebitamento verso le banche da parte dei grossisti e dei farmacisti è dunque doppio per i tempi necessari alla vendita e per i tempi lunghi dei rimborsi. Sulla base di questi elementi i farmacisti hanno perfettamente ragione di protestare. Il governo rifiuta di intervenire su questa pretesa dell'industria ed è il primo responsabile del ritardo dei rimborsi essendo pagato in anticipo dai cittadini attraverso i prelievi che opera sui loro salari e sulle loro pensioni. Si aggiunge che il governo riceve in effetti somme superiori (lo proclama lo stesso Goria) a quelle che poi spende per la sanità.

Certo, non si può essere del tutto solidali neppure con la serrata dei farmacisti. Bisogna apprezzare il modo ragionevole in cui essi stavolta l'hanno portata avanti lasciando che i cittadini possano continuare ad acquistare gratuitamente almeno i farmaci essenziali per la loro salute non si può non dispiacere tuttavia, nel fatto che gente civile e democratica si spaventa di una funzione preziosa per tutti non riesca a trovare un modo più politico e meno dimostrativo per articolare la sua protesta.

E un momento questo in cui diventa straordinariamente importante rendersi conto del fatto che il vero obiettivo di chi non vuole cambiare assolutamente nulla in meglio e la fratellanza corporativa degli interessi particolari. Compito di chi vuole cambiare e invece, quello di raccogliere in un unico sforzo aspirazioni e volontà oggi ancora troppo disperse cittadini e farmacisti debbono essere messi in grado attraverso un serio lavoro politico di lottare insieme per uno scopo che hanno in comune, la gratuità dei medicinali, all'interno di una riforma sanitaria compiutamente realizzata.

## Il «7 aprile» slitta ancora dopo l'arresto di una latitante

ROMA — Neppure stamattina potrà proseguire il processo 7 aprile e sarà rinviato alla prossima settimana. La decisione è stata necessaria in seguito all'arresto a Perugia di Renata Cagnoni, un'imputata rimasta finora latitante. Per legge deve avere la facoltà di essere presente in aula e i tempi tecnici e burocratici della sua traduzione a Roma non avrebbero consentito di celebrare l'udienza stamattina. Come se non bastasse lo sciopero del penalista romani è stato prorogato fino al 30 giugno prossimo.

## Emanato dal ministro il decreto per il pagamento dei supplenti

ROMA — Il ministro della pubblica istruzione ha emanato il decreto per il pagamento degli insegnanti supplenti nei mesi estivi. I supplenti temporanei percepiranno le ferie pagate nella misura di 2/3 giorni ogni mese di lavoro. Saranno pagati per tutti i mesi estivi i supplenti nominati da presidi e provveditori su posti vacanti. Nelle superiori, infine, i capi di istituto dovranno nominare per gli esami di idoneità e quelli di riparazione supplenti che hanno occupato la cattedra durante l'anno.

## Andranno a Parigi i magistrati dell'inchiesta su piazza Fontana

ROMA — Trasferita parigina dei giudici catanzaresi che stanno conducendo l'ennesima indagine sulla strage di piazza Fontana. Il giudice istruttore Emilio Ledonne, il sostituto procuratore generale Domenico Porcelli e il commissario dell'Ucigos Raffaele Salerno partiranno per la capitale francese nei prossimi giorni, allo scopo di interrogare un importante personaggio dell'eversione nera di cui però non si fa il nome.

## Il partito

Discutiamone con il PCI

OGGI

E Berlinguer Roma G Angus Quartu S Elena (CA) L. Barca Ancona e Loreto A Bassolino Acerra - Afragola (NA) e Maddaloni (CE) G Borghini Bergamo G Chervetto, Poggio Rusco e Peggognaga (MN) L. Colajanni Marsica, A. Cosutta, Robbio - Canda (TREN) L. M. D'Alema, Lecco, M. Fumagalli Catania L. Guerzoni Modena N. Jotti Trieste P. Ingrao Terzi e Macaluso Catania A. Minucci Siena - Montecitorio G. Napolitano Pimonte - Gragnano - Castellammare - Torre Annunziata Torre del Greco Napoli (Monticelli) A. Natta Savona e Varazze A. Occhetto Palermo G. C. Pajetta, Novara U. Pecchioli Casale e Barriere di M. (TO) E. Perra, Viareggio G. Guerzini Castiglione Fiorentino (AR), A. Reischlin, Foggia A. Saroni Empoli A. Tortorella Pavia e Piacenza L. Trupia Oderzo (TV) T. Vecchiotti Novati (MO) M. Ventura Sesto Fiorentino (FI) R. Zangheri Reggio Emilia e Bologna A. Aliverti Ercolano e San Giorgio (NA) A. Bagnato Pistoia e S. Oreste (RM) G. Berlinguer Olbia (SS) F. Billotti, Tre Quande e Montepulciano (SI) M. Birardi Tempo Pausania (SB) A. Boldoni Ravenna N. Gennari Verdesio e Berghetto (VA), L. Castellani Bolzano S. Corallo Siracusa A. Cuffaro, Muggia (TR), Consiglio Augusto (BA) P. De Pasquale Messina C. Fredduzzi, Canino (VT) V. Giannotti Sublano - Rassa e Foci (AR) G. Macciotta Villasar (CA) R. Mechini Chiusi Scalo (SI) S. Milana, Scandiano (RE) F. Macis Simai (CA) L. Motta, S. Cipriello (PA), B. Maraschi Canosa Nuova (BN) F. Musci Crotona, L. Povolito, Cisterna e Cori (LT) G. Pellicani Chiochia - Mestre e Mira (VE), G. Podestà, Arlicia (RM) R. Polini, Tattarini - Grosseto A. Rubbi Ferrara M. Russo Licata (AG) A. Sarina, San Sperato (CA) R. Scheda Aprilia (LT) P. Scano, Cuspidi (CA) A. Spadaro Agrigento N. Spano S. Giovanni Suergiu (CA), G. Tedesco, Arezzo

# Regalo dc all'industria farmaceutica

La riforma sanitaria pre-scrive che i cittadini ottengano la fornitura gratuita dei medicinali compresi nel prontuario terapeutico. Al termine di una legislatura in cui il governo ha fatto di tutto per tradire la riforma sanitaria, i decreti sul ticket ed i ritardi nei pagamenti alle farmacie hanno completamente stravolto questa disposizione. I primi costringendo chi sta male a pagare una seconda volta le medicine. I secondi provocando serrate dei farmacisti che consegnano i farmaci solo se il cittadino paga. Ma il problema proposto da questa politica di taglio delle spese sanitarie non si esaurisce qui.

La ragione addotta per giustificare le imposizioni del ticket è il risparmio. Mentre si assume questa decisione, però, se ne assume un'altra con essa del tutto contraddittoria. Vediamo come.

L'organizzazione mondiale della sanità raccomanda ai paesi membri di adottare prontuari farmaceutici fondati su circa 600 principi attivi per la disponibilità di 1200 specialità con l'eliminazione graduale delle medicinali inutili o nocivi. Ebbene il nostro prontuario contiene già un numero molto più elevato di specialità e assurde, mentre ora i decreti che vorrebbero farci risparmiare ne pongono altri 5700 a carico

del servizio sanitario e razionale che pagherà, per essi, l'85% del prezzo.

Si tratta di una massa enorme di farmaci riconosciuti ufficialmente inutili o dannosi e che dovrebbero essere esclusi, dunque, dal prontuario. Sulla base di questa scelta, il saldo fra entrate ed uscite diventa negativo nel senso che il governo dice di voler risparmiare e ma spende di più. Perché? A favore di chi?

Il favore è reso, ovviamente, all'industria farmaceutica cui si concede, oltre allo sbocco sul mercato, garantito dal rimborso, di specialità che cominciavano a diminuire le vendite, un aumento dei prezzi pari al 13%, per tutti i farmaci al 18%, di quelli considerati meno costosi. Poiché tutti i farmaci, anche i meno utili, si avvicinano ad essere a carico del servizio sanitario nazionale.

Ma non è tutto. Si rifletta, sul premio fornito con decreto dal ministro ai farmaci considerati di speciale valore terapeutico, si tratta in realtà di un espediente che consente di aumentare, sempre a carico del povero servizio sanitario nazionale il prezzo di vendita del farmaco dal 12 al 20% di quello stabilito per legge. Avrebbe un senso, forse, premiare con questo modo allo scardinamento completo del sistema

disposto dalla riforma, con lo scopo precipuo di rompere il confine fra prontuario e mercato, affinché tutti i farmaci, anche i meno utili, si avvicinino ad essere a carico del servizio sanitario nazionale.

O si rifletta, ancora sul modo in cui il ministero riconosce a 278 aziende un premio pari al 3,7% del loro ricavo industriale e ad altre 142 aziende compensi compresi fra il 6% e il 12% dello stesso ricavo in assenza di ogni e qualsiasi accertamento sull'esistenza delle attività scientifiche che sono il pretesto ufficiale per questo regalo.

Sono fatti che danno un'idea del modo in cui il ministero della sanità e il governo nel suo complesso subordi-



## Proseguono gli interrogatori degli esponenti socialisti arrestati per le tangenti

# Savona, libertà per la moglie di Teardo. Il PSI non invita più a votare per lui

La donna però non è stata scagionata dalle accuse - I magistrati smentiscono: nessun nuovo arresto

Dal nostro inviato SAVONA — La concessione della libertà provvisoria a Mirella Schmid, moglie dell'ex presidente della giunta regionale ligure Alberto Teardo, è l'interrogatorio di Leo Capello, socialista, presidente del «Savona Calcio» e amministratore della Cassa di Risparmio sono i due fatti nuovi sul fronte dell'inchiesta dei giudici savonesi sull'associazione per delinquere di tipo mafioso che fa capo allo stesso Teardo. La Schmid era stata interrogata sabato e immediatamente dopo il suo difensore avvocato De Luca, aveva presentato la richiesta per la libertà provvisoria. I giudici ora hanno concesso e la decisione viene messa in relazione anche all'interrogatorio sostenuto l'altro ieri da Teardo. Non vi sarebbe più il

pericolo di un inquinamento delle prove, invocato dagli inquirenti al momento degli arresti anche per spiegare la necessità dell'operazione che aveva portato in carcere contemporaneamente l'ex presidente ligure e candidato PSI alla Camera, sua moglie, e altre sei persone tra imprenditori e amministratori del PSI.

La Schmid, che ieri è uscita dal carcere alle 11 ed ha raggiunto i due figli nell'abitazione della famiglia Teardo, ad Albisola, aveva dovuto spiegare ai magistrati — questo almeno è l'unico fatto di cui si è saputo qualcosa — i motivi per i quali aveva intrapreso un assegno di 59 milioni da Antonio Vadera, agli arresti per falsa testimonianza socio di Nicola Buongiorno (latitante nella gestione di locali notturni

della riviera e anche in non meglio precisate operazioni immobiliari).

Anche l'interrogatorio di Leo Capello, dopo quello di Teardo, di sua moglie e dell'assessore all'urbanistica di Savona De Dominici si è svolto nel massimo riserbo da parte degli inquirenti. I magistrati Granero e Del Gaudio lo hanno ascoltato per circa 4 ore nel comando dei carabinieri di Savona, dove il presidente del «Savona Calcio» è stato trasferito dal carcere di Cuneo. Alla fine del colloquio il difensore del Capello, l'avvocato torinese Zaccone, si è detto per il momento stupefatto della tranquillità con cui il suo assistito avrebbe reagito alle domande dei giudici. Anche Leo Capello avrebbe negato, come gli altri interrogati tutti gli addebiti indicati dalla magistratura.

Liguria e una delle più fidate e di antica data.

Ma come al solito in tutta questa vicenda non è possibile andare oltre le supposizioni. Peraltro non si sfugge all'impressione che l'iniziativa dei giudici, in questa prima tornata di interrogatori, abbia un carattere ancora preliminare. Granero e Del Gaudio si sono limitati a porre le domande e a cronometrare il calendario di interrogatori previsti in questi giorni.

Questa mattina saranno ascoltati il presidente dell'IACP savonese il socialista Marcello Borghi ritenuto uno dei personaggi «chiave» dell'inchiesta, e l'ex assessore all'urbanistica del comune di Albisola Luciano Bolzoni arrestato domenica scorsa insieme al segretario provinciale del PSI Roberto Bordero. Quest'ultimo sarà

interrogato domani mattina. A Borghi è collegato anche il ruolo della «Atex Internazionale Trading Company», la società romana indicata come il paravento commerciale dietro cui si riciclavano i proventi illeciti (tangenti ecc) raccolti dall'associazione.

Domenica, il giorno in cui si vota, i giudici hanno detto che si ripeteranno, smentendo ancora una volta che siano imminenti nuovi arresti (nonostante l'insistenza con cui questa voce circola e viene anche ambiguitamente raccolta da qualche organo di informazione).

Sul versante politico c'è solo da registrare che alla sicurezza delle dichiarazioni rilasciate dai dirigenti socialisti savonesi all'indomani degli arresti (critiche alla magistratura e sostegno a Teardo) è subentrato un atteggiamento più cauto. Dai volantini elettorali e scomparsa l'indicazione di votare insieme al capoluogo. Infatti il 20 corrispondente all'ex presidente della Regione Ma c'è anche il drappello del fedelissimo che annuncia in queste ultime ore prima del voto iniziative straordinarie a favore di Teardo.

## La formazione delle commissioni sconta ancora i vecchi metodi

# Esami di maturità: il computer sconfitto dalle raccomandazioni?

ROMA — A Milano fra qualche giorno un giudice depositerà la sentenza di rinvio a giudizio di sessanta tra professori e presidi di scuole pubbliche e private. I materiali diretti e gestori di scuole private. Avevano organizzato un «mercato delle maturità» con un giro di assegni di parecchi miliardi. Centinaia di studenti si sarebbero letteralmente comprati la promozione agli esami di maturità sostenuti presso istituti privati. I commissari ed i gestori delle scuole si accordavano e il gioco era fatto. Ovviamente i commissari di esame dovevano essere quelli «giusti».

In questi giorni al ministero della pubblica istruzione sono state definite le commissioni per i prossimi esami di maturità.

Si tratta di 6000 commissioni (cinque nomine per commissione) (il sesto è un «membro in terra») 30 mila persone nominati. Il costo dell'operazione è elevato: 60 miliardi. Ma quest'anno c'è una novità. Basta hanno detto al ministero con le commissioni compilate a mano con la gente inviata a fare i commissari nei posti più distanti diversi da quelli richiesti con il risultato di mettere nelle mani di provveditori agli studi la patata bollente di centinaia e centinaia di rinunce. Quest'anno si fa tutto con il calcolatore di Monte Porzio Cosati e venteranno anche la possibilità di manomissione e i commissari saranno nominati con criteri oggettivi. Insomma si dava anche una risposta preventiva a ciò che si

a poco sarebbe accaduto a Milano. Il racket delle maturità si sconfigge con l'elettronica.

Non si sarebbe più verificata dunque quella scena pubblica di ogni primavera quando una platea di funzionari del ministero raccomandavano singoli docenti o istituti presso cui gli esamandi dovevano essere ammessi. Il più alto in grado disponeva di pacchi più cospicui di raccomandazioni mentre man mano che si sceglieva nell'ordine gerarchico i pacchetti erano sempre più piccoli. Ma si sa la strada dei pacchetti è lastricata di buoni propositi. Così a febbraio e arriva una circolare interna al ministero nella quale si spiegava che le «nomine puntuali» si sarebbero fatte per ben 37 giorni dalla metà di aprile alla fine di

maggio. Queste «nomine puntuali» riguardavano quei docenti che sono stati trasferiti o hanno avuto precedenti problemi con certe scuole oppure hanno carichi penali per alcuni avvenimenti relativi alla maturità. Si tratta in genere di non più di 100-150 casi all'anno. Perché allora ben 37 giorni per fare queste poche nomine «delicate»? Perché le nomine puntuali sarebbero state 4500 e qualcuno dice molte molte di più.

Sarebbero state fatte dalle singole direzioni generali e in serie nel calcolatore prima del 31 marzo. E se a Milano, peraltro per un caso fortuito, il meccanismo della truffa è venuto alla luce rimangono in piedi tutti gli spazi perché lo stesso meccanismo con i suoi varianti nel resto del Paese. Con tanti saluti alla serietà di esami già condotti da tutti inutili e da riformare.

## A pochi chilometri da Comiso

# Rapiti due bambini uno (10 anni) trovato orrendamente sgozzato

COMISO — Erano usciti per una passeggiata in bicicletta per le campagne e ieri le unità cinofile dei carabinieri ne hanno trovato uno Alessandro Giudice 10 anni morto orrendamente sgozzato in un isolato a quattro chilometri dal centro abitato di Comiso in contrada Manco a due passi dal cimitero. Del suo compagno Gaspare Colombo 13 anni non c'è traccia. Chi li ha rapiti un giovane disadattato pregiudicato per furto scarcerato in libertà vigilata il 6 giugno scorso Francesco Cubicco 22 anni non ha saputo dir nulla della sua sorte. Ai militari che hanno trovato il giovane a vagare vicino al luogo del ritrovamento del corpo del ragazzo Cubicco ha detto soltanto di aver lasciato i due giovani a dormire in una fattoria. Ha accompagnato quindi i carabinieri di nuovo nel casolare ed ha mostrato una delle due biciclette abbandonate dietro un masso.

La scomparsa dei due ragazzi era stata denunciata dai genitori mercoledì sera. Le ricerche erano state per lunghe ore vane. Fino al ritrovamento del corpo di Alessandro che ha fatto scattare una ondata di solidarietà popolare. Quando Cubicco in manette è stato accompagnato al commissariato una gran folla si è radunata attorno. Il giovane rapitore dei due ragazzi era stato più volte arrestato per furti d'auto spesso tornava con la refurtiva in paese dopo aver fatto qualche giro a bordo dell'auto rubata. Alla luce delle sue condizioni psichiche era stato scarcerato ed affidato ad assistenti sociali.

## COMUNE DI CARPI

SETTORE S/5 Uff. c. Proc. Amm. v. Speciali

AVVISO DI GARA

Il Comune di Carpi indurrà quanto per materia licitazione privata per la «Foratura di materassi giacchi e conglomerati necessari alla manutenzione straordinaria delle strade urbane ed extraurbane per l'anno 1983».

L'importo a base d'asta è di L. 171.550.000 (diciannove milioni e cinquecento novantotto euro e novantotto centesimi).

Per l'aggiudicazione della forniture si procederà mediante licitazione privata fra un congruo numero di Ditta da tenersi col metodo di cui all'art. 73 lettera E) del R.D. 23 maggio 1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successo art. 76 comma 1° 2° e 3° senza prefissione di alcun limite di ribasso.

Le Ditt interessate potranno avere domande di partecipazione in carta bollata a questo Comune (C.so A. P. n. 91) entro la data del 10 luglio 1983.

Si prece che la richiesta di invito non è vincolante per l'Amministrazione Comunale.

Carpi 15 giugno 1983

P. IL SINDACO  
L'ASSESSORE AL LL. PP.  
(Giovanni Lodi)

Interrogato domani mattina A Borghi è collegato anche il ruolo della «Atex Internazionale Trading Company», la società romana indicata come il paravento commerciale dietro cui si riciclavano i proventi illeciti (tangenti ecc) raccolti dall'associazione.

Domenica, il giorno in cui si vota, i giudici hanno detto che si ripeteranno, smentendo ancora una volta che siano imminenti nuovi arresti (nonostante l'insistenza con cui questa voce circola e viene anche ambiguitamente raccolta da qualche organo di informazione).

Sul versante politico c'è solo da registrare che alla sicurezza delle dichiarazioni rilasciate dai dirigenti socialisti savonesi all'indomani degli arresti (critiche alla magistratura e sostegno a Teardo) è subentrato un atteggiamento più cauto. Dai volantini elettorali e scomparsa l'indicazione di votare insieme al capoluogo. Infatti il 20 corrispondente all'ex presidente della Regione Ma c'è anche il drappello del fedelissimo che annuncia in queste ultime ore prima del voto iniziative straordinarie a favore di Teardo.

**Rinascita** nel n. 25 da oggi nelle edicole

- Un voto per l'alternativa (editoriale di Cesare Luporini)
- Pentapartito centristo centro-sinistra (di Giuseppe Chiarante)
- Queste poche ore prima del voto (intervista ad Ugo Pecchioli)
- Le basi di classe del partito Democrazia (di Sergio Garavini)
- Camorra il marchio di un sistema di potere (articoli di Guido Neppi Modona e Isaia Sales)
- Torino Napoli tensioni e aspettative alla vigilia di articoli di Piero Fassino e Berardo Impegno)
- Il confronto tra il papa e il generale (di Franco Bertone)
- Perché no agli euromissili (di Paolo Cotta Ramusino) Congelare la bomba (intervista a Randall Forberg fondatore del «Freeze»)
- La Cee nella tenaglia conservatrice (di Guido Fanti)
- La crescita bloccata (intervista a Salvatore Biasco)
- L'alternativa contro il trasformismo (di Nicola Badaloni)
- Dialectica della speranza (di Roberto Racinaro)
- Fino a quando dovremo patire la rapina dei lanchianechetti? (di Giulio Carlo Argan)

RINASCITA FLEZIONI

La rivoluzione dei movimenti

- Articoli di Giovanni Berlinguer Carlo Bernardini Guido Cimatti Giuseppe Cotturri Maria Vittoria De Marchi, Mario Spinella Lalla Trupia
- Interviste a Rita Levi Montalcini e Giuseppe Montalenti

**sinclair**

il computer di tuo figlio.

MEDIO ORIENTE

Un improvviso fatto nuovo nella tensione OLP-Siria

# Dopo un duro scambio polemico Arafat è ritornato a Damasco

Ufficialmente è andato a consultarsi con altri leaders palestinesi, che mercoledì avevano incontrato il siriano Khaddam - Abu Iyad a Mosca - Intervento di re Hussein - Chiuso a Beirut il Centro studi palestinesi

DAMASCO — Dopo due giorni trascorsi nel suo quartier generale provvisorio di Tripoli e dopo uno scambio di aspre polemiche con i siriani, il leader palestinese Yasser Arafat è tornato ieri a Damasco. I suoi collaboratori hanno detto ai giornalisti, al suo arrivo, che vi avrebbe passato la notte. Lo stesso Arafat ha dichiarato di essere tornato nella capitale siriana per colloqui con altri leaders palestinesi. Mercoledì George Habash, del Fronte popolare, Najef Hawatme, del Fronte democratico popolare, Khaled Fahum, presidente del Consiglio nazionale palestinese, e i rappresentanti del «comando generale» (filo-siriano) di Gibril e del Fronte di liberazione palestinese si erano incontrati con il ministro degli esteri siriano Khaddam.

È difficile, allo stato delle cose, valutare se il ritorno di Arafat a Damasco, al di là della consultazione con gli altri esponenti palestinesi, segni un effettivo allentamento della tensione nei rapporti OLP-Siria. Certo è che ancora ieri c'era stato fra le due parti uno scambio di dure polemiche. Da Tripoli Arafat aveva fatto sapere di avere inviato un messaggio ad Assad per protestare per l'intervento delle truppe siriane, nella Bekaa, a fianco dei «ribelli» di Abu Musa. «Il mio problema — aveva detto Arafat ai giornalisti — non è Abu Musa, è la Siria. Non voglio — aveva aggiunto — rompere con i siriani, ma ora tocca a loro decidere i siriani vogliono decidere per i palestinesi e io non delegherò questo potere a nessuno».



Arafat, espressione tesa, nel suo quartier generale a Tripoli

L'agenzia siriana SANS dal canto suo aveva negato che le truppe di Damasco fossero intervenute negli scontri tra fazioni rivali di Abu Musa. Arafat aveva detto ai giornalisti di accusarlo di «mopia» e di «grandi errori». Il portavoce di Arafat, Ahmed Abdelrahman, aveva replicato da Tripoli affermando che chiunque ha occhi può andare nella Bekaa e

vedere come stanno le cose. I nostri combattenti sono assediati dalle truppe siriane e dai ribelli». Testimoni dalla zona «calda» della Bekaa confermano — riferisce l'ANSA — che, fra la città di Chkoura e il confine, la strada internazionale è controllata dai soldati siriani e non dai guerriglieri di Abu Musa, che sono presenti in piccolo numero. Sul posto è accorso il ministro della Difesa dell'OLP Abu Jihad il quale ha detto di augurarsi che i siriani «riapriranno le strade al rifornimento per i nostri uomini». Arafat ha anche mandato mercoledì il numero due di Al Fatah, Abu Iyad, a Mosca per una visita-lampo (la seconda in questo mese), giustificata ufficialmente come uno «scalo tecnico» sulla via per Cuba, la visita di Abu Iyad ha probabilmente lo scopo di informare i sovietici degli ultimi sviluppi e sollecitare una loro nuova presa di posizione a sostegno di Arafat.

Della crisi nell'OLP re Hussein di Giordania ha parlato per telefono, la scorsa notte, con re Fahd d'Arabia Saudita e con il presidente irakeno Saddam Hussein. Le telefonate hanno fatto seguito al messaggio inviato da Arafat a vari leaders arabi. L'agenzia ufficiale giordana dice che si è discusso «come dare aiuto all'OLP» e che la Giordania considera «molto grave la cospirazione contro l'OLP ordita da mani arabe». Dal Cairo, si è fatto sapere che l'Egitto si metterà d'urgenza in contatto «con diversi paesi», in seguito al messaggio di Arafat a Mubarak.

Ieri l'OLP ha ricevuto un altro duro colpo «da mani arabe»: Beirut le autorità hanno ordinato, con il pretesto di averli «trovati esplosivi», la definitiva chiusura del Centro di studi palestinesi, una delle più prestigiose istituzioni culturali del mondo arabo ed uno degli ultimi uffici palestinesi ancora funzionanti nella capitale libanese.

USA

# Missione di Shultz e Bush in Asia e in Europa

WASHINGTON — La diplomazia americana è impegnata in un nuovo, importante giro d'orizzonte in Europa e in Estremo Oriente, per mettere a punto con gli alleati le questioni sul tappeto della politica internazionale. Il vicepresidente George Bush ha iniziato ieri una visita in Europa che lo porterà successivamente in Gran Bretagna, RFT, Norvegia, Svezia, Finlandia, Danimarca, Irlanda ed Islanda. Il segretario di Stato George Shultz, dal canto suo, si recherà in Giappone, in Thailandia, India e nel Pakistan.

Al centro dei colloqui europei di Bush, che iniziano oggi a Londra, ci saranno i rapporti Est-Ovest, con riferimento particolare alle due trattative di Ginevra, quella sugli euromissili e i colloqui START sugli armamenti strategici. La missione viene considerata a Washington come il proseguimento di quella che lo stesso Bush compì in Europa in gennaio. La Casa Bianca spera tuttavia di trovare alleati compiacenti sia in Gran Bretagna, dove la recente vittoria elettorale ha dato alla Thatcher carte più forti per sostenere la linea del disarmo nucleare, sia in Germania Federale, dove Kohl è, sui problemi internazionali, un interlocutore certo e più conciliante di quello che Schmidt. Lo ha rilevato lo stesso vicepresidente americano, secondo il quale gli esiti nei due paesi dimostrano la volontà di procedere allo stanziamento dei missili in Europa.

Ma nei confronti dei paesi nordici assai più diffidente verso Washington e in alcuni casi (vedi la Danimarca), apertamente schierati contro il piano NATO per i Cruise e i Pershing in Europa, la missione di Bush non mancherà di presentare qualche difficoltà.

Un altro argomento che sarà presente con molta probabilità nell'agenda dei colloqui europei del vice di Reagan sarà la situazione nel Centro America e la politica americana nella regione, soprattutto in Salvador e Nicaragua. «Noi siamo dalla parte delle riforme, dalla parte dei diritti umani — ha detto Bush a questo proposito prima di lasciare Washington — ma la sensazione è che ciò non sia stato compreso molto bene». Né, probabilmente, sarà facile spiegarlo agli alleati europei.

Quanto al viaggio di Shultz in Estremo Oriente, i temi principali degli incontri dovrebbero essere, secondo le previsioni di Washington, l'Afghanistan e la Cambogia. Durante la sosta a Bangkok, in Thailandia, seconda tappa del viaggio dopo quella di Manila, il segretario di Stato americano incontrerà il ministro degli esteri thailandese Hans Dietrich Genscher (in Estremo Oriente per partecipare alla conferenza dell'ASEAN) con il quale farà il punto sui rapporti Est-Ovest prima della visita che il cancelliere Kohl effettuerà a Mosca il 4 luglio prossimo.

Facendo alcune concessioni, anche se di forma che di sostanza, alle posizioni reaganiane dei suoi alleati cristiano-sociali di Franz Joseph Strauss, e dopo aver denunciato il «regime totalitario della Germania orientale» Kohl ha poi affermato che «la divisione della Germania deve essere resa più tollerabile e meno pericolosa attraverso passi concreti» che puntano a consolidare ulteriormente il crescente intreccio dei rapporti tra i due stati tedeschi, che sono contrassegnati da un «equilibrato dare e avere» ed «un rapporto di forze del nostro tempo».

Significativo del nuovo clima creato nella RFT con la coalizione democratica liberale è il fatto che Kohl abbia anche cambiato il titolo del rapporto (l'ex cancelliere socialdemocratico Schmidt lo teneva semplicemente come «discorso alla nazione») per mettere l'accento sulla divisione della Germania e sulla necessità di una più stretta integrazione con la politica dell'Alleanza atlantica. Di qui la sua polemica contro le tentazioni «neutralistiche» che si traddirebbero in pericolosi «errori nazionalistici».

I leader dell'opposizione socialdemocratica Hans Jochen Vogel ha accusato il cancelliere di non aver contraddetto chiaramente le richieste di cambiamento nella politica intertedesca avanzate dal leader reaganiano bavarese Strauss Vogel ha d'altra parte messo in evidenza l'apertura democratica ma che ha ulteriormente insprato repressioni e uccisioni, ha ordinato il sequestro di Yolanda.

ASSEMBLEA PER LA PACE

# Gli osservatori del PCI e della FGCI abbandonano la conferenza di Praga

La decisione è maturata dopo il grave intervento repressivo della polizia contro centinaia di giovani manifestanti in Piazza San Venceslao

Praga — Gli esponenti del PCI e della FGCI che assistevano come osservatori alla «Assemblea per la pace e la vita, contro la guerra nucleare», in corso a Praga, hanno abbandonato i lavori in segno di protesta. Amegno Terenzi, del CC del PCI, che è anche vicepresidente del Consiglio mondiale per la pace, promotore dell'assemblea di Praga, e Carlo Fiorini, del Consiglio nazionale della FGCI, rientreranno oggi stesso in Italia. Con loro lascerà la capitale cecoslovacca Ornella Cacciò, rappresentante del Comitato italiano per la pace, la quale si è associata alla protesta.

Alla base della decisione, presa «con rammarico come precisa una lettera che Terenzi, Fiorini e la Cacciò hanno indirizzato al capo della delegazione del Comitato per la pace cecoslovacca Tomas Travnicek e al presidente del Consiglio mondiale Ramesh Chandra per chiarire i motivi del loro gesto, sono i gravi fatti avvenuti martedì sera a Praga. Come abbiamo riferito ieri, dopo una grande manifestazione ufficiale indetta nel quadro dell'assemblea, la sera di martedì una manifestazione spontanea «per la pace e la libertà» era presieduta da qualche centinaio di giovani e si era dispersa violentemente dalla polizia in piazza San Venceslao. Un episodio poliziesco si è verificato anche ieri allorché la polizia ha sequestrato con la forza ad alcuni giornalisti stranieri i film di alcune interviste ad esponenti di Charta 77.

Non appena si è diffusa la notizia di quanto era accaduto martedì sera — e solo grazie alle testimonianze di chi si era trovato in piazza San Venceslao durante la manifestazione — i rappresentanti del PCI e della FGCI hanno chiesto che la delegazione cecoslovacca si adoperasse a fornire ai più autorevoli organi di stampa di martedì sera e a chiedere il rilascio delle «persone eventualmente ancora in stato di detenzione».

Ebbene, non solo non è stata fornita alcuna informazione ufficiale, ma in conversazioni effusive si è tentato di far passare la manifestazione come un episodio di cui sarebbero stati protagonisti «pochi giovani, per lo più ubriachi e drogati».

D'altra parte l'episodio di martedì ha messo a nudo una delle contraddizioni — forse la principale — in cui si vanno sviluppando i lavori dell'assemblea praghese (che si concluderà domenica) l'irrimediabile assottigliamento dei partecipanti, nettamente contrastanti con le valutazioni di tutti i testimoni.

Dal nostro inviato  
Praga — Gli esponenti del PCI e della FGCI che assistevano come osservatori alla «Assemblea per la pace e la vita, contro la guerra nucleare», in corso a Praga, hanno abbandonato i lavori in segno di protesta. Amegno Terenzi, del CC del PCI, che è anche vicepresidente del Consiglio mondiale per la pace, promotore dell'assemblea di Praga, e Carlo Fiorini, del Consiglio nazionale della FGCI, rientreranno oggi stesso in Italia. Con loro lascerà la capitale cecoslovacca Ornella Cacciò, rappresentante del Comitato italiano per la pace, la quale si è associata alla protesta.

Ma proprio questo fatto rende ancor più criticabile la scelta, imposta dagli organizzatori, di escludere dalla conferenza forze che pure dovrebbero avere il diritto di far sentire la propria voce. È il caso di «Charta 77», ai cui esponenti non solo è stato impedito di intervenire, ma che è stata vittima di un vero e proprio abito preventivo, con una serie di arresti avvenuti alla vigilia dell'apertura dell'assemblea. E il caso di altri movimenti, come i pacifisti della RDT o dell'Ungheria.

Queste «assenze obbligate» e questo obbligo alla «ciandestinità delle presenze», assieme a quanto è avvenuto poche ore dopo in piazza San Venceslao, hanno gettato una brutta ombra sull'apertura di Praga. Proprio in un momento in cui — come hanno voluto sottolineare nella loro lettera gli osservatori del PCI — è invece più che mai necessario considerare valide tutte le forze che concorrono alla battaglia per la pace, il disarmo e un nuovo ordine internazionale.

Paolo Soldini

USA

Favorevole al «freeze» la stragrande maggioranza degli americani

# Il 74% è per il congelamento H



Kenneth Adelman

## MX e trattative: coro di no per il «falco» Adelman

NEW YORK — Un sondaggio informale, condotto dalla «Foreign Policy Association», una organizzazione privata americana, ha riscontrato una schiacciante maggioranza di opinioni in favore del congelamento degli armamenti nucleari. Il 74 per cento degli interrogati si è espresso in favore di un immediato e reciproco congelamento nucleare, che dovrebbe condurre a negoziare per la riduzione degli armamenti tra USA e URSS.

Sulla politica da seguire in America Centrale, il 46 per cento si è detto contrario agli aiuti militari a governi come quelli del Salvador e del Guatemala. Riguardo al Medio Oriente, il 43 per cento è risultato favorevole a uno Stato indipendente per i palestinesi in Cisgiordania e nella striscia di Gaza, il 35 per cento per uno Stato associato alla Giordania.

gionalisti per tornare sulla situazione del Medio Oriente. Ha mostrato una certa preoccupazione circa il proposito israeliano di una nuova sistemazione delle loro forze militari nel Libano e ha ipotizzato che un'accesa influenza della Siria sull'Organizzazione per la liberazione della Palestina potrebbe rendere ancora più difficile un progresso nel Medio Oriente.

Ma la curiosità dei giornalisti era concentrata soprattutto sulla questione del negoziato sul disarmo con Mosca. Alle reiterate sollecitazioni in proposito, Shultz ha risposto che la decisione di fabbricare gli MX non dovrebbe essere considerata compromettente, perché questo tipo di armi potrebbero essere discusse insieme alle altre, in un solo pacchetto. Insomma, è tornato a ripetere l'MX come «moneta di scambio» nonostante che in parlamento le dichiarazioni di Adelman abbiano creato parecchi dubbi sulla sincerità e sull'efficacia di tale linea.

Il segretario di Stato ha preso lo spunto di questo contatto diretto con i giornalisti per tornare sulla situazione del Medio Oriente. Ha mostrato una certa preoccupazione circa il proposito israeliano di una nuova sistemazione delle loro forze militari nel Libano e ha ipotizzato che un'accesa influenza della Siria sull'Organizzazione per la liberazione della Palestina potrebbe rendere ancora più difficile un progresso nel Medio Oriente.

Aniello Coppola

GENTRO AMERICA

# Gli USA minacciano di fare «piazza pulita»

Lo ha detto, secondo fonti americane, l'inviato di Reagan, Stone accusando il Nicaragua di cercare di «guadagnare tempo»

CITTÀ DEL MESSICO — Gli Stati Uniti «faranno piazza pulita» nel Centro America se si convinceranno che il Nicaragua sta cercando di guadagnare tempo. Questo minaccioso avvertimento esprime il senso reale (al di là delle generiche affermazioni ufficiali) dei colloqui che l'inviato di Reagan, Richard Stone, ha avuto con i vertici governativi della regione. Così scriveva ieri il quotidiano messicano «El Día», citando frasi tra virgolette tratte da alcuni colloqui non ufficiali dello stesso Stone.

«I suoi interlocutori Stone ha detto — secondo «El Día» — che il Nicaragua sta cercando di guadagnare tempo per la sua preparazione alla presenza del presidente Reagan, il quale non è disposto ad «accettare l'asse in atto tra Managua, l'Avana e Mosca». Gli USA ha detto ancora Stone appoggiando le iniziative del gruppo di Contadora (Messico, Venezuela, Panama e Colombia) poiché gli USA «non possono assumere (in proprio) iniziative di pace senza essere accusati di intervento» ma bisogna che le iniziative in atto abbiano un corso rapido perché «se ci convinciamo che il Nicaragua sta cercando di guadagnare tempo, faremo piazza pulita». Pertanto le decisioni che dovranno essere prese nei prossimi

sei mesi «saranno vitali». Il Nicaragua — ha detto infine l'inviato di Reagan, tanto per dimostrare che cosa intende per «non interferenza» — «deve mostrare una vocazione democratica e l'influenza di Cuba deve sparire».

Per quel che riguarda il Salvador invece, il «Washington Post» sostiene che l'amministrazione Reagan, pur rifiutando formalmente ogni dialogo con i guerriglieri, sta cercando «in sordina» di ottenere che essi cessino i combattimenti per partecipare alle elezioni di fine anno. L'operazione sarebbe circondata da estrema segretezza.

Quattro attentati a Parigi  
PARIGI — Quattro attentati, che non hanno provocato vittime ma solo danni materiali sono stati compiuti fra martedì e giovedì nella capitale francese contro la compagnia di bandiera Air France e contro i monumenti al maggiore Marchand, che diresse l'operazione in Congo nel 1959. Gli attentati sono stati rivendicati dall'«Alleanza rivoluzionaria dei Caraibi».

Addetto militare sovietico espulso da Oslo  
OSLO — Il governo norvegese ha espulso come persona non grata il vice addetto militare dell'ambasciata dell'URSS a Oslo.

SPAGNA

La permanenza condizionata all'ingresso nella CEE e a Gibilterra

# Gonzalez, sì alla NATO in cambio di...

MADRID — Il governo spagnolo, presieduto da Felipe Gonzalez, condiziona la permanenza nella NATO all'ingresso della Spagna nella CEE e alla restituzione di Gibilterra. L'entanto emerge, sia chiaramente, dalle dichiarazioni che il primo ministro ha rilasciato agli organi di informazione spagnoli nel corso della sua visita, sia ancora conclusa, negli Stati Uniti.

Riferendosi a referendum consultivo sulla permanenza della Spagna nell'Alleanza atlantica, Gonzalez ha affermato che esso si farà entro la fine dell'attuale legislatura ma ha lasciato intendere che potrebbe esserci un graduale mutamento della posizione spagnola. Dopo aver precisato che il referendum potrebbe ragionevolmente tenersi nella prima metà del 1985 e che sarà preceduto da un'ampia campagna di chiarimenti e spiegazioni, il primo ministro spagnolo ha fatto capire che il suo governo potrebbe presentarsi all'appuntamento mantenendo una posizione favorevole alla permanenza della Spagna nella NATO, con un certo grado di integrazione, per ora non precisabile, nella struttura militare.

Uniti. Non è escluso che fin dalle prossime settimane i gruppi pacifisti spagnoli rafforzino la propria attività non solo contro la NATO ma anche contro l'accordo bilaterale sulle basi americane in Spagna e in genere contro le spese militari.

Il collegamento tra la permanenza nella NATO e l'ingresso della Spagna nella CEE era anche molto probabile nelle scorse settimane: ma non era mai stato enunciato con la chiarezza usata nelle ultime dichiarazioni di Gonzalez. L'opinione spagnola e che il primo semestre del 1984, con presidenza comunitaria francese, sarà decisivo per l'ingresso nella CEE. In particolare si è molto peso alle conclusioni del recente vertice di Stoccarda che ha assunto come decisione inevitabile e sicura l'ampliamento della Comunità.

Sorprendente, invece, il riferimento di Gonzalez alla questione di Gibilterra. Il problema non è certo di facile soluzione. Gli inglesi, come è noto, non accettano passaggi di sovranità del territorio se non con il consenso degli abitanti e quelli di Gibilterra preferiscono, in stragrande maggioranza, essere cittadini britannici. Presumibilmente Gonzalez non pensa che nella prima metà del 1985 Gibilterra possa essere totalmente spagnola dopo oltre 270 anni di sovranità britannica, ma spera nell'inizio di un processo irreversibile di recupero del territorio che potrebbe cominciare con gesti simbolici e con soluzioni militari e strategiche nel quadro della NATO. Si presume che la questione sia stata affrontata nel corso dei colloqui americani del primo ministro spagnolo ma non si conoscono i termini della contropartita negoziata con Reagan.

USA  
Abolito il «veto»: più poteri a Reagan

USA-URSS  
Arbatov: senza spiragli il negoziato di Ginevra

BONN

Il cancelliere Helmut Kohl in un rapporto al Bundestag sull'estato della nazione nella Germania divisa

# Kohl ritorna ai toni duri sul tema «Germania divisa»

mente il crescente intreccio dei rapporti tra i due stati tedeschi, che sono contrassegnati da un «equilibrato dare e avere» ed «un rapporto di forze del nostro tempo».

Significativo del nuovo clima creato nella RFT con la coalizione democratica liberale è il fatto che Kohl abbia anche cambiato il titolo del rapporto (l'ex cancelliere socialdemocratico Schmidt lo teneva semplicemente come «discorso alla nazione») per mettere l'accento sulla divisione della Germania e sulla necessità di una più stretta integrazione con la politica dell'Alleanza atlantica. Di qui la sua polemica contro le tentazioni «neutralistiche» che si traddirebbero in pericolosi «errori nazionalistici».

I leader dell'opposizione socialdemocratica Hans Jochen Vogel ha accusato il cancelliere di non aver contraddetto chiaramente le richieste di cambiamento nella politica intertedesca avanzate dal leader reaganiano bavarese Strauss Vogel ha d'altra parte messo in evidenza l'apertura democratica ma che ha ulteriormente insprato repressioni e uccisioni, ha ordinato il sequestro di Yolanda.

RFT

GUATEMALA

Appello per Yolanda Urizar sequestrata dal regime

ROMA — Yolanda Urizar, guatemalteca, avvocato del lavoro, consigliere giuridico di varie organizzazioni sindacali, è stata sequestrata in casa sua il 25 marzo da uomini armati qualificati come membri delle «forze di sicurezza del governo». Da allora non si è saputo più nulla della sua sorte.

L'impegno tenace e combattivo della dirigente aveva già attirato minacce e pressioni della dittatura militare Arrestata minacciata più volte di morte, Yolanda Urizar nel 1975 dovette assistere all'assassino del marito e del figlio di sei anni. Nel 1979 sua figlia fu torturata e violentata. Ora il nuovo dittatore Rios Montt, che fa promesse di

# Ecco Ernestone robot che somiglia all'uomo All'estero è un successo

### Prodotto dalla Savio di Pordenone (ENI) è stato presentato a Birmingham e a Parigi - Molti gli usi in fabbrica

**PORDENONE** — Il nome è austero: «Ernestone», che in inglese si scrive «Earnest one». Era dunque inevitabile che lo si chiamasse affettuosamente «Ernestone». È il primo robot antropomorfo (vale a dire che assomiglia e compie movimenti simili a quelli dell'uomo), progettato e costruito interamente in Italia. Niente a che vedere, dunque, con i robot giapponesi, veri (quelli in funzione già da tempo nelle fabbriche) o fasulli (Goldrake, Mazinga e via dicendo).

«Ernestone» non ha però avuto bisogno del passaporto per varcare i confini, sotto lo sguardo attento di uno stuolo di tecnici della SAVIO di Pordenone (la società caposettore dell'ENI per il meccanotessile). In questi giorni ha infatti debuttato con notevole successo a due esposizioni internazionali di utensileria e robotica: l'Automan di Birmingham e la «Ema» di Parigi.

«Ernestone» è il frutto del programma di diversificazione produttiva intrapreso lo scorso anno dalla SAVIO: è un robot multiscopo a cinque assi e sei gradi di libertà con una portata al polso di 25 chilogrammi. Questi dati significano, in soldoni, che la macchina è in grado di effettuare un gran numero di movimenti (molti di quelli delle macchine automatizzate presenti oggi nelle catene di montaggio più moderne) e con una precisione di gran lunga superiore a quella umana. L'impiego cui è destinato «Ernestone», per ora, è quello delle saldature elettriche a filo, della movimentazione e delle operazioni di carico e scarico di macchine utensili. I parametri di lavoro e il movimento dei pezzi da saldare sono gestiti dallo stesso robot.

Il successo di «Ernestone» a Birmingham e Parigi è stato pieno: tecnici di tutti i paesi si sono dichiarati interessati ad approfondire le sue notevoli e versatili capacità operative.

# Quotazioni Sogene sospese Manovre sull'Immobiliare?

## Acqua Marcia: l'ENI rinvia

### Il provvedimento chiesto dal presidente della società dopo il crollo del titolo (da 1.500 a 513) - La gara per l'acquisto della società Acqua Marcia sospesa per qualche mese

**ROMA** — L'immobiliare SOGENE ha chiesto e ottenuto la sospensione della quotazione in borsa delle proprie azioni fino alla fine del mese borsistico (15 luglio) per evitare speculazioni attorno alla società. La decisione della SOGENE trae origine dal vistoso calo di quotazione registrato in questi ultimi giorni. Nel telex che il presidente della società, Arcangelo Belli, ha inviato alla commissione nazionale per la società e la borsa (CONSOB) si afferma che «l'anomalo andamento del titolo non trova giustificazione né nella situazione patrimoniale della

società, né nell'andamento del colloquio con le banche per il varo del programma di ristrutturazione», la cui validità risulterebbe «sostanzialmente confermata dalla verifica attuata dalla Interaudit».

La «Interaudit» avrebbe accertato che il netto patrimoniale della società ammonterebbe a 253 miliardi contro poco più di cento miliardi di capitale sociale. La società (in carica qualche tempo fa di controllare e verificare le cifre del piano di ristrutturazione dell'immobiliare) avrebbe già presentato alle banche alcune rela-

zioni preliminari e si appresterebbe a presentare (27 giugno) quella finale.

Ma qual è stato il calo che ha indotto la SOGENE a chiedere la sospensione delle quotazioni? Rispetto a un valore nominale di duemila lire e a una quotazione media sulle 1.500 lire, negli ultimi giorni si è arrivati al minimo di 513 lire ad azione.

Un altro titolo al centro dell'attenzione generale è quello dell'Acqua Marcia. ENI e Montedison hanno infatti deciso di cedere le loro quote (20% ciascuna) al miglior offerente. Si è aperta

quindi una vera e propria asta che ha visto per diversi giorni impegnati due probabili acquirenti: il costruttore romano Longarini e la finanziaria Tosco-Ligure-Lombarda (che detiene il sindacato di controllo). Secondo voci circolate in borsa a Milano, nelle ultime ore si sarebbe fatto avanti anche un finanziere svizzero, Jody Venderx.

Nella serata di ieri la giunta dell'ENI ha fatto sapere che la vendita viene rinviata di alcuni mesi «per motivi tecnici riguardanti gli aspetti della cessione del pacchetto azionario».

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	23/6	22/6
Dollaro USA	1497,75	1498
Marc tedesco	592,12	593,165
Franco francese	197,07	196,985
Fiorino olandese	530,38	530
Franco belga	29,628	29,645
Sterlina inglese	229,80	229,85
Sterlina irlandese	186,10	186,775
Corona danese	165,23	164,485
ECU	134,55	134,65
Dollaro canadese	1218,325	1220,375
Yen giapponese	6,288	6,288
Franco svizzero	718,54	717,985
Scellino austriaco	94,18	94,109
Corona norvegese	205,48	205,51
Corona svedese	198,616	198,3
Marc finlandese	271,565	271,478
Escudo portoghese	13,08	12,85
Peseta spagnola	10,443	10,441

## Brevi

**Aumento e maggio dell'inflazione USA**  
**NEW YORK** — Nel mese di maggio i prezzi al consumo sono aumentati negli USA dello 0,5 per cento. Lo ha annunciato il dipartimento del lavoro. Nei primi cinque mesi di quest'anno l'inflazione è aumentata del 3 per cento (5% su base annua). L'aumento di maggio è risultato, però, il più rilevante degli ultimi undici mesi ed è dovuto in prevalenza (almeno per la metà) agli aumenti dei prezzi dei prodotti energetici: elettricità, olio da riscaldamento e soprattutto benzina. Gli economisti della Chase Manhattan Bank prevedono un aumento del disavanzo commerciale da 13 a 45 miliardi di dollari.

**In lotta i dipendenti della Gondrand**  
**MILANO** — Oltre seicento dipendenti della Gondrand, una delle maggiori aziende del campo del trasporto merci, hanno manifestato nei davanti alla Prefettura di Milano per sollecitare la cassa integrazione e l'amministrazione controllata della società che versa in gravissima difficoltà finanziaria.

**Accordo per le miniere dell'Elba**  
**FIRENZE** — Con la mediazione del presidente della Regione è stato raggiunto un accordo fra sindacati e Nuova Italcrist nella vertenza relativa alla cessazione dell'attività mineraria del ferro nell'isola d'Elba. L'intesa è seguita a quella raggiunta nel dicembre scorso. Saranno approfonditi gli studi di fattibilità di alcuni progetti per assicurare i necessari posti di lavoro alternativi per i minatori elbani, attualmente in cassa integrazione.

**I nuovi segretari della CISL**  
**ROMA** — Il consiglio generale della CISL, convocato dal 4 e 6 luglio, procederà alla nomina di 4 nuovi segretari confederali. Secondo quanto si è appreso, una base notevole di consensi si è avuta su nomi di Franco Bantrogli, attualmente segretario generale della FLM, Sergio D'Antoni, segretario generale della CISL pugliese, Santo Bianchini, segretario generale della Federazione dei ferrovieri e Emilio Gabaglio, responsabile del dipartimento internazionale della Confederazione.

**Senza esito l'incontro per il pomodoro**  
**ROMA** — L'incontro al ministero dell'Agricoltura per cercare di definire l'intesa interprofessionale 1983 per il pomodoro destinato alla trasformazione industriale si è concluso con esito negativo. Il ministro era assente. Le industrie di trasformazione si affermano i produttori di pomodoro. Hanno posto una serie di pregiudiziali che di fatto impediscono il raggiungimento di un accordo.

**A fine mese la terza rata del condono**  
**ROMA** — Il ministero delle Finanze ricorda, con un comunicato, che il 30 giugno scade il termine per il pagamento della terza rata del 30 per cento del conto annuo del condono del pagamento delle imposte dovute da quanti hanno chiesto il condono su IRPEF, IRPEG e IOR. Quelli che la domanda di condono l'hanno presentata successivamente al 15 dicembre '82 dovranno pagare la seconda rata, con le maggiorazioni previste per legge.

**Da venerdì rimborso contingenza congelata**  
**ROMA** — Da venerdì 1° luglio inizia il rimborso dell'ultima tranches di buoni poliennali del Tesoro (e delle cedole di interesse) riassestati al posto dell'indennità di contingenza congelata nel 1977. Saranno complessivamente rimborsati buoni e cedole per oltre 450 miliardi.

**Pagamento delle tasse per i camion**  
**ROMA** — L'ACI informa che giovedì 30 giugno scade il termine utile per pagare, senza penali, le tasse di circolazione per autoveicoli industriali, autocarri e rimorchi.

**Ricevuta fiscale: 172 mila infrazioni**  
**ROMA** — Nei primi cinque mesi dell'anno la Guardia di Finanza ha effettuato oltre 81 controlli su esecutori tenuti al rigo della ricevuta fiscale. Ha contestato ben 172 mila infrazioni. Le sole infrazioni per omesso rigo della ricevuta sono state 62 mila. Sono stati contestati anche 107 mila sconti. Sono in infrazione (mancanza di ricevuta valida o cifre inferiori al vero) quasi 5.000 persone.

# Quale politica monetaria dopo il voto?

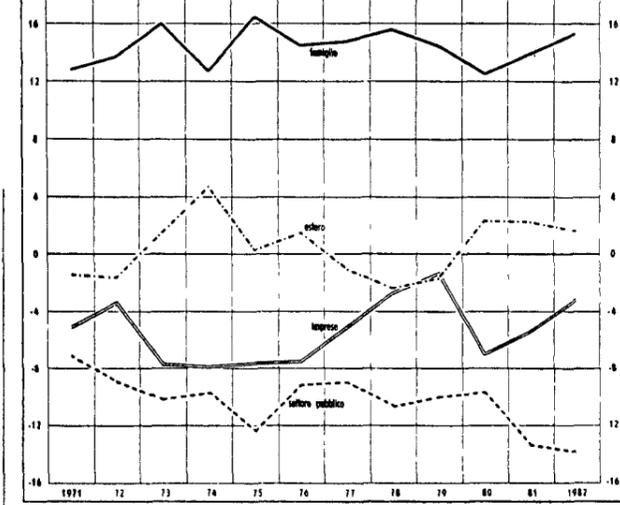
## Se la lira resta nelle mani di Gorla...

### Domande convergenti del Tesoro e delle imprese alimentano l'inflazione - La Banca d'Italia ha uno scenario: c'è una incognita

**ROMA** — Il vicepresidente della Confindustria Franco Mattel ha dichiarato ieri che si attende una riduzione del costo del denaro per il solo fatto che, dal primo luglio, le banche non saranno più tenute a mantenere i crediti al fletto. Secondo Mattel, l'abolizione del massimale è la fine del razionamento del credito e ogni razionamento determina un aumento del prezzo del denaro. L'espansione della confindustria passa sopra una serie di fatti, su due in particolare: molte imprese non hanno profitti tali, con l'attuale livello di utilizzo degli impianti, che giustifichino l'ulteriore indebitamento. L'ampio sviluppo degli investimenti, la fame di denaro del Tesoro che si esprime nell'offerta di tassi del 17-18% sotto al comune il costo del denaro. Non tenere conto di questi fatti significa, in pratica, lavorare per tenere alta l'inflazione. E la Confindustria fa questo per una ragione poli-

tica evidente, perché non vuole parlare del modo in cui ridurre il disavanzo dei bilanci pubblici e di espandere il mercato in modo da creare lo spazio per più ampie (e redditizie) sbocchi della produzione.

Dal segno a nostra disposizione, ci sembra che la Banca d'Italia sia consapevole che un certo aumento del volume di crediti ci sarà. Non si arrocherà, almeno nei mesi da luglio a settembre, nella difesa di ritmi di espansione monetaria rigidi. E questo per più ragioni: perché fanno così anche le banche centrali della Germania e, forse, anche quella degli Stati Uniti; perché attribuisce un diverso valore alla moneta a disposizione dei privati rispetto a quella richiesta dal Tesoro. La Banca d'Italia, in sostanza, ha già deciso la linea di condotta che terrà nei prossimi mesi. E questo, qualsiasi sia il risultato delle elezioni. Da un lato accoglierà la maggior richiesta di credito privato, anche per aiutare le banche ad aumen-



Il grafico mostra la spaccatura fra risparmiatori e «debitori» nell'economia italiana: sopra la linea centrale (zero) si trovano solo le famiglie, dalle quali provengono tutte le riserve; sotto il Tesoro ed anche le imprese, non più capaci di contribuire all'accumulazione.

Infrazione ancora per almeno 12-18 mesi. Le ragioni all'intervento di Gorla all'assemblea dell'Associazione bancaria sono significative: «Parla del deficit americano come causa di alti tassi d'interesse — ha commentato un banchiere — senza tener conto che il disavanzo statunitense è al 3-4% del reddito nazionale mentre il suo è al disopra del 10%». Tuttavia nemmeno Ciampi, che pure ha detto più volte che i tassi d'interesse non scendono senza riduzione del deficit, ha voluto ricordargli questo particolare dalla tribuna dell'ABI. Questo silenzio, che agevola la campagna elettorale della DC, non per questo modifica le previsioni ed i mezzi d'azione della politica monetaria.

Nel vertice della Banca d'Italia — in una parte di essi — avvertiamo una preoccupazione più viva quando si passa alle relazioni internazionali della lira. I dirigenti della DC non hanno saputo e-

sprimere, nei vertici di Williamsburg e Stoccarda, alcuna concreta iniziativa. Vi è stato un accodamento inutile, anzi dannoso, alle posizioni americane e tedesche fin dalla crisi che ha investito a marzo il Sistema monetario europeo. Ed ora, invece, un elemento essenziale per rafforzare la lira e la posizione internazionale dell'economia italiana è proprio lo sviluppo del Sistema monetario europeo e dei suoi strumenti: del Fondo monetario e dei suoi strumenti, quali fattori di contenimento della posizione monopolistica del dollaro, della dipendenza unilaterale dalla gestione nevrotica del dollaro.

Cosa accadrà da settembre se la gestione internazionale della lira restasse nelle mani di Gorla e Fanfani? Le certezze della Banca d'Italia per i prossimi mesi finiscono sulla soglia di questo interrogativo.

Renzo Stefanelli

# Come è cambiato il consiglio di fabbrica nel difficile petrolchimico di Brindisi

## Dopo la ristrutturazione vince la CGIL

**BRINDISI** — Da fuori il Petrochimico è sempre lo stesso: la stessa chimica annerita dal fumo, il grigioglio di enormi tubature che entrano ed escono dai capannoni, i lunghi e bassi magazzini. Dentro, però, è tutto cambiato: la fabbrica è stata smembrata. Una fetta, più piccola, se l'è tenuta la Montedison che ora ha ridotto a 600 i propri dipendenti. Il grosso dei reparti — con 1800 lavoratori — sono passati in gestione all'ENI. E non è tutto: oggi dalla fabbrica mancano 1600 operai. Sono in cassa integrazione e stanno frequentando corsi di formazione: non torneranno più nel Petrochimico, ma dovranno andare a lavorare altrove, in stabilimenti ancora da costruire. È un prezzo pagato per salvare la fabbrica. All'inizio dell'anno erano in pochi a scommettere che il Petrochimico avrebbe continuato a funzionare, a produrre. La Montedison aveva definito «esuberanti» tutti e 6000 gli operai di Brindisi, il piano chimico del governo «salva a pie' para» quei pochi, concentrando gli investimenti a Porto Marghera e in Sicilia.

Centinaia di ore di sciopero, di lotte, un periodo di autogestione hanno impedito la chiusura. E ora comincia quello che in sindacalese si definisce la «difficile gestione di un difficile accordo». Un compito che spetta al nuovo consiglio di fabbrica appena eletto. Mancano ancora i dati sui delegati dei lavoratori in cassa integrazione, e la

rappresentanza degli operai sospesi basterebbe a giustificare l'interesse per questa struttura sindacale. Tuttavia, ne esce fuori un consiglio di fabbrica completamente nuovo: alla Montedison, dove ha votato il 68 per cento dei dipendenti, il 37 per cento dei delegati è della CGIL. Ma la percentuale è ancora più alta all'ENI dove ha votato, con un enorme incremento, il 75 per cento: qui su 58 delegati, 23 sono della FILCEA, quasi il 40 per cento; la CGIL è il sindacato più rappresentato in consiglio e dire che per numerosi iscritti viene dopo la CISL e la UIL. Ancora, su 31 delegati della CGIL, 28 sono comunisti.

L'organismo sindacale in fabbrica, dunque, è cambiato e molto: prima la FILCEA aveva 26 delegati eletti — senza contare quindi quelli nominati direttamente dall'organizzazione — su 126 che componevano il consiglio (ora il loro numero è stato ridotto a 80).

Quasi altrettanti non aveva la UIL, la CISL un po' di più: gli altri erano lavoratori senza tessera o addirittura erano delegati della CISNAL e del sindacato giallo.

Sono cambiati i rapporti numerici, ma soprattutto è mutato il modo d'essere del consiglio di fabbrica. «Una trasformazione» — spiega Mario Ignone, della CGIL di Brindisi — avvenuta proprio dentro la crisi, quindi tutt'altro che scontata. Oggi l'organismo è davvero rappresentativo di tutti i lavoratori. «Il voto per aree omogenee,

dove gli operai sono in maggioranza — spiega Antonio Mucico, segretario provinciale dei chimici — impedisce ai quadri di essere eletti. E allora abbiamo pensato che queste categorie professionali dovessero esprimere direttamente i loro rappresentanti. Così oggi abbiamo i delegati dei «quadri» e anche tra loro molti sono della CGIL».

La loro presenza dentro il consiglio di fabbrica non è solo l'applicazione di un principio astratto di democrazia, o una trovata organizzativa. «In questi mesi — a parlare è un delegato, Massimo Franco — siamo riusciti a stabilire un rapporto stretto tra quadri e lavoratori. È stata una necessità: durante l'autogestione degli impianti non sapevamo dove mettere le mani, tutto sarebbe stato più difficile senza il patrimonio di conoscenza tecnica di queste figure. Da lì siamo partiti, ma per andare molto più avanti, per cominciare a progettare insieme il futuro della fabbrica».

Anche solo queste frasi — riprende Mario Ignone — ci possono far capire come è quanto sia cambiato il consiglio di fabbrica. È inutile nascondersi dietro un dito: fino a qualche anno fa i delegati trattavano, discutevano, arrivavano addirittura a litigare tra di loro, ma solo sui passaggi di livello, sulle qualifiche, sugli spostamenti da un ufficio all'altro. Il segretario della Camera del lavoro non lo dice esplicitamente, ma fa capire che la struttura dei delegati — anche se lotte

negli anni trascorsi ci sono pure state — non si opponeva certo duramente al metodo di gestione clientelare della fabbrica. La direzione, con gli strumenti tradizionali che si usano qui al Sud, era riuscita a creare una rete di consensi sulla politica, che coinvolgeva anche parte del sindacato.

Poi, è arrivata la crisi, il rischio di scrivere la parola fine per l'industria chimica di Brindisi. E, con essa, la crisi del vecchio consiglio.

I vecchi delegati si sono fatti da parte. Il loro posto è stato preso da una nuova leva di militanti sindacali, in gran parte giovani. È stato questo gruppo di attivisti a dirigere la lotta per la difesa del Petrochimico e sono loro ora i componenti del nuovo consiglio. E saranno loro a doverci misurare con problemi nuovi per il sindacato di fabbrica. «Vedi, l'accordo prevede che i 1600 sospesi siano ricollocati nell'indotto chimico, nelle fabbriche del settore aeronautico, dovranno costruire la rete del metano e altre opere pubbliche. Si dovranno creare numerosi posti e non solo per gli esuberanti del Petrochimico — conclude Mario Ignone —. Questi sono gli impegni del governo e della Regione. Ma la realizzazione di tutto ciò non si controlla dentro la fabbrica, quegli obiettivi non si impongono con una vertenza aziendale. La battaglia si sposta fuori, nella città, tra i disoccupati, tra la gente».

Stefano Bocconetti

# Per la CEE adesso l'Italia è più vicina ai paesi «ricchi»

**LUSSEMBURGO** — L'Italia sale in classifica, i Paesi Bassi scendono, la Gran Bretagna, più o meno, tiene le posizioni. Il nostro paese, nel complesso, risulta maggiormente allineato all'Europa comunitaria: sono questi alcuni dei risultati di un confronto, effettuato da Eurostat (l'ufficio statistico della CEE), tra la valutazione del prodotto interno lordo in base ai tassi di cambio e un'altra effettuata in base al potere di acquisto. Insomma, se si calcola

	(A)	(B)	(C)
GERMANIA	128	114,1	+10,8
FRANCIA	117,5	110,2	+6,2
ITALIA	67,1	88	-31,1
PAESI BASSI	115,5	105,7	+9,5
BELGIO	114,7	106,6	+7,1
LUSSEMBURGO	122,7	119,5	+2,8
REGNO UNITO	90,3	93,1	-3,1
IRLANDA	50,9	62,6	-23
DANIMARCA	125	110,4	+11,7
GRECIA	40,2	56,2	-40,1
COMUNITA	100	100	—
STATI UNITI	110,1	137,6	-20
GIAPPONE	85,8	103	-16,7

(A) Paragone effettuato in base ai tassi di cambio  
 (B) Paragone effettuato in base alla parità di potere d'acquisto  
 (C) Divario + sopravvalutazione; - sottovalutazione.

so si confrontano il PIL in base al potere di acquisto, mentre in base al calcolo dei tassi di cambio vengono superati da Germania, Danimarca, Lussemburgo, Belgio, Francia, Paesi Bassi. Il Giappone gli è molto alle spalle.

# La FLM attacca Mazza «Ormai non può più restare alla Zanussi»

**ROMA** — La FLM chiede che il presidente Zanussi, Lamberto Mazza, abbandoni la guida della società. Dopo il coordinamento sindacale del gruppo dei giornali scorsi e la conferenza stampa del sindacato friulano, è spettato al segretario nazionale della FLM, Ettore Ciancio, ribadire tale punto di vista in una dichiarazione «A noi non serve» ha spiegato — questa situazione di ambiguità che de-

responsabilizza il gruppo che ingloba Zanussi e non ci offre interlocutori certi. Bisogna — ha aggiunto Ciancio — che l'assemblea degli azionisti del prossimo 29 giugno risolva la vicenda. Se è Rossi il fiduciario della famiglia, Rossi sia. Non possiamo continuare a dar credito ad un personaggio come Mazza. Non si dirigeno né tantomeno si risanano le imprese — ha concluso il sindacalista — raccogliendo firme».

### AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI BRINDISI

**AVVISO**

Si rende noto che quest'Amministrazione deve procedere all'appalto dei lavori di ordinaria manutenzione anno 1983 delle seguenti strade provinciali mediante risagomatura del piano viabile e trattamento con tappetino bitumato facenti parte del 2° lotto SANDONACI - S. Pancrazio Salentino; SANDONACI - Tutarano - Brindisi; Erchie - Santuario S. Cosimo, Oria - Torre S. Susanna al Santuario S. Cosimo, per l'importo di L. 324.005.000 con il sistema di cui all'art. 1 lett. D) e del successivo art. 4 della legge 2/2/1973 n. 14 (media della offerta segreta che presentino i maggiori ribassi), e secondo la modalità dell'art. 7, comma 1°, della stessa legge procedendo all'aggiudicazione anche in caso di partecipazione di un solo concorrente.

Chiunque intenda essere invitato alla gara d'appalto dovrà indirizzare apposita istanza in bollo alla Segreteria Generale dell'Amministrazione Provinciale di Brindisi, entro gg. 10 (dieci) della data di pubblicazione del presente avviso, ai sensi dell'art. 7, comma 1°, della richiamata legge 14/1973, nelle forme così come previste dall'art. 10 L. 741/81

IL PRESIDENTE  
(Avv. Francesco Cianzia)

### AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI BRINDISI

**AVVISO**

Si rende noto che quest'Amministrazione deve procedere all'appalto dei lavori di depurazione della strada provinciale SS. 16 per Ancona alla SS. 16 per Gnocca, per l'importo di L. 354.000.000 con il sistema di cui all'art. 1 lett. D) e del successivo art. 4 della legge 2/2/1973 n. 14 (media della offerta segreta che presentino i maggiori ribassi), e secondo la modalità dell'art. 7, comma 1°, della stessa legge procedendo all'aggiudicazione anche in caso di partecipazione di un solo concorrente.

Chiunque intenda essere invitato alla gara d'appalto dovrà indirizzare apposita istanza in bollo alla Segreteria Generale dell'Amministrazione Provinciale di Brindisi, entro gg. 10 (dieci) della data di pubblicazione del presente avviso, ai sensi dell'art. 7, comma 1°, della richiamata legge 14/1973, nelle forme così previste dall'art. 10 L. 741/81

IL PRESIDENTE  
(Avv. Francesco Cianzia)

### AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI BRINDISI

**AVVISO**

Si rende noto che quest'Amministrazione deve procedere all'appalto dei lavori di ordinaria manutenzione anno 1983 mediante risagomatura del piano viabile e trattamento con tappetino bitumato facenti parte del 1° lotto sulle seguenti strade provinciali: Ostuni - Francavilla F. n. Latiano - S. Vito dei Normanni Ostuni - Governorato S. Vito dei Normanni - Francavilla F. Latiano - S. Giacomo Mesagne - S. Pietro V. Co. Tutarano - Stazion. - Dramazione per Mattarello per l'importo di L. 299.000.000 con il sistema di cui all'art. 1 lett. D) e del successivo art. 4 della legge 2/2/1973 n. 14 (media della offerta segreta che presentino i maggiori ribassi), e secondo la modalità dell'art. 7, comma 1°, della stessa legge procedendo all'aggiudicazione anche in caso di partecipazione di un solo concorrente.

Chiunque intenda essere invitato alla gara d'appalto dovrà indirizzare apposita istanza in bollo alla Segreteria Generale dell'Amministrazione Provinciale di Brindisi, entro gg. 10 (dieci) della data di pubblicazione del presente avviso, ai sensi dell'art. 7, comma 1°, della richiamata legge 14/1973, nelle forme così previste dall'art. 10 L. 741/81

IL PRESIDENTE  
(Avv. Francesco Cianzia)

# OS Cultura



Busto di Omero al museo Nazionale di Napoli. Sotto Achille che medica le ferite di Patrolo particolare di un vaso greco

## Incidente a Gassman: salta «Macbeth»

FIRENZE — In seguito ad una banale caduta Vittorio Gassman ha subito la frattura di due costole e sarà costretto a restare in assoluto riposo per un mese. Questo vuol dire dunque che — almeno per ora — salta l'appuntamento fiorentino con il suo allestimento teatrale del «Macbeth» che sperano Gassman infatti era a Firenze proprio per provare lo spettacolo che sarebbe dovuto andare in scena il prossimo 30 giugno. Si dice che Macbeth portò sfortuna ai suoi interpreti: ha colpito anche questa volta?



## Senza soldi l'Accademia dei Lincei

ROMA — L'Accademia dei Lincei ha l'acqua alla gola. E soltanto con un risanamento finanziario l'Accademia potrà svolgere a pieno ritmo la sua funzione. Il grido di allarme è stato lanciato dal presidente dell'Accademia Giuseppe Montalenti in occasione della adunanza generale dell'Istituto che si è svolta ieri a Roma alla presenza del Capo dello Stato Sandro Pertini nel corso della quale è stato consegnato anche un premio di 5 milioni al fisico Carlo Rubbia.

Il disagio che si riflette pesantemente sulle finanze dell'Accademia — ha detto tra l'altro Montalenti — rende assai difficile perseguire gli intenti e le linee d'azione che devono caratterizzare l'opera di questo Istituto. «La situazione attuale — ha proseguito Montalenti — in cui la dotazione ordinaria non è neanche sufficiente a coprire per intero le spese per il personale e l'ordinaria amministrazione non si può non accogliere con sgomento». Il grido di allarme è stato ripreso da vice presidente professor Gabrieli il quale ha sottolineato che oggi la sopravvivenza dell'Accademia è sempre più assillata e mortificata da una serie di problemi che rischiano di mettere in forse l'efficienza e la vitalità stessa della secolare istituzione.

Come sono cambiati i Greci? Non mi riferisco, ovviamente ai Greci di oggi ma agli antichi Greci. Omero, ad esempio. Quando andavamo a scuola Omero era «il Poeta». Cioè, aveva composto più di trentamila versi. Genio individuale e solitario, sul finire del cosiddetto Medioevo Ellenico (epoca di povertà e di barbarie allora si diceva) aveva composto un'opera d'arte immortale. E immortali sono certamente, l'Iliade e l'Odissea ma quanto diversa oggi la prospettiva in cui le leggiamo Omero, forse non è mai esistito. O forse si ma non importa quel che importa è che l'Iliade e l'Odissea, comunque, non furono composte per soddisfare esigenze artistiche, bisogni creativi di uno o più poeti (gli sconosciuti aedi i cui canti sono confluiti nei poemi epici).

La poesia, nella Grecia arcaica — ce lo dice già Platone — serviva in primo luogo a istruire. In una società che non conosceva la scrittura, la poesia epica, una sorta di «enciclopedia» universale del sapere, insegnava valori, regole di comportamento, tecniche materiali. A partire dagli studi di Havdick, la contrapposizione orale-scritta è diventata una delle chiavi di comprensione della poesia e della società greca, come conferma, in un'analisi che affronta aspetti disparati della comunicazione nel mondo greco, il recentissimo volume curato da Mario Vegetti «Oralità, scrittura, spettacolo» (Boringhieri, pp. 222, L. 27.000).

Omero mezzo di comunicazione, dunque «mezzo che fa il messaggio», come dice Mac Luhan. Qualcosa di simile alla televisione, forse? Non esattamente. La poesia epica era «performance», era spettacolo che richiedeva la partecipazione attiva dell'uditorio, era scambio diretto fra il poeta e il pubblico. Ma, prese le debite distanze, il paragone rende l'idea come la televisione, Omero «indottrinava» il pubblico, trasmetteva messaggi, proponeva ideologie, determinava comportamenti. Con una differenza: il potere di persuasione dei poeti era molto più forte di quello della televisione. Nella Grecia arcaica (come in tutte le società «preletterarie») non esisteva comunicazione alternativa. In nessun senso non esistevano «mezzi» diversi dalla poesia, in primo luogo e non esistevano informazioni alternative, nei contenuti a quelle trasmesse dai poeti.

Com'è diverso Omero, oggi, da quel poeta cieco, canuto (così ce lo siamo sempre immaginati), che vagava di città in città, senza risorse e senza meta. Ma com'è più stimolante, in questa prospettiva, leggere l'Iliade e l'Odissea. Quanto diversi (pur mantenendo inalterato il fascino di una grande fiaba) personaggi ed episodi di una storia che, se non è storia di avvenimenti, è comunque la storia sociale della Grecia antica. Ma non è solo la poesia che oggi appare in una luce nuova. Prendiamo i filosofi e gli scienziati. I primi pensatori razionali, i padri del pensiero logico. Eppure, quanti elementi di irrazionalità nel pensiero greco. Pitagora dichiarava di aver vissuto vite precedenti, prometteva ai suoi seguaci che avrebbero vissuto altre vite, che sarebbero diventati demoni, o forse anche divinità. Che fosse veramente uno sciamano, come ha sostenuto E. Dodds? Nel pensiero razionale di Platone, non sono forse individuabili

Trasmetteva valori, conoscenze, modelli, tecniche: il poeta nelle società arcaiche era mezzo di comunicazione. Proprio come oggi la televisione, anzi di più. Un libro di Mario Vegetti spiega perché

# La prima Tv si chiamava Omero



tracce di idee magico-religiose, le cui origini, sempre secondo Dodds andrebbero a loro volta, individuate nello sciamanesimo? Che dire di Empedocle, che affermava di conoscersi «l'armonia», gli incantesimi, contro i mali e la vecchiaia? Gli stessi Ippocrate e Tolomeo, che posero le basi dell'astronomia scientifica, credevano nell'astrologia e nella possibilità di leggere negli astri lo svolgersi delle cose umane.

Ma come, la Grecia non è più la patria della ragione? Certo, la ragione è nata in Grecia. Ma bisogna rendersi conto che sapere tradizionale e sapere scientifico possono coesistere nella stessa società, nello stesso momento, nelle stesse persone. Il mondo di oggi lo dimostra, e la Grecia non fa eccezione.

E ancora, pensiamo alla religione, al sacrificio, momento centrale della religiosità greca. Non è qui il caso di parlare dei sacrifici umani, che pure i Greci certamente praticarono. Studiamo una volta nella sua «essenza» (lo spirito di abnegazione, secondo Durkheim), il sacrificio è oggi analizzato, nella sua dinamica materiale, nei gesti di cui è composto, nei suoi rapporti con le pratiche culinarie e alimentari? Quali bestie venivano sacrificate, come venivano uccise come venivano cucinate le loro carni, chi le mangiava? Domande tutt'altro che oscure attorno alle pratiche sacrificali, si organizzavano le grandi dicotomie, uomo-dio, greco-barbaro, maschio-femmina, uomo-anima, uomo-animo. Il momento che individuava coloro che appartenevano alla città, coloro che ne erano esclusi, e coloro che la rifiutavano. Jean Pierre Vernant e la sua scuola ci hanno insegnato a leggere così il sacrificio, nei suoi fondamentali legami con il sociale.

Un ultimo esempio, infine l'arte, la bellezza greca. Pensiamo al Partenone, l'esempio più rappresentativo dell'ideale classico di bellezza, esempio di perfezione, di armonia, di studiata e di ferri calcoli matematici, che ne spiegano l'incomparabile bellezza. Ebbene, come è stato costruito il Partenone? Secondo R. Carpenter, la sua realizzazione sarebbe stata dettata in gran parte dal caso. Progettata nel 490 a.C., la costruzione del tempio sarebbe stata interrotta più volte, per circostanze diverse. E sarebbe stata portata a termine da un architetto diverso da quello che aveva progettato, utilizzando e incorporando materiali del tempio precedente, mai compiuto.

Ma allora, dove vanno a finire l'ideale greco della bellezza, la proporzione e l'armonia greca, il miracolo greco? Anche per noi la Grecia è stata sogno, proiezione di desideri, utopia? E oggi, siamo forse vittime di un altro errore, quello appunto di voler dissacrare tutto, a ogni costo? Certamente no. Non si tratta di dissacrare per il gusto di farlo, si tratta di sottrarre la Grecia al mito. Un mito che ne aveva fatto il luogo ideale di ogni perfezione ma, così facendo, l'aveva allontanata da noi, resa incomprendibile, fuori dal tempo, quasi vuota. Ricordati a dimensioni umane, i Greci ci si propongono non più come modello, ma come coloro che hanno scritto un pezzo fondamentale della nostra storia.

Eva Cantarella



Intellettuali come Bontempelli, Savinio, Palazzeschi per qualche anno parteciparono alle esperienze d'avanguardia europea surrealiste e dadaiste. Poi il Futurismo italiano ne cancellò ogni traccia. Nella foto da sinistra a destra: Russolo, Carrà, Marinetti, Boccioni e Severini.

cato col Surrealismo infatti il Dadaismo ha segnato in Italia. Negli anni tra il 1916 e il 1921 una presenza «organizzata» di qualche rilievo. Riviste come «Noi» (Roma direttore Enrico Prampolini) «Procellaria» e «Bleu» (Mantova animatori Evola — a quel tempo non ancora «Julius» ma più tranquillamente Giulio — Gino Cantarelli e Aldo Fiozzi) per considerare soltanto le più significative esprimono un'aspirazione magari ancora confusa ma innegabilmente autentica al superamento del provincialismo della nostra cultura.

«L'intento esplicito di Noi», nota Fontanella, è di effetti quello di creare in Italia una rivista internazionale d'avanguardia, sganciata (almeno per il momento) dal Futurismo sulla lunghezza d'onda di «Dada» e del Cabaret Voltaire. Il tentativo insomma di fondare un Dadaismo italiano. L'elenco dei collaboratori di «Noi» è di per se eloquente in questo senso. Vi si trovano infatti i nomi di Orazi Sanminiati-Lelli Buzzi Galante Merlano Maria D'Arezzo Prampolini accanto a quelli di Tzara, Reverdy Albert-Birot Janco Arp. Un controllo parallelo dei primi numeri di «Dada» l'organo dei dadaisti zürighesi coeva a queste riviste italiane permette di rilevare che lo scambio dei contributi fu in forte misura reciproco tanto che i nostri «provinciali» risultano ospiti e ospitati. «Un rapporto, dunque», nota Fontanella, «storicamente esistito che almeno per qualche anno rese possibile in Italia un connubio culturale dal quale si sviluppò un Dadaismo italiano che vide a Roma i momenti e le manifestazioni più significative specialmente nel campo delle arti visive».

Ed ecco allora a comporre di questo fervore un fiorito testuale che al di là dei valori specifici (assai di seguito risulta interessante e talora sorprendente ad esempio la presenza tra i collaboratori di «Procellaria» di autori come Leonida Repaci o Giuseppe Ravegnani) per costituzione direi lontanissimi da atteggiamenti stilistici sperimentali stupisce si ma fa al tempo riflettere sull'estensione dell'effetto suggestivo che in quel giro di anni venne a esercitarsi da parte delle esperienze d'avanguardia su personalità quanto mai eterogenee.

Il 1921 segna una sorta di fine dell'avventura. Si dimanda Fontanella «Come mai questo riflusso sconcertante determinatosi proprio in quelli che in fondo furono i nostri possibili leaders dadaisti e proto

surrealisti? Ritorno nel gramo? Obbriativa saturazione di un movimento deficiente in partenza, in fatto di organizzazione e omogeneità?

E presumibile che il Futurismo, insieme all'ovvia ascesa del fascismo abbia giocato un ruolo decisivo. Nato in Italia trovava un'identificazione naturale in quegli intellettuali italiani desiderosi di novità e di sprovanzializzare la cultura italiana. Quando prima Tzara, più tardi Breton si accorsero che l'invasione Marinetti cerca di coinvolgere e inglobare in un'unica avventura sia l'avanguardia dadaista che quella surrealista essi prendevano le distanze da lui e dai futuristi italiani tanto più drasticamente quanto più emergevano le ideologie politiche cui da una parte i futuristi dall'altra i surrealisti facevano riferimento. Per cui assistiamo ad una sorta di autostrozzatura se così possiamo chiamarla, consumata rapidamente e a danno di quegli stessi intellettuali italiani, che pure si erano dimostrati disponibili alla penetrazione e diffusione in Italia dell'avanguardia europea. Appunto. Entra brutalmente

in campo quella problematica che Benjamin definirà con la formula di «estetizzazione della politica» e spoli-cizzazione dell'arte, e che non appare esclusivamente legata alle vicende della cultura in ambito di regimi autoritari di massa (sia di destra che di sinistra), ma che, mi sembra, costituisce anche, ancora nei nostri anni, il rimorso forse più ingombrante dell'attuale cultura d'avanguardia o, se il termine suona troppo datato e circoscritto a precise e consumate situazioni, dell'attuale cultura di ricerca.

La questione non cessa di porsi (e magari può riuscire pretesto il magno simulacro di Gadda vedi le polemiche proprio su «l'Unità» del mese corrente, fra Mario Spinella e Giuseppe Petronio) e non è certo una questione pretestuosa una questione decorativa. Si tratta, in realtà, di un complesso di problemi che toccano, oltre che gli stili letterari, gli stili di vita: cioè in ultima analisi i modi di organizzazione della società, anche in rapporto alla sua produzione di immaginario non solo in rapporto alla sua produzione industriale per esempio.

Alla metà degli anni Venti

José Carlos Mariategui scriveva che «una rivoluzione artistica non si accontenta di conquiste formali» perché «il senso rivoluzionario delle scuole o delle tendenze contemporanee non sta nella creazione di una nuova tecnica. Sta nel ripudio nel rigetto, nella buria di esse, nella borghese». Ora l'assoluta borghese è, lo si voglia o no, il nostro assoluto. La risposta degli artisti non celebrativi a questo assoluto non può che essere nichilistica, irridente e sarcastica. Ancora oggi la partita si gioca tra sacralità teologica dell'arte e uso non utilitaristico del suo carattere indispensabile. Come dimostra il libro di Fontanella in questo «ring» si è consumata anche la «dannazione» di autori pur così dichiaratamente estranei alla politica come Palazzeschi, Savinio (culpevoli si deve, per ragioni di fatalità storica, un libro dell'«Interesse di «Sorte dell'Europa» Bontempelli, Delfino, Landolfi Straordinari irregolari» del nostro Novecento proprio come quel Gadda poco fa nominato, la cui nostalgia politica si è alla fine risolta urlo e furore, in un testo dell'attezza di «Eros e Priapo».

Mario Lunetta

Non è vero che da noi il Dadaismo non fosse un movimento ricco e organizzato. Perlomeno fino al 1921, poi arrivò Marinetti...

# Italia, ascesa e caduta del Partito Surrealista

«Il surrealismo italiano», titolo dell'intelligente studio di Luigi Fontanella (Bulzoni 1983) principalmente dedicato a Palazzeschi Savinio Bontempelli, Delfino e Landolfi, è un titolo destinato a produrre un qualche choc per la sua perentorietà azzardosa.

E l'autore il primo a chiarire con precisione delimitante le coordinate sulle quali il suo lavoro si è mosso. «Questa ricerca è nata da una mia assidua e lontana frequentazione del surrealismo francese e dal desiderio recente di verificare una sua influenza o rapporto nei confronti di alcuni autori del Novecento italiano».

In effetti un Surrealismo organizzato secondo una disciplina di poetica e di comportamento al limite del manuale di istruzioni militari sacerdotali come avvenne in Francia e in altri paesi europei in Italia non ci fu. E altrettanto certo che in quegli anni autori e influenza del Surrealismo di marca bretoniana agì in modi filtrati dalla nostra tradizione politica dal la situazione politico culturale italiana fra le due guerre. Probabilmente quest'influsso si verificò su un crinale sotterraneo che utilizzava la novità dell'esperienza surrealista tenendo conto delle matrici di precursore storica del Surrealismo (da Lautréamont a Rimbaud

da Jarry a Apollinaire da Jacob a Vaché a Rigaut a Reverdy a Roussel) ricondotte per molti e contraddittori versi alla loro origine, cioè a dire Baudelaire rivisitato attraverso i disordinati risultati della nostra Scapigliatura.

Penso personalmente che questo groviglio meriti di essere finalmente districato anche per capire fino in fondo le ragioni per cui l'«effetto surrealista» toccò la nostra cultura sul piano del linguaggio e lo lasciò assai meno indenne sul piano dell'ideologia che era sia nella «gauche» francese che altrove legata alla nozione e alla pratica di azione di gruppo. Una strategia collettiva (da avanguardia

Sorrisi e canzoni  
**TV**  
Questa settimana

## ELEZIONI

le promesse e i programmi partito per partito

### MUNDIALITO '83

le squadre e il concorso «Indovina il capocannoniere»

### COME SIAMO

il ritratto dell'italiano disegnato dai sondaggi TV

### VACANZE

10% di sconto con il tagliando di «Sorrisi»

# OS spettacoli cultura

## Nelle sale c'è già uno Jedi «pirata»

LONDRA — Ci risiamo. «Il ritorno dello Jedi» è uscito appena a Londra e già circolano a Londra videocassette «pirate» del film. Come si può facilmente immaginare, è un affare di miliardi. Tanto che la 20th Century Fox, preoccupatissima, ha già inviato 13 milioni e 600 mila cittadini britannici che possiedono un videoregistratore a non acquistare più cassette «pirate» di film (pena un'azione legale).

del regista George Lucas — è stata rubata alcuni giorni fa in un cinema di Hastings, presumibilmente per riversarla su videocassette, ed un dittuivo di nastri pirata del film è adesso previsto sul redditizio mercato britannico delle videocassette.

sono stati trasportati dagli Stati Uniti alla Gran Bretagna sul sedile di un aereo — anziché nel reparto bagagli — guardati a vista da guardie private. Tutto il processo di stampa è stato sorvegliato da guardie armate ed ai responsabili delle sale cinematografiche è stato chiesto di adottare una serie di precauzioni per evitare il furto. Ma alcuni giorni fa, sconosciuti si sono introdotti in una sala cinematografica di Hastings, forzando una porta e rubando dalla sala di proiezione una copia della pellicola (che sta stabilendo negli Stati Uniti nuovi primati di incasso). Basta una pellicola per potere sfornare, nel giro di pochi giorni, migliaia di videocassette «pirate», di scadente qualità, da vendere sottobanco nei negozi specializzati.



## «Regression» di De Mas vince a Annecy

Nostro servizio ANNECY — La Biennale del cinema d'animazione, che si è svolta recentemente ad Annecy, ha concluso la sua quarantesima edizione con una gradevole sorpresa per l'Italia. La giuria presieduta dal polacco Jerzy Topolitz ha infatti assegnato all'unanimità il Premio del film pubblicitario a «Regression» (realizzato per l'AGIS), di Pierluigi De Mas. Il riconoscimento va ad un autore serio e preparato non nuovo ai palcoscenici internazionali.

Già nel 1974, De Mas si era conquistato con «Zagor e l'erba musicale», della serie «Tofsky» (scritto proprio con Trefez), il 1° premio al Festival Mondiale del Film Animato di Zagabria.

Completano il medagliere di Annecy 63 «Anim» di Kresimir Zimonac (Jugoslavia), esordiente, «Tasa-Arvo di Martti Jannes» (Finlandia), «Le Sang» di Jacques Rouxel (Francia) e «Historion on l'illa och stora kamin» di Johan Hagelback (Svezia). L'accoglienza entusiastica registrata dal film di Guido Mantù «Solo un bacio» non ha purtroppo avuto riscontro nel verdetto dei giurati. Va ricordato che erano stati ammessi in concorso anche «Garibaldi blues» di Vincenzo Giomala e «La pilota» di Bruno Bozetto.

### Videoguida

Rete 1, ore 17,30

## Ma questo Tarzan ha dato un pugno a Marcello

Sulla Rete 1 la tradizione estiva di riempire il palinsesto alla meno peggio, per lo meno nella fascia pomeridiana, è dura a morire: anche se sui canali televisivi continuano i cannoneggiamenti della guerra tra le Reti. È così che, un po' in sordina, è apparso questo ciclo su «Tarzan», che vaga nell'orario pomeridiano intorno alle 17, e che di per sé non trascina motivi di curiosità, anche perché di Tarzan di categorie B, C o Z siamo abituati a divorarne da anni. È questo ciclo non si appiglia — dichiaratamente — a nessuna delle ragioni che hanno fatto dell'uomo scimmia un mito. Anzi, stanno rincorrendosi sullo schermo signori assolutamente sconosciuti, che non hanno da mettere in mostra i candidi sorrisi alla moda di Johnny Weissmuller o di Buster Crabbe, e che sembrano fare il verso al Tarzan dei fumetti. Se ne parliamo proprio oggi è perché — contrariamente a quanto fin qui affermato — il Tarzan di questo pomeriggio è in realtà una vecchia conoscenza, disposta ad indossare con naturalezza il perizoma di pellicciotto sintetico del Tarzan di Hollywood: Lex Barker. Un bell'uomo, che sembrava destinato ad una carriera cinematografica di tutto rispetto quando nel '47, al suo secondo film, apparve accanto a due «mostri sacri» come Joseph Cotten e Loretta Young in «La moglie celebre». Ma i produttori apprezzarono soprattutto la sua muscolatura e lo dirottarono sul film d'azione e d'avventura. Il primo incontro tra Lex e Tarzan è del '49, proprio con il film che viene mandato in onda dalla Rete 1, «Tarzan e la fontana magica». Un «amicizia» che durerà fino al '56. Per un destino singolare Lex Barker finì nella Dolce vita di Fellini interpretando il ruolo di se stesso: lo ricordano tutti quando — come da copione — stese Marcello Mastroianni con un pugno davanti all'Hotel Excelsior di via Veneto. Due parole ancora sul film: è la storia di un'aviatrice (Brenda Joyce) che, sperduta nella giungla, giunge in una regione dove una fontana magica assicura l'eterna giovinezza. Ma dal meraviglioso luogo non riesce più a ripartire: è necessario quindi l'intervento del signore della foresta e dei suoi animali. Un «classico» di Tarzan e dei suoi rapporti con il mondo civile, per la regia di Lee Sholem.



Rete 3, ore 20,30

## Nino Taranto porta in scena Raffaele Viviani

Morte di Carnevale di Raffaele Viviani è stata scelta dalla Rete 3 per il breve ciclo «tre commedie con Nino Taranto» (ore 20,30). È una delle più significative opere di Viviani, tratti in prosa, in versi e in musica, messi in scena al teatro Sanzaverio di Napoli. Viviani è teatro è una «scoperta» che in questi anni ha dato molti frutti. Ed anche Nino Taranto (nella foto), ha contribuito riprendendo molte opere significative dell'autore napoletano. Morte di Carnevale è una commedia che ha una sua vena quasi impopolare morale: non si può vivere confidando nelle vicende



Rete 2, ore 22,30

## «Sinceramente bugiardi», commedia degli equivoci

Buonanotte con la prosa, sulla Rete 2, con «Sinceramente bugiardi» (ore 22,30). La commedia è di Alan Ayckbourn, ed è interpretata da Claudia Giannotti e Duilio Del Prete (nella foto). Giovanni Crippa e Susanna Iavicoli, per la regia di Mario Ferrero. Sinceramente bugiardi è la storia di due coppie (una giovane, l'altra meno) tra cui sorgono una serie di equivoci di carattere sentimentale. Ma ovviamente non può mancare il lieto fine...

Rete 1, ore 13

## Col galateo e un cocktail «Agenda casa» va in ferie

Agenda casa (Rete 1, ore 13) in rubrica a cura di Marielena Moretti ed Enrica Dorna termina proponendo ancora temi estivi. Per la cucina si parla dei cocktail della vacanza. Lo «speciale» pagina dei consigli della rubrica dell'ora di pranzo, tratta oggi del pronto soccorso, mentre il «galateo» prende in giro le abitudini degli italiani in ferie. Non poteva mancare, come ospite, Maria Giovanna Elmi, sulla cresta dell'ondata grazie al suo libro, «Chi vuole essere bello sia, in cui detta le regole dell'estetica anni 80.

Rete 2, ore 21,30

## È arrivata in cielo la concorrenza selvaggia

Dossier, la rubrica settimanale del TG-2 a cura di Ennio Mastroianni (ore 21,30) presenta un servizio di Raccanelli dal titolo «Piedi a terra per volare». Tema: la grande crisi subita in questi anni dall'aviazione commerciale di tutto il mondo a causa della politica americana dei «cieli aperti», e la conseguente concorrenza selvaggia delle compagnie aeree. Nel 1982, si dice, il danno accumulato dalle compagnie occidentali ammonterebbe a venti miliardi di dollari. Ed in questo quadro qual è la politica dell'Alitalia?

A fianco Gianna Nannini e, a destra, uno dei protagonisti del «Sogno di una notte di mezza estate»



## Shakespeare al cinema diventa un Sogno «punk»

MILANO — Per fare un film dal Sogno di una notte d'estate, successo teatrale a ritmo di rock della scorsa stagione, Cinecittà sembra essersi trasferita sul Naviglio. Non è solo un gioco di parole per dire che il film — budget attorno agli ottocento milioni, coprodotto dalla Politecna e dalla Rete due, circa un mese e mezzo di lavorazione si gira a Milano: è proprio lungo Navigli, infatti, fra i castelli diroccati e le ville settecentesche che vi si affacciano che la storia sta nascendo.

del regista George Lucas — è stata rubata alcuni giorni fa in un cinema di Hastings, presumibilmente per riversarla su videocassette, ed un dittuivo di nastri pirata del film è adesso previsto sul redditizio mercato britannico delle videocassette.



## Intervista Passando dalla scena allo schermo la commedia di Titania e Oberon ha cambiato faccia. «Sarà ambientata in una Milano spettrale»

Gianna Nannini e Flavio Bucci sono i protagonisti, alla regia esordisce Salvatore. Parliamo con loro

menti naturali: la terra, il fuoco, l'aria, l'acqua. In teatro non si poteva, nel cinema niente è impossibile. Il fattore d'anni. Oberon avrà lo sguardo beffardo di Flavio Bucci, in vesti di emarginato di oggi. Sì — ci spiega Bucci —, il mio sarà un Oberon particolare: un emarginato, un diverso con un'anima buona. Per interpretarlo ho avuto come modello i film classici inglesi dell'horror, tanto che per quel che mi riguarda il film potrebbe addirittura essere morto.

### Il disco

## Il ritorno di Nada: la «monella erotica» non ha perso la grinta



Doveva essere — nel solco tracciato da Gigliola Cinquetti qualche anno prima — la nuova bambina-prodigio della canzone italiana. Ma con quell'aria imbronciata e quella voce cupa e cavernosa fece saltare i piani dei discografici dimostrando di poter rivestire, semmai, i panni di quella che Simone De Beauvoir definiva, nella sua «monella erotica» Pia Tardi — precisamente nel 1971 — trionfò a Sanremo e entrò a far parte di prepotenza dello «star-system» canoro. Ma ancora una volta prese tutti alla sprovvista e subito dopo incise per la RCA un LP provocatorio con dieci brani firmati dal «poeta maledetto» della nostra canzone, Piero Ciampi. «Ho scoperto che esisto anch'io» era il titolo, quanto mai appropriato, del disco. Nel video espone, infatti, la sua ribellione nei confronti di un'industria dello spettacolo che la chiedeva tutto tranne una cosa: che si potesse esprimere pienamente come persona e come donna.

### Programmi TV

Rete 1

- 12.30 LE TECNICHE E IL GUSTO - «L'arte del tessile» gli stili storici
- 13.00 ARMANDA CASA - Conduce Nives Zegna
- 13.25 CHE TEMPO FA
- 13.30 TELEGIORNALE
- 14.00 I GRANDI FIUMI - Il Reno
- 14.50 SQUADRA SPECIALE MOST WANTED - «La professione di Bailey STURZENEMMER»
- 16.10 GLI INSEGNATI - Cartone animato
- 16.30 TG1 - OBIETTIVO SUO
- 17.00 TG1 FLASH
- 17.05 LE ALLEGRE AVVENTURE DI SCOOBY-DOO
- 17.30 TARZAN E LA FONTANA MAGICA - Con Lex Barker e B. Joyce
- 18.10 GLI ANCIANI E LA BELLA
- 18.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.30 DIABOLICAMENTE TUA - Film con Alain Delon, Senta Berger
- 22.10 TRIBUNA ELETTORALE - Appello dei partiti agli elettori
- 22.05 MISTER FANTASY - Musica da vedere con Carlo Massarini
- 23.50 ADOLESCENZA E LINGUAGGIO - Il linguaggio a scuola
- TG 1 NOTTE - CHE TEMPO FA

Rete 2

- 12.30 MERIDIANA - «Parlare al femminile»
- 13.00 TG2 - ORE TREDICI
- 13.30 DAL FEUDO, AL BORGHO, ALLA BORGHESIA - «Aggressione alla terra»
- 14-16.30 TANDEM - (15) «Ad ogni costo», (15.25) «Rebus»
- 16.30 CAPPADOCIA - Storia roccia, fantasia
- 17.00 IL MAGO MERLIN - Telemis
- 17.30 TG2 - FLASH
- 17.35 SIMPATICHE CANAGLIE - Comiche degli anni Trenta
- 17.55 LE PIU' BELLE FAVOLE DEL MONDO - Cartoni animati
- 18.15 ALFONSO ABERG - Cartone animato
- 18.40 TG2 - SPORTSERA
- 18.50 NINGMIANMO - Di Leone Mancini e Carla Urban
- 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
- 20.30 IL NUOCCIO DELLA QUESTIONE - Dal romanzo di Graham Greene. Regia di Marco Leto (3ª puntata)
- 21.30 TG2 - DOSSIER - I documenti della settimana a cura di Ennio Mastroianni
- 22.20 TG2 - STASERA
- 22.30 SINCERAMENTE BUGIARDI - Di Alan Ayckbourn con Giovanni Crippa
- 23.00 TG2 STANOTTE

Rete 3

- 15.55 BOCCACCIO & C - «Bartolomea e Paganino brigante amoroso» con Julia Winkelman
- 17.00 OMEGA CICLISMO - Giro d'Italia dilettanti
- 17.15 BOCCACCIO & C - «Dame e cavalieri di altri tempi» con Thomas Reiner
- 18.25 CONCERTO - «Flowerwood Mac Live»
- 19.00 TG3 - Intervallone con ARAGO X-001
- 19.35 SPECIAL KIM AND CADILLAC

### Radio

RADIO 1

- GIORNALI RADIO 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, Orde Verde, 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.18, 20.58, 22.58; 6.05, 7.36, 8.45 Musica, 7.15 GR1 Lavoro, 7.30 8.45 Musica, 9.15 GR2 Economia, 9.30 10.30 Canale 5, 11.15 GR1 Spazio, 11.30 21.00 Ziti, 21.15 il gullari di Doo, 12.03 Via Assago Tenda; 13.20 Onnda verde - Week end, 13.30 La dipendenza, 13.37 Master, 13.50 Musica, 14.15 GR1 Spazio, 14.30 padri delle scene madri; 15.03 Homo sapiens, 16.30 il pagone, 17.03 Tribuna elettorale PSDI; 18.05 Calcio all'eroe; 18.30 Musica; 19.15 Mondo motor, 19.25 Ascolta e fa sera, 19.30 Jazz, 20.00 Non ho compiuto 7 anni, 20.30 La giostra 21.03 Concerto N. Paganini 22.20 Atter celerini, 23.05 La telefonata

RADIO 2

- GIORNALI RADIO 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6.06, 6.35, 7.13 i giorni; 7.20 «Inromonta» mel. 8. La salute del bambino; 8.45 «Romantica» titolo; 9.32 Disco popolare, 10.30-11.32. Radiouso 3131, 12.10-14. Teasmisone regionali; 12.45 Hit parade; 13.41 Sound-track; 15 «Fanfan la tulipe»; 15.30 GR2 Economia; 15.42 «Fiesole addor», 16.32 Festival; 17.32 Musica, 18.32 il giro del sole; 19.50 GR2 Cultura, 19.57 Oggetto di conversazione; 21.555. Nostri d'arte; 21.30 Radiotelevisivo

RADIO 3

- GIORNALI RADIO 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.40, 23.55, 6.55, 8.30, 10.45, 11.55, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 21.30, 23.00. «Cura D» 11.48 Succede in Italia 12 Spazio, 21.18 riviste, 21.10 Vit center d'arte di Montepulciano; 21.30 Spazio verde 21.30 Spazio verde 21.30 «40» voto; 23.10 23.35 il racconto

### Scegli il tuo film

DIABOLICAMENTE TUA (Rete 1, ore 20,30)

Un uomo perde la memoria ma trova una moglie ben disposta che lo fa tenere tutto altro che trascurato di Senta Berger. Un altro si interrebbe soddisfatto, ma lui no: si interroga, sospetta, crede di essere vittima di una congiura. Chi è il nostro marito recitante? Ma è lui, il più bello di Francia, il tenebroso Alain Delon coi suoi profondi occhi azzurri. Lui dirige in questo giallo classico Julien Duvivier, che nel ciclo «Nero di Francia» ci sta di diritto essendo l'autore del famoso Bandito della Capoba, il suo miglior film.

ANCORA UN RICORDO DI CLARK GABLE QUESTA VOLTA DATATO 1959 E CIOÈ UN ANNO PRIMA DELLA MORTE. IN QUESTA INTERPRETAZIONE IL RE DI HOLLYWOOD DISEGNA IL RITRATTO DI UN IMPRESARIO TEATRALE UN PO' IN DECLINO. SI BATTE PER ALLESTIRE UN TESTO IN CUI CREDI, MA SEMBRA SOMMERSO DALLE DIFFICOLTÀ. ACCANTO A LUI UNA SEGRETARIA INNAMORATA E UNA SE MGIE CHE NON HA SMESSO DI VOLERLI BENE. IL TRE NON È UN NUMERO PERFETTO PER IL CINEMA AMERICANO. POTREI GIURARE CHE IL REGISTA WALTER LANG PRIMA DELLA FINE TIGIERA DI MEZZA UNA DELLE DOLCE DONNE

IL MILIONARIO (Rete 4, ore 10,15)

Di questo film, firmato Jules White, confessiamo di non sapere quasi niente, ma una cosa merita di essere messa in rilievo: nel cast figura il geniale Buster Keaton, attore e regista di surreale ironia, considerato uno dei sommi comici di tutto il cinema, degno di fare il paio forse solo con Charlie Chaplin. Ultima informazione: il film è datato 1931. A quel tempo il comico dalla faccia di pietra era in declino a causa dell'avvento del sonoro. Attorno agli anni Cinquanta sarebbe tornato al grande cinema, ma quello fatto dagli altri (Billy Wilder e Chaplin).

NOSTRA SIGNORA DI FATIMA (Rete 4, ore 14,45)

Strana pellicola su una rete antica. Si tratta proprio del miracolo di Fatima, cioè della comparsa della Madonna e dei pastorelli. Il tutto avviene in un Portogallo datato 1917, dove la religione sarebbe perseguitata dalla neonata repubblica. Presentato alla Mostra di Venezia del 1952, il film è raccomandato per le parrocchie dall'Indice cattolico

UN TIPO CHE MI PIACE (Italia 1, ore 20,30)

Il tipo in questione è Jean Paul Belmondo e piace molto ad Annie Girardot. Naturalmente per ordine del regista che è Claude Lelouch, specializzato in cuori infranti. Anche qui, infatti, la innamorare due francesi a New York e poi li separa crudelmente. LA NOTTE DELL'AGGUATO (Montecarlo, ore 21,45)

Western classico ma di impianto singolare. Gregory Peck è il protagonista visibile, ma il vero cuore del film è la figura di un feroce capo indiano che non si vede mai, ma insegue senza tregua l'uomo bianco e la donna che fugge insieme al figlio avuto in prigione. Soltanto alla fine apparirà per un attimo la figura terribile dell'apache. Regista Robert Mulligan

### Radio

RADIO 1

- GIORNALI RADIO 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, Orde Verde, 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.18, 20.58, 22.58; 6.05, 7.36, 8.45 Musica, 7.15 GR1 Lavoro, 7.30 8.45 Musica, 9.15 GR2 Economia, 9.30 10.30 Canale 5, 11.15 GR1 Spazio, 11.30 21.00 Ziti, 21.15 il gullari di Doo, 12.03 Via Assago Tenda; 13.20 Onnda verde - Week end, 13.30 La dipendenza, 13.37 Master, 13.50 Musica, 14.15 GR1 Spazio, 14.30 padri delle scene madri; 15.03 Homo sapiens, 16.30 il pagone, 17.03 Tribuna elettorale PSDI; 18.05 Calcio all'eroe; 18.30 Musica; 19.15 Mondo motor, 19.25 Ascolta e fa sera, 19.30 Jazz, 20.00 Non ho compiuto 7 anni, 20.30 La giostra 21.03 Concerto N. Paganini 22.20 Atter celerini, 23.05 La telefonata

RADIO 2

- GIORNALI RADIO 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6.06, 6.35, 7.13 i giorni; 7.20 «Inromonta» mel. 8. La salute del bambino; 8.45 «Romantica» titolo; 9.32 Disco popolare, 10.30-11.32. Radiouso 3131, 12.10-14. Teasmisone regionali; 12.45 Hit parade; 13.41 Sound-track; 15 «Fanfan la tulipe»; 15.30 GR2 Economia; 15.42 «Fiesole addor», 16.32 Festival; 17.32 Musica, 18.32 il giro del sole; 19.50 GR2 Cultura, 19.57 Oggetto di conversazione; 21.555. Nostri d'arte; 21.30 Radiotelevisivo

RADIO 3

- GIORNALI RADIO 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.40, 23.55, 6.55, 8.30, 10.45, 11.55, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 21.30, 23.00. «Cura D» 11.48 Succede in Italia 12 Spazio, 21.18 riviste, 21.10 Vit center d'arte di Montepulciano; 21.30 Spazio verde 21.30 Spazio verde 21.30 «40» voto; 23.10 23.35 il racconto

### Radio

RADIO 1

- GIORNALI RADIO 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, Orde Verde, 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.18, 20.58, 22.58; 6.05, 7.36, 8.45 Musica, 7.15 GR1 Lavoro, 7.30 8.45 Musica, 9.15 GR2 Economia, 9.30 10.30 Canale 5, 11.15 GR1 Spazio, 11.30 21.00 Ziti, 21.15 il gullari di Doo, 12.03 Via Assago Tenda; 13.20 Onnda verde - Week end, 13.30 La dipendenza, 13.37 Master, 13.50 Musica, 14.15 GR1 Spazio, 14.30 padri delle scene madri; 15.03 Homo sapiens, 16.30 il pagone, 17.03 Tribuna elettorale PSDI; 18.05 Calcio all'eroe; 18.30 Musica; 19.15 Mondo motor, 19.25 Ascolta e fa sera, 19.30 Jazz, 20.00 Non ho compiuto 7 anni, 20.30 La giostra 21.03 Concerto N. Paganini 22.20 Atter celerini, 23.05 La telefonata

RADIO 2

- GIORNALI RADIO 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6.06, 6.35, 7.13 i giorni; 7.20 «Inromonta» mel. 8. La salute del bambino; 8.45 «Romantica» titolo; 9.32 Disco popolare, 10.30-11.32. Radiouso 3131, 12.10-14. Teasmisone regionali; 12.45 Hit parade; 13.41 Sound-track; 15 «Fanfan la tulipe»; 15.30 GR2 Economia; 15.42 «Fiesole addor», 16.32 Festival; 17.32 Musica, 18.32 il giro del sole; 19.50 GR2 Cultura, 19.57 Oggetto di conversazione; 21.555. Nostri d'arte; 21.30 Radiotelevisivo

RADIO 3

- GIORNALI RADIO 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.40, 23.55, 6.55, 8.30, 10.45, 11.55, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 21.30, 23.00. «Cura D» 11.48 Succede in Italia 12 Spazio, 21.18 riviste, 21.10 Vit center d'arte di Montepulciano; 21.30 Spazio verde 21.30 Spazio verde 21.30 «40» voto; 23.10 23.35 il racconto

# OS spettacoli Cultura

## L'Estate assedia Torino: 88 spettacoli per la città (e dintorni)

Dalla nostra redazione  
TORINO — Grosse e interessanti novità quest'anno per l'estate spettacolare torinese. Ci saranno i tradizionali «Punti Verdi» inventati nel '76 dall'Assessore per la Cultura del Comune Giorgio Balsani, ma, nonostante difficoltà di vario genere, alla loro ottava edizione. Dal 9 luglio al 25

agosto, si susseguiranno 90 «momenti» di spettacolo in tre «spazi» della città e al Parco Regionale La Mandria, nei pressi di Venaria Reale. Ma, ed eccoli alle novità, per tutto il mese di luglio, i «Punti Verdi» saranno letteralmente circondati, «assediati», pacificamente, anzi spettacolarmente, da una rassegna, appunto, di spettacoli all'aperto, che si svilupperà nell'area metropolitana torinese, la cosiddetta «Cintura».

L'Assedio, studiato e organizzato dagli Assessorati alla Cultura della Regione Piemonte, della Provincia di Torino e dei nove Comuni dell'interland torinese, si sostanzierà in 14 spettacoli teatrali, 23 concerti (jazz, rock, pop, cantautorati), 5 balletti (da Cuba, dai Caraibi, dall'India e due équipes italiane, il Gruppo Contrasto

di Carla Perotti e la Compagnia di Danza Teatro Nuovo con Loredana Furno) e 46 film. Sommando queste cifre si hanno, com'è precisato in uno slogan del programma, gli «88 motivi per non sfuggire l'Assedio».

I confini dell'area cittadina — ha spiegato Giovanni Ferrero, assessore regionale alla cultura presentando l'iniziativa — diventano sempre più indistinguibili. Si sta sviluppando un continuum urbano, che impone il superamento anche di vecchie concezioni culturali.

Quindi più strutture capaci di muoversi autonomamente come si è già verificato in non poche scelte che caratterizzano i «Punti Verdi» cartoloni della «Cintura» e della «Cintura», diversificandoli notevolmente, che potrà anche dar luogo

ad eventuali «sortite» o «invasioni». Ad esempio, in campo teatrale, chi vorrà vedere «Cuori strappati», il nuovo spettacolo del Gruppo romano «La Gasa Scienza» dovrà andarsene a Collegno, dove l'allestimento è un programma soltanto per il 15 luglio e soltanto lì. Così per altre rappresentazioni, come «Verso la gloria» del «Laboratorio Teatro Settimo» e «Uppercut sonata del «Granserraglio» o «Alto Specchio ricurvo» del Piccolo Teatro di Pontedera o ancora «I Diavoli» di «Els Comediant», per citare solo alcuni dei 14 spettacoli di «Assedio».

## Un campeggio al femminile sul Conero

ANCONA — Una buona idea lanciata dal Coordinamento Donne dell'ARCI: si tratta di un campeggio/campeggio che si svolgerà a Portonovo dal 1° al 10 luglio. Il tema è quello dell'identità, ma il sottotitolo spiega meglio la ragione dell'iniziativa: si parlerà infatti del femminile e del maschile del mito dell'androgino, dell'identità e delle differenze. La cornice — stupenda — è quella del parco naturale del Conero, tra ginestre, pitosfori, larici e

mare limpido. Il convegno si articolerà in 5 conversazioni e ogni serata prevede la proiezione di film di Fassbinder, Antonioni, Prevedel e altri registi che hanno trattato la condizione femminile. Sabato 9, tra l'altro, è previsto un incontro pubblico organizzato dal Comitato dei diritti civili delle prostitute. Per prenotazioni e informazioni, ci si può rivolgere ai coordinamenti donna di Ancona (Assunta Braghetta, 071/26536) e di Roma (Scilla Berardi, 06/353240). Il costo giornaliero per persona (posto tenda, un pasto e il film) è di sole 13 mila lire. Tra gli ospiti delle 5 conversazioni, Maria Luisa Piazza, Manuela Fraire, Marina Bocca, Anna Rosi Doria, Giuliana Chiaretti, Gabriella Buzzati.



Bruno Ganz nel film «Dans la ville blanche» di Alain Tanner

## Intervista Alain Tanner a Roma presenta «Dans la ville blanche» al «René Clair». «L'esperienza del nuovo cinema svizzero è chiusa. Per lavorare sono emigrato in Portogallo»

# «Così ho lasciato Jonas»

ROMA — Dans la ville blanche. Questa città bianca è la Lisbona in cui Alain Tanner ha realizzato il film che rappresenta la Svizzera al «Premio René Clair». Il regista di Jonas che è vent'anni nel Duemila e

cinque anni luce stavolta ha raccontato il viaggio di uno straniero in Portogallo, un viaggio nel corso del quale quest'uomo incontra l'amore per due donne, il sapore del furto e quello di una coltellata: avvenimenti casuali, in fondo, come tutti quelli che si possono cogliere in un paese straniero. Ma il vero straniero è il cinquantatreenne Alain Tanner, che emigra dalla Svizzera per la seconda volta, in tre anni, dopo aver girato in Irlanda Gli anni luce.

Tanner ha imparato a fare il regista a Londra lavorando nel free-cinema con Reisz e Anderson; il suo esordio è Nice time, un film realizzato nel '57 a quattro mani con Claude Go-

retta; oggi eccolo di nuovo in viaggio. L'Inghilterra, l'Irlanda o il Portogallo: sembra che il soggiorno a Ginevra sia stato solo una parentesi. In realtà, in questa «parentesi» è riassunta la nascita di un nuovo cinema svizzero. Fondato appunto alla fine degli anni Sessanta dal «Gruppo Cinque» di Tanner e Claude Goretta, che, oggi, ne sono considerati i rappresentanti più affermati. (E di Tanner, in Italia, sarebbe ora di scoprire tutti gli altri film, da Charles mori ou uf in poi).

Perché, Tanner, si è rimesso in viaggio? «Ho accettato la proposta di Paulo Branco, il produttore portoghese, perché sentivo di aver bisogno di condizioni particolari per lavorare. Mi volevo sentire libero, cioè di lasciarmi suggestionare da una città, senza essere costretto a spiegare a un finanziere nei dettagli il mio progetto. Lisbona è una

rettà; oggi eccolo di nuovo in viaggio. Sono arrivato lì con un copione lungo solo tre pagine. L'altro «copione» era scritto nella fisionomia di Bruno Ganz, che ho scelto come protagonista dopo averlo visto in un film di Wolfgang Petersen.

## Il balletto

# E Beckett incontrò la danza giapponese



Tenkei Gekijo nel balletto «Fontana»

MILANO — Al centro del paleocenico, solo la smilza annula di una fontana: le luci sono basse e ovattate, sul fondo si intravede un cumulo di rifiuti. L'unico suono è il picchietto dell'acqua, gracile e costante. Entra una fanciulla giapponese se vestita di bianco con un cesto in mano; il suo incedere è esasperatamente lento, la camminata priva di dondolio a ginocchia semipiegate. Assomiglia al «passo scivolato» degli attori del Teatro Noh che, nell'attire della danza, si muovono come fantemi senza gambe, presenze esoteriche venute chissà da dove. Così, non si scopre chi sia, né dove vada, questa fanciulla muta. Ma si intuisce che dà l' inizio a un rito circolare, allo scorcio di un ciclo di vita fortemente impegnato di cultura orientale, al succedersi di frammenti quotidiani particolarissimi ma universali, concentrati nel luogo di incontro e di trasformazione

## che è la piccola e solitaria fontana.

Fontana è il titolo del primo spettacolo giapponese contemporaneo che rompe gli appuntamenti tradizionali del Festival nipponico di Milano e di Reggio Emilia. L'autore è il regista Ohta Shogo, gli interpreti sono diciannove giovani, tutti molto bravi, che compongono il nucleo del Tenkei Gekijo, una compagnia tra le più rigorose di teatro-danza contemporaneo giapponese. È interessante notare come in questa loro piece del 1981 si siano infiltrati i segni della cultura teatrale giapponese più arcaica e di quella più formalizzata e come questi spunti si riciclino in un linguaggio attutito, molto vicino, tra l'altro, al teatro del movimento contemporaneo: da Wilson a Pina Bausch.

Ecco, allora, la grande tensione degli attori che in lunga fila si mostrano, bevono alla fontana e trascorrono.

Ecco l'energia introiettata dai loro movimenti, taluni quasi impercettibili, le urla mute (dolore e senso del vuoto sovrastano tutto), la concentrazione di ogni gesto che non si apre mai all'esterno ma si richiude dentro il corpo dell'interprete come nella danza «buton», nata negli anni Sessanta con l'intenzione di opporsi alla danza moderna, alla sua ottimismo «apertura» e di cercare nel vocabolario dei gesti e dei comportamenti del Giappone primitivo l'unico danza che questo lavoro non ignora. Ecco, ancora, la lentezza e la povertà di movimenti tipiche del Teatro Noh, sinonimi della sua semplicità e bellezza, e il senso pregnante della funzione religiosa, del rito, come si diceva «ciccolare», secondo l'idea di un giovane buddista dove tempo, uomini e cose si ricompongono. Proprio perché gli estremi si toccano, è nel cerchio la perfezione, qui suggerita dalla fanciulla in bianco dell'inizio che ritorna e chiude lo spettacolo lasciando comunque supporre la sua possibile, identica continuazione.

Nondimeno il regista Ohta Shogo subisce il fascino occidentale. Infila un tocco di musica veneziana del '700. Sceglie le Gymnopédies di Erik Satie, musiche amate dagli artisti giapponesi contemporanei e non a caso per la ripetitività circolare e il substrato orientale della sua musica. Infine, racconta una vera storia alla maniera di Beckett. Come Aspettando Godot, anche la Fontana di Shogo è impegnata in un desolato senso dell'attesa, di impotenza, di negazione, di lievitazione nel nulla. Eppure tutti i personaggi, chi vestito di stracci, chi vagabondo che sulla schiena porta la propria casa con stoviglie, oggetti di ferro, materassi, chi addobato alla giapponese con le scarpe occidentali, chi anonimo, descrive con minuzia di particolari, la propria tipologia.

Si passa dal prototipo umano più nipponico e tradizionale che tratta l'acqua e la fontana come simboli preziosi, al limite anche fallaci, al giovane giramondo con la radiolina transistor che, con la stessa acqua si lava i denti e la faccia nella maniera odierna, più frottoiosa e sbragativa possibile. Attraverso l'acqua e il modo di trattarla, si scopre chi è il personaggio. La resa scenica è impeccabile. Qualche volta, però, i suoi segmenti narrativi sono troppo prevedibili. A questa perfetta Fontana, che induce talvolta alla noia, manca il nerbo della sorpresa.

Marinella Guatterini

## Il film

# I nipotini di «Easy Rider»

HI RIDERS, GLI INVINCIBILI — Regia e soggetto: Greydon Clark. Interpreti: Mel Ferrer, Stephen McNally, Ralph Meeker, Darby Hinton. Musica: Coyote and the Pack. Drammatico. USA. 1977.

Scampolo per scampolo, questo film *Riders* che esce ora a Roma (dopo fugaci apparizioni in provincia) non è dei peggiori. Magari non merita le 5 mila lire del biglietto di prima visione, ma ha dalla sua parte la ruidosa tenerezza dei film passati di moda, il sapore di un vecchio villaggio western; strade impolverate e assolate; duelli all'ultimo carburatore, bar allegrotti dove si mangiano caldi hamburger e

si ascolta buon rock; cow boys reazionari che si travestono di re anche il figlio in una corsa d'auto: tanto basta perché una squadraccia di tratori scelti cominci a massacrare gli inermi hippies.

Facevole nella prima parte, quella del rito alle spensierate gesta del gruppo (ci sono anche due o tre battute niente male su Clint Eastwood), *Hi Riders* si affloscia inevitabilmente quando entra in campo il razzismo bigotto e violento del profondo Sud. Tutto allora diventa convenzionale, già visto, e si ripensa con nostalgia alla fuga ben più metaforica e affascinante del Kowalski di *Punto Zero*. Ma tant'è il regista e produttore Greydon Clark non voleva tessere, probabilmente, un lavoro su una generazione perduta. Gli basta piazzare una cinespresa all'altezza delle ruote e far rombare i motori per regalare al film lo sprint necessario. Il resto, forse, è solo un pretesto.

mi. ant.

Al cinema Reale di Roma

# ALFA 33 LA LINEA

Alfa 33 è la linea. La linea di partenza di un nuovo concetto dell'auto. La linea di arrivo della perfezione tecnologica.

Alfa 33 è la linea della potenza. Veloce, decisa, sicura: cinque marce per sfruttare tutti i cavalli del generoso motore boxer (1.3: 79 CV oltre 165 km/h; 1.5: 85 CV oltre 170 km/h).

Scattante, docile, vivace: agilità e dominio della strada fanno parte della tradizione sportiva Alfa Romeo.

Alfa 33 è la linea della bellezza. Elegante, orgogliosa, serena: assomiglia solo a se stessa.

Ogni tratto del suo personale design unisce la perfezione estetica alla funzione aerodinamica: compatta e armoniosa all'esterno, raffinata e confortevole all'interno. Alfa 33. La linea.

Una nuova linea da seguire e da guidare.

**LINEA DELL'AUTO. STILE DELL'UOMO.**

Alfa Romeo

# Con Berlinguer a S. Giovanni alle 18

## Parlano Vetere, Morelli, Magri. Corteo FGCI

Con il tradizionale incontro popolare a San Giovanni si chiuderà, oggi pomeriggio, la campagna elettorale del comunista. L'appuntamento è alle 18. Alle manifestazioni oltre al compagno Enrico Berlinguer, prenderanno la parola Sandro Morelli, segretario della federazione comunista romana, Lucio Magri, segretario del PdUP, e il sindaco Ugo Vetere. A 17 un corteo organizzato dalla FGCI con i lavoratori delle fabbriche in crisi, partirà da S. M. Maggiore. Dopo la manifestazione si terrà un incontro con gli scrutatori e i rappresentanti di lista del PCI.



La stanchezza, dopo una campagna elettorale che non ha davvero risparmiato nessuno, gli si legge in faccia. Ha appena finito di registrare un dibattito per una tv, e già si prepara a partire per Viterbo, dove l'altro incontro di riserva è stato in programma. Fiamingo Crucianielli, del PdUP, candidato nelle liste del PCI, si schiarisce il viso sul viso: «Sì, certo, è stata dura, ma il rapporto che abbiamo avuto con la gente credo sia stato profondo, importante...».

## La «fatica» coi comunisti

gomenti e fatti che dimostrano la responsabilità. Vuol sapere di intrecci, di legami, di connivenze. Ecco, anche sul caso Cirillo-Pazienza, vuole una radiografia del potere, della sua degradazione. Qualche domanda specifica che ti ha colpita? Sì. Mi hanno chiesto, spesso, perché ci sono tanti piduisti nelle liste dei partiti. Perché, ad esempio, Teardo resta candidato. E quali connivenze ci sono tra politica, servizi segreti, terrorismo, mafia e camorra. E tu, a questi interrogativi come hai risposto? Con due argomentazioni. Prima: questa connivenza riguarda una parte del mondo politico, quella che ha governato, e sono solo un aspetto della degradazione dello Stato. Nella P2 ci sono anche industriali, banchieri, editori, ufficiali della Guardia di Finanza, della polizia e dei Carabinieri, funzionari dei servizi segreti. Insom-

ma è stato minato il meccanismo statale della democrazia. Seconda riflessione: l'alternativa, proprio per questo, non vuol dire solo sostituire gli uomini, ma rivedere i meccanismi, cambiare la macchina. Rafforzare il controllo democratico. Veniamo all'altro grande tema, la pace. Devo dire subito che per me era una tema molto congeniale. Sto nel coordinamento nazionale per la pace e sento direttamente il peso di certe scelte di strategia militare. Qui l'interrogativo dominante è: come si può vincere la battaglia per la pace? Tutti avvertono la durezza dello scontro e si rendono conto della pochezza delle argomentazioni di De Mita sull'equilibrio. Uno mi ha chiesto: «Sembra, ma se il materiale già in campo può uccidere 80 mila di uomini, che senso ha dire che i missili a Comiso sono un elemento di sicurezza?». Appunto,

che senso ha? E allora, come si può vincere? Molto dipenderà dalla mobilitazione che siamo in grado di stimolare. Certo, la battaglia è difficile, ma ci sono vasti movimenti in tutto il mondo che sono nostri alleati. Credo, insomma, ci sia la possibilità di incrinare il fronte riamista e conquistare nuove energie nella lotta contro la guerra. Tra le genti ho colto forza e determinazione per questa battaglia. Ti avranno chiesto, sicuramente, perché voi del PdUP, che su alcune questioni pensate diversamente dal PCI, state coi comunisti... Quell'accordo, infatti, ha suscitato interesse. Io sono rimasto piacevolmente sorpreso, perché ho trovato una grande empatia e una curiosità a conoscere le ragioni di questa battaglia unitaria. Certo, tutti conoscono (e riconoscono) le nostre diversità. Ma hanno convinto

pienamente i tre grandi punti dell'accordo. Che c'è uno scontro duro e una destra, anche internazionale, agguerrita e che quindi i messaggi di unità nell'area comunista sono necessari se vogliamo sostenere questa battaglia. Che la scommessa dell'alternativa, vero tema dell'unità, richiede mobilitazione di forze, energie e intelligenze diverse, una coniugazione se così posso dire, del patrimonio antico e di quello nuovo della lotta di classe. Infine, ed è una valutazione personale: che è di grande valore l'incontro, dopo 14 anni, tra una forza che viene dal PCI e il PCI. E una delle rarissime volte che una piccola organizzazione che rompe col partito comunista non si trasforma in un gruppo anticomunista. Questo dimostra quanto profondo sia stato il rinnovamento del PCI e quante energie dentro il partito permettono ai comunisti di accettare storie e opinioni diverse. E ammette anche chi vede i partiti comunisti eternamente ossificati. Sta qui, in questa disponibilità, in questa apertura politica, la grande forza del Partito comunista italiano.

Pietro Spataro

## Sfrattate con la forza 19 famiglie che avevano occupato una palazzina

# «E ora dormiamo per strada»

Il proprietario non ha voluto fargli il regolare contratto d'affitto - Tra gli sfollati molti bambini piccoli

L'altra notte hanno dormito in macchina o riparati da qualche scatola di cartone. Ed anche questa sera, probabilmente, si dovranno arrangiare così. Ma quanto potranno resistere ancora? Sono le 19 famiglie che la polizia ha sfrattato proprio l'altro giorno da una palazzina occupata. Da un ufficio sono accampati proprio di fronte a tutti i loro mobili accatastati. A chi passa da via Mendicino, una stradina di Casalmorena, borgata tra la Tuscolana e l'Anagnina, si presenta lo spettacolo penoso di 19 montagnole fatte di divani, brande, comò, coperte alla buona con un lenzuolo. «Se arriva un acquazzone per noi è la fine. Oltre alla casa perdiamo anche le poche cose che ci sono rimaste», commenta una donna. Diciannove famiglie, più di 30 persone e tra loro tanti bambini piccoli, buttate così in mezzo alla strada. Per la borgata è diventato subito un dramma. È cominciata una gara di solidarietà tra gli abitanti, sono arrivati anche i compagni di via con mia madre, chi offre una stanza per la notte ai bambini, chi il bagno per potersi lavare alla mattina, chi la generosità dei vicini non è certo sufficiente a risolvere il dramma di diciannove famiglie. «Io una casa vera quasi non la ricordo - dice Camilla Serangeli, 18 anni -. Da quando facevo le elementari con mia madre in una stanza in subaffitto. Appena abbiamo saputo che c'era questa casa, libera da tre anni, siamo venute ad occuparla. Faccio qualche lavoretto ogni tanto ma mia madre è cameriera in un grande albergo: l'affitto lo volevamo pagare; perciò ci siamo mosse subito a centro storico con mia madre, non si è mai fatto trovare. Ogni volta che telefonavamo faceva dire che non c'era». «È vero - aggiunge un'altra donna che ha in braccio un bambino piccolo, pieno di bolle rosse: sono le punture delle zanzare buscate durante la notte passata all'addormentarsi. È comparso solo venti giorni fa e dire che ce ne dovevamo andare. Allora abbiamo chiamato l'avvocato Colasanti perché parlasse lui con

il padrone. Sembrava quasi fatta, tanto che ci hanno anche chiesto un elenco dei nomi per prendere informazioni su di noi ed affittarci la casa. E invece, l'altra mattina, al posto del contratto d'affitto è arrivata la polizia. Alessandro Berardelli, proprietario della palazzina ha preferito chiedere l'intervento della forza pubblica per «svuotare» nuovamente i suoi appartamenti, piuttosto che concederli a 19 famiglie disposte a pagare l'equo canone. «Neppure fossero venuti a prendere Jack Lamela - interrompe un ragazzo - sarebbero stati così tanti. «Oltretutto - aggiunge una donna - non avevano neppure il mandato del magistrato». Così, per poter entrare in casa e mandarci via con la forza hanno detto che eravamo appena arrivati. Sostenevano che nei casi di flagranza di reato potevano intervenire anche senza mandato. In quel palazzo noi ci siamo da più di un mese e mezzo. Adesso le 19 famiglie sono andate ad aumentare quell'esercito di più di 1300 che in questi primi mesi dell'anno sono rimasti senza casa, e che diventeranno 10 mila entro dicembre. Il Comune, a cui gli sfrattati di Casalmorena si sono rivolti per chiedere un aiuto, ha invitato alla collaborazione Prefettura e Questura. Più laborioso sarà invece l'intervento diretto in aiuto delle 19 famiglie. In questo momento infatti il Comune non dispone neppure di una stanza. Ed anche quando (intorno al 15 luglio) ne avrà qualcuna libera occorrerà verificare ogni singolo caso. «Pensate che cosa succederebbe - dice un impiegato comunale - se non fossimo più che rigorosi nel concedere ospitalità alle pensioni. Grazie all'ultimo «regalo» del governo, che non ha voluto riconoscere l'emergenza del problema casa, è rimasto solo il Comune a dover affrontare i casi urgenti. E in queste ultime settimane i casi urgenti crescono di giorno in giorno. Pubblichiamo qui accanto due storie tratte dalle tante lettere che arrivano in redazione.

Carla Chelo



## Otto persone in una stanzetta ma come si fa a vivere così?

La prima domanda per ottenere una casa è di sette anni fa. Maria Rita Di Carlo è invalida e perciò può lavorare solo saltuariamente. Da allora, la sua situazione è ancora peggiorata. Adesso infatti anche il marito e il genero con cui vive hanno perso il lavoro. L'intero gruppo familiare può contare su un solo stipendio: quello della figlia di Maria Rita. In otto abitano in un appartamento minuscolo, ma nonostante questo ad una nuova domanda per ottenere una casa dal Comune hanno ricevuto una risposta negativa. Ferruccio Tali ha una casa a S. Lorenzo, affittata. Lui vive in un appartamento nella stessa zona che però ha dovuto lasciare da un giorno all'altro, perché lo sfratto che ha ricevuto è diventato esecutivo. Ora vive in albergo da venti giorni in condizioni umane ed economiche insopportabili. È possibile, è giusto che avvengano ancora cose simili?

## Telegramma di Berlinguer

### Domani i funerali di Sergio Ferrante

Domani alle ore 9 sarà allestita nella federazione comunista in via dei Frontani, la camera ardente per il compagno Sergio Ferrante, tragicamente scomparso giovedì. L'orazione funebre sarà svolta alle 11 dal compagno Sandro Morelli, segretario della Federazione. Da qui la salma del compagno Ferrante verrà trasportata dai familiari al cimitero di Prima Porta per la tumulazione. Alla famiglia Ferrante ha inviato un telegramma di cordoglio il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI. Ecco il testo del messaggio: «Dolorosamente colpiti dalla morte così crudele del caro compagno Sergio vi esprimiamo i sentimenti della nostra solidarietà umana e le condoglianze a nome della segreteria e mie personali, con il vivo ricordo degli incontri comuni nella sezione Ponte Milvio. Con Sergio Ferrante il partito perde un compagno esemplare, che ha saputo unire alla passione nel lavoro politico vari campi il gusto e la curiosità del confronto per dare un senso preciso e aggiornato al suo rapporto con i lavoratori e con tutta la gente. Un abbraccio a tutti. Un messaggio è stato inviato ai familiari della sezione Flaminio-Villaggio Olimpico. I compagni della cellula PCI Sogehin, infine, partecipano al lutto per la scomparsa del dirigente comunista Sergio Ferrante, collega di lavoro e compagno di lotta: si legge in un comunicato emesso ieri.

## La morte del compagno Michiorri

Si è spento giovedì a Poggio Mirteto all'età di 77 anni il compagno Ennio Michiorri, una delle bandiere storiche del PCI in Sabina. Michiorri, iscritto dal '21, operaio viterbo, fu commissario politico della brigata Ercole Stalin durante la guerra di Liberazione e successivamente presidente della Commissione federale di controllo. Fondatore del partito, membro per decenni del CF, dirigente ANPI, il compagno Michiorri è stato ricordato ieri con un'orazione funebre dal deputato Franco Coccia. Erano presenti militanti e dirigenti comunisti, partigiani, giovani. Ai familiari di Ennio Michiorri le fraterne condoglianze dei compagni della sezione di Poggio Mirteto, della federazione di Rieti e dell'Unità.

## Ristrutturare subito l'Ansaldo di Pomezia

Nuovo intervento nella vicenda dell'Ansaldo di Pomezia, 170 lavoratori in cassa integrazione speciale da circa due anni e una perdita netta di 100 posti di lavoro. La ristrutturazione dell'Ansaldo, realizzata per fronteggiare la grave crisi verificatasi nel settore trasformatori, prevede che venga localizzata negli stabilimenti di Pomezia e di Milano l'intera attività produttiva. Una decisione che comporta - solo per lo stabilimento laziale - investimenti per oltre diecimila miliardi. È stato questo l'oggetto di una mozione presentata al Consiglio regionale dai rappresentanti di PCI, DC, PSI, PdUP. Nel documento si ricordano le difficoltà che da più parti si stanno opponendo allo svolgimento della ristrutturazione tentando di dimostrare la non economicità della soluzione di Pomezia a tutto vantaggio degli interessi delle imprese lombarde. Nella mozione, inoltre, si invita l'Ansaldo, la Finmeccanica e i Ministri competenti a rispettare gli impegni assunti verso lo stabilimento di Pomezia e si chiede che «sia posta fine alla cassa integrazione e vengano mantenuti gli attuali livelli occupazionali». Si chiede, inoltre, alla giunta regionale di promuovere tutte le iniziative che portino ad uno sbocco positivo, nel quadro degli indirizzi a suo tempo concordati.

## Ieri sera sciopero al 67 per cento

# Il Sinai insiste, ma i lavoratori approvano l'accordo sindacale

Il Sinai, ostinatamente, da solo, continua la sua azione di lotta contro la città. Ieri sera dalle 18 alle 21 gli autonomi hanno di nuovo scioperato. L'adesione è stata del 67 per cento e, anche se è calata lievemente rispetto all'ultima tornata, si mantiene comunque sempre abbastanza alta. Per oggi bus fermi dalle 5.30 alle 7.30 e dalle 11.30 alle 14. Ieri sera gli autonomi del Sinai dopo la conclusione dello sciopero hanno anche tentato azioni di forza: alcuni depositi hanno picchettato gli ingressi per evitare l'uscita dei mezzi, e quindi proseguire lo sciopero a oltranza. È successo a Tor Vergata, Trastevere e Porta Maggiore. Ma la determinazione dei lavoratori e anche la spaccatura che ormai si sta creando all'interno del fronte sindacale autonomo hanno evitato ulteriori disagi alla città. Con un po' di ritardo, quindi, tutti i bus hanno ripreso a circolare regolarmente. Il Sinai insomma insiste da solo. Sempre ieri i dipendenti dell'Atac infatti nel corso di numerose assemblee sindacali Cgil-Cisl-Uil hanno approvato a maggioranza l'accordo con la direzione aziendale che prevede un aumento medio di 70 mililire e l'adeguamento dell'indennità in favore degli autisti in servizio su bus sprovvisti di biglietto. «Dai primi dati che abbiamo - dice Gambini, della Fil-Cgil - possiamo dire che le assemblee sono andate abbastanza bene. C'è stato un dibattito serrato, sul concreto, che ha messo in luce la consapevolezza dei lavoratori sull'importanza dell'accordo sindacale. In totale si sono svolte 19 riunioni negli impianti, nelle rimesse, nelle officine. E stamattina i sindacati faranno il punto sui risultati della consultazione. Le assemblee degli autotrotranvieri - ha dichiarato Salvatore Bonadonna, segretario regionale Cgil - dimostrano la consapevolezza e la maturità dei lavoratori e isolano nel modo più netto la manovra provocatoria e scissionista messa in atto dai dirigenti del Sinai. Agli autisti che ancora in buona fede seguono gli indirizzi del Sinai - ha concluso Bonadonna - vogliamo rivolgere un ulteriore appello a riflettere, a riunificarsi con gli altri lavoratori, a diventare protagonisti della applicazione dell'accordo. Per valutare quale adesione continua ad avere il Sinai bisognerà comunque aspettare lo sciopero di questa mattina. È noto infatti che il sindacato autonomo ha sempre avuto seguito tra i lavoratori del turno serale, mentre le percentuali calano di molto nel corso delle agitazioni giornaliera.

## Stasera a Piazza Farnese «per il voto»

# Maxivolantinaggio di tute blu ieri nelle vie del centro

Mille operai nelle vie del centro per un maxivolantinaggio. A gruppetti di tre o quattro con i pacchi di ciclisti in mano per una mattina intera a via Frattina, via Condotti, via del Corso, largo Chigi. Per il contratto che il padronato si rifiuta ostinatamente di firmare. È stata una manifestazione insolita e stasera ci sarà un seguito: alle 21 a Piazza Farnese iniziative di lotta e di spettacolo per ricordare che i metalmeccanici votano per battere la proposta dei padroni e dei loro alleati come è scritto nel manifesto che annuncia l'appuntamento. È lo stesso slogan che ieri è stato dipinto su un enorme cartello issato su un furgoncino piazzato in mezzo a piazza Venezia. Ai due lati, appoggiati ai palazzi, decine di striscioni e di bandiere rosse della FLM e un grande drappo, riprodotto anche sui manifesti: un operaio in tuta e la fascia dell'FLM al braccio mentre deposita una scheda nell'urna. Sotto il casco un pentagramma con le note che ballano. È un altro slogan: «I metalmeccanici votano oer i contratti e lo sviluppo». Ieri mattina sono stati distribuiti sessantamila volantini nelle vie del centro dalle tute blu della Fiam, Voxson, Romanazzi e da centinaia di altri lavoratori per spiegare ancora una volta alla gente le ragioni della lotta dei metalmeccanici e per ribadire quanto pesi negativamente l'atteggiamento di chiusura intransigente del padronato. La magistratura democratica romana e nazionale, l'ARCI e la Lega ambiente, la rivista «Democrazia e diritto» hanno invitato le loro adesioni alla manifestazione sindacale e allo spettacolo di questa sera alle 21 a Piazza Farnese. Intanto la FLM romana e quella del Lazio hanno rivolto un appello agli intellettuali, alle forze politiche e sociali, ai rappresentanti delle istituzioni, agli esponenti delle comunità religiose «perché si facciano parte attiva e solidale per trovare le condizioni per la conclusione del contratto e per aprire lo spazio ad un grande momento di idee e di progetti per difendere l'occupazione e riempire la strada ad uno sviluppo sociale ed economico giusto. In Piemonte intellettuali e uomini di cultura che hanno sottoscritto questo appello sono stati «rediguiti» dal direttore generale della Federmeccanica, Micrillaro: «La vostra adesione è inopportuna e affrettata ha scritto in sostanza, in una lettera, il capo dell'associazione padronale. Nel loro appello la FLM romana e del Lazio chiariscono: «Noi siamo per riproporre con le nostre lotte una strategia alternativa che, passando per la chiusura dei contratti, riproponga un terreno comune a tutte le forze democratiche per attuare un'efficace lotta contro la disoccupazione, contro l'inflazione; per il consolidamento delle istituzioni e per la democrazia nel Paese. All'interno del sindacato dei metalmeccanici, intanto, prosegue il dibattito che si è aperto con l'ultimo direttivo: l'ultimo direttivo vertenza in corso. Il 4 e 5 luglio se ne discuterà nel Consiglio generale.

## Si cercano nel Tevere i corpi di un uomo e di un bambino

Una macchina sospinta da due uomini sulle rive del Tevere, la macabra immagine di un braccio che penzola da uno dei finestrini e l'allucinantissima testimonianza di un pescatore che ieri pomeriggio dopo aver assistito alla misteriosa scena ha avvertito la polizia. Tutto sarebbe successo intorno alle 17 sotto ponte Marconi, all'altezza del Cinesdromo. Sul posto si sono recati i sommozzatori dei vigili del fuoco ma le ricerche, interrotte all'imbrunire, per ora non hanno dato alcun esito. L'allarme è arrivato proprio nel momento in cui in una zona non lontana dall'Eur, secondo cammino nei pressi di Vittoria, polizia e carabinieri stavano cercando il corpo di un bambino visto da alcuni operai sparire nelle acque del fiume.

## Attentati: incontro questore-Pci

Ordigni incendiari contro sezioni comuniste, intimidazioni e violenze contro militanti del PCI. La conclusione della campagna elettorale è stata - purtroppo - nuovamente turbata dalla violenza squadristica nera in alcuni quartieri di Roma. Una delegazione della Federazione Romana composta dal segretario Sandro Morelli e da Maurizio Fiasco si è incontrata ieri con il questore di Roma dottor Pollio per esporre le preoccupazioni per l'intensificarsi delle azioni di squadristica fascista. Il questore si è impegnato ad adottare una serie di misure di vigilanza nei quartieri maggiormente colpiti dalla violenza eversiva.

## Case «Rinnovamento»: incontro positivo

Primi passi positivi per la vicenda che vede coinvolti i 1.275 soci della cooperativa «Rinnovamento». Del caso di «Rinnovamento» l'Unità si è già occupata alcuni giorni addietro, in occasione della assemblea di protesta indetta dal sito nella piazzetta centrale del vero e proprio quartiere costruito in via di Grotta Fefrata. Un quartiere dove i problemi sono iniziati a sorgere circa tre anni fa dopo che le case erano già abitate. Si iniziò a parlare di possibili aumenti non giustificati nelle quote, e di cambiali scoperte verso la Coop-rativa costruzioni di Bologna che aveva effettuato un prestito per portare a conclusione i lavori. Della vicenda si sono occupate le federazioni del PCI e del PSI che dopo un incontro con il Comitato regionale laziale della Lega delle Cooperative hanno emesso un comunicato in cui si afferma che la Lega «dopo aver consultato le parti ha messo a punto una proposta di sistemazione della vertenza». Una assicurazione data ad oltre cinquanta rappresentanti dei soci anche da Onelio Prandini, presidente nazionale della Lega, in un incontro avuto nei giorni scorsi e sul quale i soci hanno espresso viva soddisfazione.

### Vertenza- latte: protesta a Latina, iniziativa del PCI in Regione

Alla testa del corteo un vecchissimo e rumoroso trattore, di quelli costruiti subito dopo la guerra, seguito da un'autobus con i due serbatoi latti. Dietro di loro c'era lo striscione verde delle tre associazioni di categoria (Concoltivatori, Coldiretti ed imprenditori agricoli) che hanno organizzato la protesta da una lunghissima, interminabile fila di trattori e di ogni tipo di macchina agricola. È stata questa la risposta degli allevatori pontini all'irraggiungibilità degli industriali casari che non vogliono rispettare il recente accordo regionale sul prezzo del latte. Si è trattato di una manifestazione imponente, una delle più grandi mai svolte a Latina in questi ultimi anni.

Dopo un breve comizio dei rappresentanti delle tre associazioni agricole, gli allevatori con i loro trattori hanno letteralmente invaso la centralissima piazza della Libertà (dove c'è la Prefettura) decisi a rimanere lì fino a quando gli industriali del latte non rivedranno le loro posizioni. «Noi chiediamo una cosa molto semplice — ha detto il compagno Antonio Scarsella, presidente della Concoltivatori di Latina durante il suo breve discorso — che gli industriali casari rispettino l'accordo regionale che loro stessi hanno firmato nel mese di gennaio, che stabilisce il prezzo di 515 lire al litro per il latte caldo e 525 lire per quello refrigerato, valido per tutto il primo semestre del 1983.

L'accordo infatti è stato arbitrariamente violato dalle industrie che hanno deciso di pagare i produttori 25 lire in meno al litro per il latte consegnato nel mese di maggio.

«Il padronato — ha detto il compagno Scarsella — ha detto di essere stato obbligato ad operare questo taglio dell'eccessiva quantità di latte consegnato in questo mese che avrebbe creato nei magazzini troppe scorte. In realtà l'esubero di latte nel mese di maggio non è stato eccessivo. Si tratta quindi di un pretesto per rimettere in discussione l'intero accordo.

Ma è una posizione fragile, questa degli industriali, destinata ad infrangersi contro il muro compatto della risposta degli allevatori che aumentano col passare dei giorni. Intanto, per tutta la giornata di ieri il prefetto di Latina ha tentato di riaprire le trattative interrotte da due giorni, ma solo nella tarda serata è stato possibile riunire le parti (al momento in cui andiamo in macchina la riunione è ancora in corso). La Concoltivatori ha richiesto anche l'intervento del governo e della Regione per sbloccare la vertenza.

Intanto gli allevatori continuano a bloccare la consegna di latte e a presidiare i più importanti caseifici della provincia di Latina.

Intanto, il gruppo comunista alla Regione ha presentato una interpellanza e inviato un fonogramma al presidente della giunta, Bruno Landi, in riferimento alla vertenza latte e alla grave situazione in cui si trova il settore allevatori e produttori. Il gruppo comunista della Regione invita il presidente della giunta a convocare immediatamente le parti interessate per concludere la trattativa e contemporaneamente ad intervenire presso il governo nazionale.

Gabriele Pandolfi

### Premiate le foto del concorso ARCI sull'Anno Santo

«Carta vinca, carta perde», la foto di Gianni Rufo, ha vinto il primo premio della mostra-concorso «Foto e l'Anno Santo», promossa dall'Arco e dal quotidiano «la Repubblica». Con Rufo hanno vinto altri nove fotografi (i premi sono, per i primi tre, macchine fotografiche e materiale fotografico vario). Due riconoscimenti speciali, per la sezione «Sacro e profano» sono stati assegnati a Fabio Finesì e Walter Mezzalana.

Questa iniziativa è stata davvero un successo — come è stato riconosciuto durante la cerimonia di premiazione ieri mattina a Palazzo Braschi, dove le foto più belle sono in mostra. Tra gli altri hanno partecipato l'assessore allo sport turismo Bernardo Rossi Doria e alcuni celebri fotografi —. Sui tavoli degli organizzatori in pochissime settimane si sono presentati 350 fotografi e 65 diapositive: non è stato semplice selezionare le vincitrici; molte infatti sono davvero belle, come quella di Claudio Bernini, «Il Cristo», di Ugo Marini Chineri, «In attesa del Santo Padre».



### Anche Pertini telefona alla veglia per il Cile

Lo sciopero generale è iniziato. Uno sciopero decisivo, lo hanno ripetuto tutti i sindacati, non solo per i diritti dei lavoratori cileni ma per la ripresa della lotta democratica in tutta l'America Latina.

Un passaggio da tempo atteso in Cile che non può non trovare tutto l'appoggio e la solidarietà tra chiunque, nel mondo, creda nei valori della libertà e della democrazia. Molte iniziative sono state organizzate nelle città italiane. A Roma (con un collegamento con il presidente Pertini dal Quirinale) ieri sera dalle 19 si è svolta una veglia di solidarietà con il popolo cileno a Palazzo Valentini, sede della Provincia.

La veglia che è stata organizzata dal comitato di solidarietà con il Cile ha ospitato interventi di rappresentanti politici italiani e stranieri.

In particolare — attraverso un collegamento straordinario dall'altalena — sono stati realizzati «reportages» in diretta con rappresentanti del Movimento sindacale cileno e con i giornalisti italiani che, in quel paese, stanno seguendo le varie fasi dello sciopero.

## Dibattito mercoledì sera al Pantheon sul ruolo della capitale Fori, Auditorium, S. Michele tutti i «nodi» della cultura

Gli interventi di Borgna, Ciofi, Della Seta, Argan, Nicolini, Cederna, Biazio

«In queste stesse ore, laggiù, nel Cile, i lavoratori stanno iniziando il loro sciopero generale contro la dittatura fascista. Roma, che non si è mai sottratta dal dimostrare solidarietà internazionale, augura al popolo cileno di riconquistare la propria libertà. Con queste parole di Piero Della Seta si è conclusa la manifestazione di mercoledì sera al Pantheon organizzata dal PCI sui temi della cultura. E questo saluto, questo ponte di solidarietà gettato attraverso l'oceano, è stato in un certo senso la sintesi, un simbolo di quanto da tempo si sta facendo per fare di Roma una capitale europea, una città che abbia una sua funzione internazionale, in primo luogo di pace (come ha detto anche Giulio Carlo Argan, candidato nelle liste PCI del 26 giugno).

Intorno al tavolo, nella piazza appena ripulita da un violento sciopero temporale, c'erano oltre Argan e Della Seta l'assessore alla Cultura Renato Nicolini che ha diretto il dibattito, Amelio Cederna, Paolo Ciofi, Gianfilippo Biazio del PdUP. Dopo una brevissima introduzione di Gianni Borgna, della segreteria della federazione PCI, il dibattito è iniziato subito serrato sui tutti i grossi temi emersi in questi mesi e anche in queste ultime settimane: l'Auditorium, per esempio (e Ciofi ha ricordato in proposito che 118 miliardi stanziati dalla Regione sono in realtà solo una promessa di stanziamento, perché non ci sono leggi a proposito e non è assolutamente certo che le banche accendano il mutuo).

Ancora: i Fori. Se ci fosse una reale

volontà politica di intervento per il patrimonio artistico di Roma, ha detto Nicolini, i lavori di scavo potrebbero iniziare in un anno. E il San Michele è dello Stato, ha detto Argan, da quando lo ha acquistato per installarvi l'Istituto del catalogo e del restauro. Ora in realtà vi si trasferirà l'intero ministero dei Beni culturali, sottraendo quindi spazio prezioso per esporre una parte del patrimonio museale che non trova posto nelle poche sale esistenti e che quindi giace rinchiuso da decenni nel sotterraneo. Poi si è parlato del progetto del grande museo del Campidoglio, per il quale lo Stato non vuole intervenire con finanziamenti.

Ma l'altra sera non si è discusso solo di temi che rimandano immediatamente all'idea di cultura «tradizionale». Un giovane seduto tra il pubblico ha sollecitato anche l'altro tema, quello del legame che c'è, sempre più stretto, tra la produttività della città e i suoi settori del mondo culturale. Pensiamo naturalmente all'università, ai centri di ricerca — come ha ricordato Ciofi —, alle nuove tecnologie. Su questi settori, ha detto, si misurerà sempre di più la capacità progettuale di chi amministra la città, ma anche di chi governa il Paese. Infatti, futuro della città e del Paese non possono non essere intimamente intrecciati. Ma cultura del lavoro è anche la salvaguardia del patrimonio di esperienze, di storia, di produzione che frono gli artigiani che non devono essere cacciati dal centro storico come vorrebbe la speculazione edilizia, ha detto Della Seta, proprio perché la loro

presenza è intimamente legata alla storia e alla cultura di una fetta importante della città.

«Se voi, Nicolini e Argan, foste eletti cosa farete in Parlamento per la cultura? hanno domandato dal pubblico. «Cercherò di imporre al governo di lavorare per la cultura di questa città», ha detto Argan. «Io vorrei perché Argan diventasse ministro della Cultura nel primo governo di alternativa democratica. E comunque, ha detto Nicolini, ceramente lavorerei perché Roma diventasse la capitale dello spettacolo, innanzitutto, attivando una politica produttiva per Rai e Cinecittà. Quindi perché la politica per i beni culturali fosse efficace e infine perché Roma diventasse sempre più capitale dell'informazione, della lettura, dell'editoria».

«Anche se sarò eletto, ha replicato Antonio Cederna, io mi auguro che Nicolini non rinunci ad essere assessore, anche per poter continuare a polemizzare con lui e quindi farli notare, tra le altre cose, che per piazza di Spagna ci vuole più attenzione, più cura e per la pulizia e per l'arredo urbano; e che la politica in favore delle biblioteche pubbliche deve essere più incisiva».

Ma al di là di «giochi», di speranze o di desideri, una cosa è emersa con forza dalle domande del pubblico e dagli interventi: la necessità imprescindibile per questa città, per il suo futuro di capitale, anche della cultura, di una nuova politica di reale alternativa. «Ma una politica che permetta anche rapporti sociali diversi», ha concluso Biazio.

r. la.

## Banca dello scandalo Giallo con bombe e Br

Alla Banca nazionale del lavoro di piazza Albania telefonate anonime a ripetizione - Poi un attentato firmato dai terroristi - Sullo sfondo, uno scandalo ancora fresco...

Il «giallo» dura ormai da tre settimane, e nessuno sembra venire a capo. Un'anomala voce maschile telefona sistematicamente al centralino della Banca nazionale del lavoro di piazza Albania annunciando una bomba. È già successo nove volte, mattina e pomeriggio, costringendo decine di impiegati ad evacuare gli uffici.

Mercoledì mattina, poco prima dell'ingresso del personale, qualcuno dà fuoco ad alcune pratiche nei sotterranei della sede di piazza Albania. Nella stanza accanto, da oltre un mese, un gruppo di ispettori sta scartabellando centinaia di documenti contabili, per scoprire l'entità della clamorosa truffa di un mese fa ai danni del «Servizio affari internazionali» della banca. E solo una delle misteriose coincidenze. Il principio d'incendio comunque viene facilmente domato, e tutto torna nuovamente alla normalità.

Fassa mezza giornata. Nell'ufficio dei delegati sindacali in via S. Nicola da Tolentino un anonimo «fattorino» lascia sul tavolo un volantino con la scritta delle Br. Contiene la rivendicazione dell'«attentato» di poche ore prima.

«Un nostro nucleo ha colpito l'archivio del centro di calcolo della BNL — c'è scritto con perfetto stile brigatista —. No ai provvedimenti repressivi, no alle deportazioni di massa (il riferimento è al futuro). Il provvedimento degli uffici nella lontana



via Della Pisana ndr). Colpire le banche gli uomini e i centri della controrivoluzione. Firmato Brigata Romano Tognini (Valerio). Autentico? Se è un falso, è comunque ben costruito. «Se non fossimo sempre scettici in casi come questi — sostengono alla Digos — diremmo che sono davvero terroristi. Dove sono andati a pescare il nome di battaglia di Tognini, ucciso nel '77 a Tradate».

Altro mistero. Che c'entrano le Br con i bancari? Tutte coincidenze? La pista più attendibile resta quella dell'ispezione sui libri contabili, che va avanti a ritmo crescente. Tanto che la direzione è stata costretta ad aumentare da due a cinque il numero dei «controllori». Tutto questo certamente non ha fatto certo piacere all'«entourage» di Franco Rendina, il dirigente del servizio affari internazionali arrestato insieme ad altri tre funzionari per aver manomesso addirittura il cervellone elettronico di viale Ostiense.

Con un ingegnoso marchingegno, Franco Rendina, Sergio

Bonaccorso, Renato Colombo e Riccardo Del Vecchio riuscivano così ad accreditare su alcuni conti correnti appositamente creati svariate centinaia di milioni in tutte le valute del mondo. Quanti milioni? Finora, gli ispettori ne hanno accertati 500. Ma le indagini proseguono quotidianamente, e spuntano fuori come funghi prestanome, cifre con tanti zeri, conti correnti cosiddetti di «diretta acquisizione», cioè utilizzati senza troppi controlli per un periodo massimo di 15 giorni.

Non solo. La stessa magistratura continua ad interessarsi della vicenda, passata ora in istruttoria formale nelle mani del giudice Francesco Misiano. Stanno allargando le componenti dell'inchiesta, e cominciano a spuntare nuovi nomi, in zone che dovrebbero essere protette: per le conseguenze sui beni ambientali e culturali e sull'assetto del territorio a programma. In base ai principi ispiratori della legislazione regionale che hanno portato, tra l'altro, ad adottare gli significativi provvedimenti come la costituzione di parchi e riserve naturali, il piano di risanamento delle acque, il disinquinamento dei laghi di Bracciano e di Bolsena, la disciplina delle acque di scarico, la normativa per le cave e torbioni: il consiglio di amministrazione, entro il 1984, la prima conferenza regionale sulla valorizzazione e la difesa dell'ambiente e chiede che il nuovo Parlamento si impegni nella difesa del territorio, in una più efficace difesa e recupero dei centri storici e nell'approvazione della legge quadro sui parchi nazionali.

Raimondo Bultrini

## Il PCI propone una conferenza per l'ambiente

Il gruppo consiliare del PCI alla Regione ha presentato una mozione per impegnare l'assemblea ad una conferenza sulla valorizzazione e la difesa dell'ambiente nel Lazio. La mozione — firmata da Massimo — dice: «Preoccupato per i gravi fenomeni di inquinamento per le edificazioni selvagge che degradano luoghi di particolare pregio dalle coste alle rive dei laghi, dalle colline ai boschi; per le irresponsabili escavazioni di materiali dagli avvisi dei fiumi e per l'apertura di cave abusive in zone che dovrebbero essere protette; per le conseguenze sui beni ambientali e culturali e sull'assetto del territorio a programma. In base ai principi ispiratori della legislazione regionale che hanno portato, tra l'altro, ad adottare gli significativi provvedimenti come la costituzione di parchi e riserve naturali, il piano di risanamento delle acque, il disinquinamento dei laghi di Bracciano e di Bolsena, la disciplina delle acque di scarico, la normativa per le cave e torbioni: il consiglio di amministrazione, entro il 1984, la prima conferenza regionale sulla valorizzazione e la difesa dell'ambiente e chiede che il nuovo Parlamento si impegni nella difesa del territorio, in una più efficace difesa e recupero dei centri storici e nell'approvazione della legge quadro sui parchi nazionali.

## IL LAZIO CHE VOTA / FERENTINO

Ferentino porta ancora i segni di una storia che si è depositata nello spazio urbano. La cinta muraria dell'Acropoli, la ristrutturazione romana, la domotica pontificia con le sue chiese e cattedrali, una lunga trama di esperienze storiche e architettoniche che fanno della cittadina un oggetto di studio obbligato da parte degli storici dell'arte. E infatti gli ha addirittura dedicato un intero capitolo della sua «Storia dell'arte italiana» e ancora oggi si cerca di scavare più a fondo nel suo passato. Al viaggiatore che sale al paese, posto su una collina che degrada nella valle del Sacco, tutto sembra però sommerso da un'edilizia moderna nata senza continuità alcuna rispetto al borgo ecclesiastico e medievale, con case e palazzi sorti come funghi fuori dalle qualsiasi regolamentazione urbanistica.

È vero che c'è un piano regolatore approvato ma mancano i piani particolareggiati e poi, se si provasse a metterlo in pratica, verrebbero fuori delle sorprese. Può accadere, ad esempio, che secondo il piano regolatore, l'area dove dovrebbe

### Sta sui libri d'arte per i suoi tesori ma ha le ville sulle mura

be sorgere il nuovo ospedale sia completamente libero; poi si va a controllare e si scopre che la via d'accesso è sbarrata da un capannone e che nell'area sono state costruite diverse abitazioni abusive. Così, dal momento che nessuno si vuole assumere la responsabilità di adottare i provvedimenti necessari o di trovare una nuova soluzione, l'ospedale non viene più costruito, i miliardi stanziati (sei) stanno fermi in banca, i cittadini si devono ancora servire di un ospedale vecchio e inadeguato.

Ma a Ferentino accade ancora di peggio: è di questi mesi la scandalosa decisione di autorizzare la costruzione da parte di un'impresa privata di trenta villette sull'ultimo tratto di mura ciclopiche ancora lasciato intatto dal cemento

striale della zona Cartiera Doni, Bonser, Plasti Sud aprono la lista interminabile delle piccole e medie aziende che hanno chiuso o messo gli operai in cassa integrazione. Ma difficoltà si incontrano anche in quelle di grandi dimensioni come la Italgel. All'ufficio di collocamento i disoccupati iscritti sono 1770. L'unica sala per incontri che esiste in paese è del PCI che l'ha messa a disposizione di tutti i gruppi culturali. Per la giunta invece questi problemi non sono mai esistiti. È accaduto così che una situazione di disagio ha fatto del paese uno dei primi centri della zona in cui ha attecchito il traffico della droga pesante. «Certo le elezioni non potranno risolvere tutti questi problemi — dicono i compagni — che spesso vanno al di là del campo d'intervento di un'amministrazione comunale ma di sicuro un voto al PCI e alla sinistra può essere il segno della volontà di cambiare pagina rispetto alle clientele e al vuoto di governo che Ferentino ha dovuto subire in tutti questi anni».

Luciano Fontana

## L'inchiesta sui «furti di sabbia»: restano gli interrogativi

### Tevere: ispettori prosciolti Ma chi controlla le cave?

Se ne parla da mesi, si sa che si scavava a valle di Narzano anche dopo il termine della concessione mineraria dell'Università di Roma. Nonostante le voci allarmate e allarmanti, l'assessore regionale all'industria non si è affatto degnato di precisare i contorni di questi piani, probabilmente già elaborati da mesi. L'assessore Ponti evidentemente li tiene chiusi a chiave in un cassetto, lasciando che sul loro contenuto continuino ad interrogarsi naturalisti ed ambientalisti.

La Lega Ambiente ARCI ed il Comitato di difesa dei monti Cornicolani proprio in questi giorni hanno richiesto all'assessore un'ispezione di fronte alla Commissione regionale consultiva per le attività estrattive. Vogliono esporre i motivi del loro «no» all'escavazione di Poggio Cesi, proponendo alle

due «piani stralcio» commissionati dalla Regione all'Istituto d'arte mineraria dell'Università di Roma. Nonostante le voci allarmate e allarmanti, l'assessore regionale all'industria non si è affatto degnato di precisare i contorni di questi piani, probabilmente già elaborati da mesi. L'assessore Ponti evidentemente li tiene chiusi a chiave in un cassetto, lasciando che sul loro contenuto continuino ad interrogarsi naturalisti ed ambientalisti.

La Lega Ambiente ARCI ed il Comitato di difesa dei monti Cornicolani proprio in questi giorni hanno richiesto all'assessore un'ispezione di fronte alla Commissione regionale consultiva per le attività estrattive. Vogliono esporre i motivi del loro «no» all'escavazione di Poggio Cesi, proponendo alle

autorità ed all'UNICEM soluzioni alternative, meno dannose per l'economia e l'ambiente. Ma nessuno l'ARCI ed il comitato possono conoscere ufficialmente questo benedetto piano stralcio. Si ricordano le voci, spesso fatte circolare dalla stessa UNICEM.

Stesso discorso vale per la sabbia estratta dal Tevere. Bisceste (tra due case) le concessioni a valle della diga di Narzano, a nord si continua a scavare regolarmente. Anche in questo caso c'è da chiedersi: che cosa c'è scritto nei «piani stralcio» per le escavazioni in alveo? Perché si aspetta tanto a diffonderne il contenuto?

Da parte loro, i tecnici dell'Università incaricati delle ricerche sulla base di una precisa convenzione con la Regione si rifiutano ovviamente di anti-

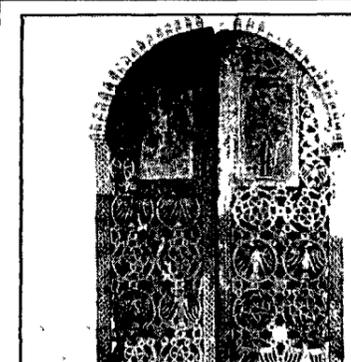
pare i risultati dei loro lavori. Ma allora quando si riuscirà a sapere quale futuro viene riservato al territorio laziale? Lo stesso proscioglimento dei funzionari del Genio Civile, se disciolto gli uomini, non può però essere la decisione di rinnovare dell'Ufficio speciale Tevere.

Sembra — ad esempio — che gli ispettori non dispongano nemmeno delle banche per controllare l'attività estrattiva lungo il fiume. Non solo. In uno dei documenti interni, si addirittura specificato che le ispezioni ordinarie debbano essere eseguite utilizzando i mezzi di trasporto delle ditte da controllare. Come dire, prestateci le bare, che domani verremo a vedere se scavate abusivamente. È solo una svista burocratica? Forse. Ma non c'è poi da meravigliarsi se le ditte acquistano piccoli yacht per portare a passeggio lungo il fiume gli ispettori, così tutti gli impianti ovviamente fermi.

Ma allora, chi controlla il Tevere, chi controlla che non proseguano gli scempi già denunciati finora? La Regione tace, il ministero non ha i mezzi, le ruspe scavano e le draghe rubano la sabbia.

r. bu.

## Arte La foresta del paradiso degli intagliatori in legno macedoni



Fino al 26 giugno è visitabile a Roma, nelle stanze dell'appartamento Cybo in Palazzo Venezia (ingresso da via del Plebiscito) una mostra rara e affascinante della «cultura» in legno in Macedonia organizzata nel quadro degli accordi culturali italo-jugoslavi. È accompagnata da un catalogo in assai povero e di scarse informazioni; peccato, perché l'originalità di questi oggetti intagliati, per la parte straordinaria che prende il motivo decorativo a foresta, con l'incrocarsi delle culture e degli stili nei secoli dal XIV al XX, merita qualche chiarimento e qualche illustrazione critica in esteso. Con Clemente e Naum da Ochrida, sul lago, si irradia la grande cultura macedone con una fioritura impressionante di chiese e monasteri pieni di pitture a fresco, di icone e di intagli. Oltre Ochrida, un altro grande centro dell'intaglio macedone fu, nella Macedonia centrale, la scuola «Prilepsko-Skopjanska».

Influenze ellenistico-bizantine, greche del monte Athos, rinascimentali e barocche veneziane e italiane finirono per fondersi, almeno fino alla schiacciante dominazione ottomana, nell'immaginazione e nelle mani prodigiose

degli artisti e degli artigiani macedoni la cui fama e la cui bravura dilagò presto fuori di Macedonia. L'intaglio delle iconostasi, delle porte regie, delle grandi sedie, dei tabernacoli, delle colonne e dei candelabri avviene secondo un misterioso fenomeno psichico-plastico che sembra ardere come fiamma da ceppi contadini; gli oggetti sempre sembrano come rimangiati e avvolti da una natura irresistibile, vegetale e animata, che sono sì simbolici, ma sono soprattutto vitalistici, di un'energia ritmica, di una geometria di intrecci possenti o delicatissimi che sembrano voler restituire alla vita naturale e cosmica gli oggetti d'uso o rituali o di culto. Spesso l'intaglio cresce tutt'intorno a un'icona e si arresta, come fosse un rampicante, proprio al limite del quadro della figurazione; e sale in alto, «esplosivo» in fioriture come un bosco di primavera, mette gemme e foglie nuove come un vigneto infinito dove gli uccelli vengono a becchettare. Se c'è un paradiso, forse somiglia a queste dorate foreste degli intagliatori macedoni!

La mostra si apre con una statua austera e di potente plasticità proprio di S. Clemente di Ochrida scolpita in noce

tra la fine del sec. XIII e il principio del XIV. Tra i «pezzi» memorabili ricordiamo la porta regina della chiesa di S. Petrica Krivopalanec del sec. XVI, la grande sedia che viene dal Museo Nazionale di Prilep; la grande Crocifissione dell'iconostasi della chiesa di S. Giorgio nel monastero di Plojisko e il fantastico lampadario circolare della stessa chiesa; la porta regia così arboreamente dell'iconostasi di Tetovo del 1711; il proskynitior per il bacio di venerazione dello scultore Petre Filipovski e stuti che unisce arcaismi bizantini al capriccio del tardo barocco; il bosco inestricabile con storie della vergine dell'iconostasi del monastero di S. Naum a Ochrida opera di Petre Filipovski a Barakla.

Ci sono anche intagli del XX secolo dove mani abilissime continuano una tradizione ma è come se lo spirito della natura fosse volato via. Non fate confronti frettolosi con la scultura nostra, perché l'arte della scultura e dell'intaglio in legno dei Macedoni ha un senso e un dialogo col tempo tutto diverso dal nostro e nell'intreccio degli stili che fanno la continuità si esprime un carattere e una resistenza assai tipici.

Mario Sasso - Galleria «La Margherita», via Giulia 108; fino al 30 giugno; ore 10-13 e 17-20.

«Tra cielo e terra» è il titolo con il quale Mario Sasso ha qui riunito una felice serie di dipinti l'uno legato all'altro. Tra cielo e terra ogni uomo, ogni pittore ha un luogo prediletto delle sue speranze e della memoria. Ne viene confermata anche dal dialogo tra il pittore e Francesco Vincitorio che è in catalogo il luogo, ritrovato dopo anni anche se portato sempre dentro di sé e nella cultura e nei sensi pittorici primordiali, è per Sasso la Valle dell'Esau con il ritmo ondulante dei colli che portano a Jesi. Cielo e terra fondono luce e colore in bande orizzontali che percorrono raggiunta tutta la superficie del dipinto. La visione è dall'alto e da molto lontano. In ogni quadro entrano memorie-sensi della giovinezza come quel capriolo dal giardino di Palazzo Pinnetti, oggi sede della galleria comunale, e negli anni lontani luogo di appuntamenti e di balli.

Ma questo stesso capriolo sta nei trionfi dietro il doppio ritratto di Piero della Francesca che è agli Uffizi. E sul capitolo ora appare una fanciulla dell'amore e della memoria o quel sublimemente angolo guizzante e inervorato che annuncia la turba Maria nel magico dipinto-sogno di Lorenzo Lotto che è conservato a Jesi.

## Mario Sasso incontra l'angelo di Lorenzo Lotto a Jesi

Mario Sasso - Galleria «La Margherita», via Giulia 108; fino al 30 giugno; ore 10-13 e 17-20.

«Tra cielo e terra» è il titolo con il quale Mario Sasso ha qui riunito una felice serie di dipinti l'uno legato all'altro. Tra cielo e terra ogni uomo, ogni pittore ha un luogo prediletto delle sue speranze e della memoria. Ne viene confermata anche dal dialogo tra il pittore e Francesco Vincitorio che è in catalogo il luogo, ritrovato dopo anni anche se portato sempre dentro di sé e nella cultura e nei sensi pittorici primordiali, è per Sasso la Valle dell'Esau con il ritmo ondulante dei colli che portano a Jesi. Cielo e terra fondono luce e colore in bande orizzontali che percorrono raggiunta tutta la superficie del dipinto. La visione è dall'alto e da molto lontano. In ogni quadro entrano memorie-sensi della giovinezza come quel capriolo dal giardino di Palazzo Pinnetti, oggi sede della galleria comunale, e negli anni lontani luogo di appuntamenti e di balli.

Ma questo stesso capriolo sta nei trionfi dietro il doppio ritratto di Piero della Francesca che è agli Uffizi. E sul capitolo ora appare una fanciulla dell'amore e della memoria o quel sublimemente angolo guizzante e inervorato che annuncia la turba Maria nel magico dipinto-sogno di Lorenzo Lotto che è conservato a Jesi.

## Mario Sasso incontra l'angelo di Lorenzo Lotto a Jesi

Mario Sasso - Galleria «La Margherita», via Giulia 108; fino al 30 giugno; ore 10-13 e 17-20.

«Tra cielo e terra» è il titolo con il quale Mario Sasso ha qui riunito una felice serie di dipinti l'uno legato all'altro. Tra cielo e terra ogni uomo, ogni pittore ha un luogo prediletto delle sue speranze e della memoria. Ne viene confermata anche dal dialogo tra il pittore e Francesco Vincitorio che è in catalogo il luogo, ritrovato dopo anni anche se portato sempre dentro di sé e nella cultura e nei sensi pittorici primordiali, è per Sasso la Valle dell'Esau con il ritmo ondulante dei colli che portano a Jesi. Cielo e terra fondono luce e colore in bande orizzontali che percorrono raggiunta tutta la superficie del dipinto. La visione è dall'alto e da molto lontano. In ogni quadro entrano memorie-sensi della giovinezza come quel capriolo dal giardino di Palazzo Pinnetti, oggi sede della galleria comunale, e negli anni lontani luogo di appuntamenti e di balli.

Ma questo stesso capriolo sta nei trionfi dietro il doppio ritratto di Piero della Francesca che è agli Uffizi. E sul capitolo ora appare una fanciulla dell'amore e della memoria o quel sublimemente angolo guizzante e inervorato che annuncia la turba Maria nel magico dipinto-sogno di Lorenzo Lotto che è conservato a Jesi.

d. m.

- Vetere a Monterotondo
- Incontri con Argan e Ferrara
- Comizi di Quattrucci Marroni Antonellis Savio Anderlini Fogagnoli e Pollastrelli



**ROMA**  
**INCONTRI** — ATAC NORD alle 8.30 Rimessa di V. Angelo Emo (Giovannini); ATAC NORD ALLE 9.30 Rimessa P.zza Banizza (Giovannini); Sezione Opere Premesse alle 7.30 giornale parata (Prasca); ATAC OVEST alle 9.5 Paolo (Barbato); ENEL alle 12.45 uffici S. Paolo a V. Ostiense 92 (Freddie); Centere Parata alle 12 (Argan); ATAC Trastevere alle 9 incontro (Carulli); ENEL alle 7.30 a V. della Bufalotta (Orsi); Radio Macce (Vetere); G.B.R. alle 14 (Pavolini); TV3 alle 19.30 (Ferrari); RADIO CITTA' FUTURA alle 12.30 (Morelli); RADIO BLU (Colombini)

**ZONE:**  
**EST** — Com. Monterotondo ore 21 (Vetere), Fiano ore 20 (Bagnoli), Rignano 22 (Montino), Civitella ore 21.30 (Schina); S. Orsata ore 22.30 (Bagnoli); Campagnone ore 21 (Filabuzzi), Fiano 21 (Pizzetti), Castelnuovo ore 21.30 (D'Aversa), Nazzano 21.30 (Modica), Montecelio 20.30 (Carqui), Formello 20.30 (Quattrucci); Castelmadama 22 (Maffioletti), Ponzano 22.30 (Viale); Poli 19 (Aquino), Marino 21 (Coccarilli), Mazzano 21 (Mazzarini); Casali 19 (Locherini); Mentana 19.30 (Cifurri); Arsoi 21.30, Gerano 19.30 (Bernardini); Agosta 21 (Cavalli), Anagni 22 (Carqui); S. Angelo 20.30 (Abbandoni); Velletri 19.30 (Maffioletti); Anzio 20.30 (Righieri); Arcozzano 21.30 (Righieri); Peralta 20.30; Jenne 21; Villa Adriana ore 18 (Cancrini); Moricone 21 (Cancrini); S. Polo 18.30 (Pichio); Magliano 19 (Amici); Scazzano 19.30 (Cancrini); Torrita 21.30 (Viale); S. Subiaco 19 (Miccio); Cicciano 18.30 (Cavallo); Capua 20.30 (Lombardi); Castelchiodo 19 (Cignoni); Pontestona 19.30 (D'Aversa); Falciano 19 (Schina); Necoia 20 (Gasbarri); S. Severa 22 (Bernardini); Villa 18.30 (Lombardi); Montefelice 21 (Gasbarri); Montorio 20.30 (Cuffini); Roviano 22.30 (Carqui); Montebretti 21 (Ferrari).  
**NORD** — Com. Bracciano, Trevignano (P. Napoleone); Civitavecchia (Barbarani-Mancini-Randi-De Angelis); Cerveteri (Angiucci-Borgna-Ranalli); Ladispoli (Borgna-Palotta); Canale (Proli), Anguillara (Minnucci-Mammucari); S. Marinella (Tide-Ranalli); Aliminiere (Ottaviano-Tidali); La Bianca Aliminiere (Bartoli); Toffa (Ottaviano-Tidali); Manzanera (Vacciarrelli-Ranalli); S. Severa (Ranalli).  
**SUD** — Com. Velletri (P.zza Caroli) Marino 19 (Ferrari); 20.30 (Ferrari-Fanelli-Ciocci); Genzano 19 (Caffarone); Lariano 20 (Cioffi); Montepiro 19.30 (W. Toci); Tregorino 20 (Ravacchi); Palestrina 19.30 (Colombini); Albano 18.30 (Ferrari-Antonelli); Campitello 20 (Mazzarini); Pomezia 21.30 (Marini-Corradini); Nettuno 19.30 (Cervi); Anzio 20.30 (Cervi); S. Vito 20 (A.M. Cial); Genzano 22 (A.M. Cial); Colonna 21 (Freddie); Colferro 21.30 (Suzi-Suzi); Carpineto 22 (Carulli); Galliciano 19 (Vanzetti); S. Cesario 19.30 (Fortini); Carciotti ore 20.30 (Fortini); Grottaferrata 19.30 (Fortini); Montecompatri 18.30 (Seacchi); Ardea 19.30 e 21 (Bartolotti); Valmontone 21 e 22 (D. Mancini); Sgavignano 21 (Maggi); Labico 19 (Carulli); Montorio 20.30 (Cifurri); Segni 21 (Cifurri); Velletri P.zza Mazzini 20.30 (Ferrari); Lariano 19 e 21 (Lepari); S. Maria delle Nole 18.30 (Cioffi); Nepi 19 (Piccarretti); Caocina 19 (Ponzo); Favona 20 (Seacchi); Palaverza 21.30 (Cioffi); Gorge 19.30 (Bartolotti); Valmontone 19.30 Radio Centro (Euse Cavallini). Incontri: — volantinaggio giornali parata: — Marino ore 6; Velletri 6; Campitello 6; Frattaci 18; Zagarolo 16.  
**FROSCINONE** — Com. Coccone 21.30 (Mammone), Fiuggi 19 (Simetoli), Acuto 19.30 (Rico), Alivito 21 (Antonelli); Amaseno 23 (Colapadre-Papetti); Ardea 21.30 (Loffredi); Apes 22.30 (Antonelli); Ausonia 20 (Migliorini); Boville 23 (De Gregorio); Cassino ore 18 (Antonelli-Migliorini); Castel Liri 21 (Sperduti); Capranza 22 (Ignigni-Colefranceschi); Caserta 23 (Cossuto); Collepardo 21 (Cittadini-Lisi); Corchiano 19 (Migliorini); Esperia 20 (Migliorini); Ferentino 22 (Spaziani); Fieti 18 (Lisi).

Taccuino

Gli abitanti del Borghetto Fiamino del sindaco

Il comitato di quartiere del Borghetto Fiamino ha spedito in Campidoglio al sindaco Vetere le richieste in merito alla nota vicenda dell'Auditorium, sulla base di un'assemblea tenuta la settimana scorsa. Il sindaco ha risposto che una decisione in merito verrà presa nel prossimo mese di luglio.

Incontro per la Cooperativa Nova

Ieri mattina in Campidoglio il sindaco ha ricevuto il comitato degli esecutivi della cooperativa «Nova», che gli hanno esposto i casi della costruzione del loro alloggio e dei relativi carichi finanziari. Assicurazioni sono

Dissegni postali nel pagamento delle pensioni

Una lettera firmata dal sindaco Vetere è stata inviata ieri dal Comune alla direzione provinciale delle Poste chiedendo un sollecito intervento per soluzioni anche temporanee in grado di facilitare un tempestivo pagamento delle pensioni. Nei giorni scorsi, infatti, era giunta una denuncia del sindacato pensionati su gravi carenze del servizio. In particolare il sindacato si riferiva alle lunghe e faticose file alle quali gli anziani sono costretti e che spesso risultano vane perché, esaurito il denaro in cassa, gli sportelli ven-

Il Co.Re.Co boccie il consultorio della IX

La sezione inaugurata pochi mesi fa ha superato ogni limite di sopportazione. Una situazione — affermavano i pensionati — che ha superato ogni limite di sopportazione. Il Comitato Regionale di Controllo con un telegramma in cui non spiega neppure i perché di una decisione così arbitraria ha annullato la delibera della USL, ieri in un'assemblea il comitato di gestione della USL e l'assemblea delle donne hanno chiesto un incontro con il Comitato Regionale di Controllo perché chiarisca la sua posizione.

Piccola cronaca

**Farmacie notturne**  
 Appio: Primavera, via Appia Nuova 231/A tel. 786971 - Aurelio: Cich, via Bonifazi 12 tel. 6225894 - Equilino: De Santis, Galleria Teatina Stazione Termini (ora 24) tel. 460776. Da Luca via Cavour 2 tel. 460012 - Eur: Imbasi, via Europa 76, tel. 6925609 - Ludovico: Internazionale, piazza Barberini 49 tel. 48289 - Schirillo, via Veneto 129 tel. 493447 - Montecarlo: Sovani, via Giorgino 50, tel. 690702 in alternanza settimanale con Gravina, via Nomentana 564 tel. 893058 - Monticelli Prati, via Nazionale tel. 460754 -

Ostia: Farazza, circonv. Ostiense 289 tel. 5745105 - Peroli: Tre Madonne, via Bartolomeo 5 tel. 673423 - Pietralata: Ramundo Montarsolo, via Tiburtina 437 tel. 434094 - Ponte Milvio: Sadezzi, p. Ponte Milvio 15 tel. 393901 - Portuense: Portuense, via Portuense 425 tel. 556853 - Prati Arione, via Cola di Rienzo 213 tel. 351818; Pignone, piazza Risorgimento 44 tel. 362157 - Prenestino-Labiciano: Amadei, via Acquedotto 70 tel. 2719373; Lazzaro, piazzale Prenestino 52 tel. 778931 - Primitivella: Scovini, piazza Capocastello 7 tel.

6270900 - Quadraro-Cinecittà: Don Bosco, Cinecittà, via Tuscolana 927 tel. 742489 in alternanza con Sagrati via Tuscolana 1258 - Tor di Quinto, Grana via Galvani 15 tel. 3275809 - Trastevere: S. Agapia, piazza Sonnino 47 tel. 5803715 - Trestate: Carnovale via Roccazzica 2 tel. 8389190 - Aprabute via Nemo rene 182 tel. 834148 - Trionfale, Frattura via Curo 42 tel. 6381846; Igea Largo Corvina 18 tel. 243691 - Tuscolana: Ragusa, piazza Ragusa 14 tel. 779537 - Ostia Lido, Cavalieri via Pietro Rosa 42 tel. 5622206 - Lunghezza: Ragusa via Lunghezza 38 tel. 6180342

Musica e Balletto

**TEATRO DELL'OPERA**  
**ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA** (Via Fiamma, 118)  
 Presso la Segreteria della Filarmonica (Tel. 3601752) i Soci possono confermare anche telefonicamente i propri posti per la stagione 1983-84. La Segreteria è aperta dalle ore 9 alle 13 e dalle 16 alle 19 esclusi i sabati e i festivi.

**ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL SANT'ANGELO** (Lungotevere Castello 50 - Tel. 3285088)  
 Riposo

**ASSOCIAZIONE CORALE «NOVA ARMONIA»** (Via Frangipani, 89 - Tel. 3452138)  
 Riposo

**ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI D. UNIVERSITARI DI ROMA**  
 Riposo

**ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA**  
 Riposo

**ASSOCIAZIONE «VICTOR JARA» SCUOLA POPOLARE DI MUSICA** (Via Ludovico Jacobini, 7)  
 Sono aperte le iscrizioni ai corsi di canto e strumenti musicali

**AUDITORIUM DEL FORO ITALICO** (Piazza L. De Bosis)  
 Riposo

**BASILICA SS. XII APOSTOLI** (Piazza SS. Apostoli)  
 Riposo

**BASILICA S. ANDREA DELLE FRATTE** (Via della Mercede, tel. 6793191)  
 Riposo

**ENTRO ROMANO DELLA CHITARRA** (Via Arenula, 161)  
 Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1983-84 che avrà inizio nel prossimo settembre. Per informazioni telefonare alla Segreteria tel. 6543303 tutti i giorni esclusi i festivi.

**CENTRO SOCIALE MALAFRANTE** (Via Monti di Pietraforte, 16)  
 La Scuola Popolare del Centro Sociale Malafraone apre i corsi di musica disegno, teatro, danza, rock acrobatico, teatro-festeggiamenti.

**CENTRO STUDI VALERIA LOMBARDI** (Via S. Nicola de' Cesari 3 - Largo Argentina)  
 Riposo

**CHIESA DI S. IGNAZIO** (P.zza S. Ignazio)  
 Riposo

**CIRCOLO CULTURALE ARCI-CALDERINI** (Piazza Mancini, 4 - Tel. 399592)  
 Riposo

**CIRCOLO UFFICIALI F.F.A.A. D'ITALIA - PALAZZO BARBERINI** (Via delle Fontane, 131)  
 Riposo

**GRUPPO BOZARTS**  
 Riposo

**GRUPPO MUSICA INSIEME** (Via Borgata della Magliana, 21)  
 Domani alle 21 Presso la Sala Baldini (Piazza Campitelli 9) La frontale e le arti del primo barocco. M. Bolognesi (tenore), A.B. Zimmer (flauto), A. Taccardi (koto).

**LAB. DI MUSICA ANTICA** (Via dei Fori Imperiali, 40 - Tel. 657234)  
 Sono aperte le iscrizioni al laboratorio di musica antica per flauti, archi. Proseguono inoltre le lezioni a corsi per tutti gli strumenti. Segreteria aperta dalle 17 alle 20.

**LA GIARA** (Viale Mazzini, 119 - Tel. 318695)  
 Sono aperte le iscrizioni fino al 30 giugno per l'anno 1983-84 ai corsi professionali per tutti gli strumenti e ai laboratori teorico-pratici. Concerti lezione, seminari, incontri musicali ed altro. Informazioni ed iscrizioni presso la segreteria della scuola fino al venerdì delle 16 alle 19.

**MUSICA ASSOCIAZIONE GRUPPO DANZA OGGI** (Via de Salesiani, 20 - Tel. 742688)  
 Alle 18. Presso il C.I.D. via San Francesco di Sales 1 tel. 6568138. Partenza Salvatori tiene uno Stage di Danza Contemporanea.

**ORGANO** (Piazza Gentile da Fabriano)  
 Riposo

**I SOLISTI DI ROMA**  
 Riposo

**FESTIVAL** (Via Aventine 3)  
 Riposo

**SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA** (Via di Donna Olimpia, 30 - Lottio III, scala C)  
 Sono aperte le iscrizioni ai corsi di canto e strumenti musicali. Concerti lezione, seminari, incontri musicali ed altro. Informazioni ed iscrizioni presso la segreteria della scuola fino al venerdì delle 16 alle 19.

Prosa e Rivista

**ANTEPRIMA** (Via Capo d'Africa 5)  
 Riposo

**ASSOCIAZIONE CULTURALE ALESSANDRINA** (Via Giorgio Morandi, 98)  
 Riposo

**DIALOGO S. SPIRITO** (Via dei Pontanieri, 11)  
 Riposo

**DELLE ARTI** (Via Sicilia 59 - Tel. 4758598)  
 Riposo

**DEL PRADO** (Via Sora, 28 - Tel. 6541915)  
 Riposo

**ELISEO** (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114)  
 Riposo

**ETI-CENTRALE** (Via Celso, 6 - Tel. 6797270)  
 Riposo

**ETI-QUIRINO** (Via Marco Minghetti, 1 - Tel. 6794855)  
 Riposo

**ETI-SALA UMBERTO** (Via della Mercede, 49 - Tel. 6794753)  
 Riposo

**ETI-TORDINONA** (Via degli Acquasparta 16)  
 Riposo

**ETI-VALLE** (Via del Teatro Valle, 23/A - Tel. 6543794)  
 Riposo

**GIORNE** (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294)  
 Riposo

**IL GIARDINO DEGLI ARACI** (Via di Santa Sabina)  
 Riposo

**IL LABORATORIO** (Via S. Venero, 78)  
 Riposo

**LA CHANSON** (Largo Brancaccio 82/A)  
 Riposo

**LA MADDALENA** (Via della Stelletta, 18 - Tel. 6569424)  
 Riposo

**LA SCIATTA AL CORSO** (Via del Collegio Romano 1)  
 Riposo

**SALA A** (Riposo)  
**SALA B** (Riposo)  
**SALA C** (Riposo)

**LIMONIA DI VILLA TORLONIA** (Via L. Spallanzani)  
 Riposo

Spettacoli

Scelti per voi

**I film del giorno**  
**Io, Chiara e lo Scuro**  
 Ariston, Arnone, Ambassade  
 Lo stato delle cose  
 Quirinetta  
 Querelle  
 Augustus  
 Pixote  
 Golden  
 Barry Lyndon  
 Barbormi

**Nuovi arrivati**  
**Nostalghia**  
 Ruvh  
 La moglie dell'aviatore  
 Capranichetta  
 La scelta di Sophie  
 Etolo, Holiday (in originale)  
**Vecchi ma buoni**  
 Ufficiale e gentiluomo  
 Magyatic, Esperia  
 Victor Victoria  
 Alycyna

**Tutti insieme appassionatamente**  
 Archimede  
 The blues brothers  
 Metropolitan  
 Soldato blu  
 Gioiello, Farnese  
**Il pianeta azzurro**  
 Espero  
 Sulle orme della pantera rosa  
 Balduina

**DEFINIZIONI** — G: Giallo, H: Horror, M: Musical, S: Sentimentale, SA: Satiro, SM: Storico-Mitologico

**METATEATRO** (Via Marmelli, 5)  
 Alle 21.30 Teatro Liquido presenta Lulu di F. Wedekind. Regia di John Mancini.

**MONGIOVINO** (Via G. Genocchi 15)  
 Alle 20.30 Pasquale al mondo un sole (San Francesco) di Jacopone da Todi con il «Piano della Madonna» con M. Tompasta, G. Mongiovino, G. Maestri, R. Raddi, L. Mian.

**PADIGLIONE BORGHESE** (Via dell'Uccellera - Villa Borghese)  
 Riposo

**PICCOLO ELISEO** (Via Nazionale, 183 - Tel. 465095)  
 Riposo

**POLITECNICO** (Via G.B. Tiepolo, 13/A)  
 Riposo

**SALA CASELLA**  
 Riposo

**SIRENA** (Via Sistina, 129 - Tel. 4756841)  
 Riposo

**SPAZIO ALTERNATIVO V. MAJAKOVSKI** (Via dei Romagnoli, 155 - Ostia Lido - Tel. 5613079)  
 Riposo

**TEATRO ARGENTINA** (Via dei Barberi, 21 - Tel. 6544601)  
 Riposo

**TEATRO DELLE MUSE** (Via Fori, 43 - Tel. 862948)  
 Riposo

**TEATRO DELL'OROLOGIO** (Via dei Filippini 17-A - Tel. 6561913)  
 Riposo

**TEATRO IN TRASTEVERE** (Vicolo Moroni, 3 - Tel. 5895782)  
 Riposo

**TEATRO SPAZIOZERO** (Vicolo dei Panieri, 3 - Tel. 6569747)  
 Riposo

**TEATRO SPAZIO ZERO** (Via Galvani, 9)  
 Riposo

**TEATRO TENDA** (Piazza Mancini)  
 Riposo

**EMBAZZY** (Via Stoppani, 7 - Tel. 870245)  
 Totale, con D. Hoffman - C  
 (17.45-22.30) L. 4000

**EMPIRE** (Viale Regina Margherita, 29 - Tel. 857719)  
 Riposo

**ESPERO**  
 Il pianeta azzurro  
 (17.22.30) L. 3500

**ETOLE** (Piazza M. Lucrezia, 41 - Tel. 6797556)  
 La scelta di Sophie con M. Streep - DR  
 (16.30-22.30) L. 5000

**EURCINE** (Via Lurt, 32 - Tel. 5910986)  
 Totale, con D. Hoffman - C  
 (17.30-22.30) L. 5000

**EUROPA** (C. Italia, 107 - Tel. 867538)  
 Fog con J. Houseman - DR  
 (17.22.30) L. 4500

**FIAMMA** (Via Bissofah, 51 - Tel. 4751100)  
 SALA A: Totale con D. Hoffman - C  
 (17.30-22.30) L. 5000

**SALA B: Totale con D. Hoffman - C**  
 (17.30-22.30) L. 5000

**GARDEN** (Via Trastevere, 246 - Tel. 582848)  
 Storia basata su poteste con J. Dorell e M. Adorf - C  
 (16.30-22.30) L. 4500

**GIARDINO** (Piazza Vittoria - Tel. 894946)  
 E.T. l'extraterrestre di S. Spielberg - FA  
 (17.15-22.30) L. 4000

**GIOIELLO** (Via Nomentana, 43 - Tel. 864149)  
 Soldato blu con C. Bergen - DR (VM 14)  
 (16.30-22.30) L. 4500

**GOLDEN** (Via Torino, 36 - Tel. 756602)  
 Storia di P. P. P. con M. Mastroianni e I. Huppert - DR  
 (16.30-22.30) L. 4000

**GREYBIRD** (Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380600)  
 Totale con D. Hoffman - C  
 (17.15-22.30) L. 4000

**HOLIDAY** (Largo B. Marcello - Tel. 583226)  
 La scelta di Sophie (ed. orig. sott. in italiano) con M. Streep - D  
 (16.30-22.30) L. 5000

**INDUO** (Via Grottole Induio, 1 - Tel. 582495)  
 Chiusura estiva

**KING** (Via Fogliano, 37 - Tel. 8319541)  
 Storia di P. P. con M. Mastroianni e I. Huppert - DR  
 (17.22.30) L. 5000

**LE GEMISTRE** (Cassa Palocco - Tel. 60.93.638)  
 Storia di D. Hoffman - C  
 (16.15-22.30) L. 4000

**MAESTRO** (Via Apia Nuova, 116 - Tel. 780808)  
 Totale con D. Hoffman - C  
 (17.22.30) L. 4000

**MAJESTIC** (Via SS. Apostoli, 20 - Tel. 6794908)  
 Ufficiale e gentiluomo con R. Gere - DR  
 (17.22.30) L. 5000

**METROPOLITAN** (Via del Corso, 7 - Tel. 3619334)  
 The Blues Brothers (I fratelli Blues) con J. Belushi - M  
 (17.22.30) L. 4000

**MODERNETTA** (Piazza Repubblica, 44 - Tel. 460285)  
 Film per adulti  
 (16.30-22.30) L. 4000

**MODERNO** (Piazza della Repubblica, 44 - Tel. 460285)  
 Film per adulti  
 (16.30-22.30) L. 4000

**NEW YORK** (Via delle Cave, 36 - Tel. 7810271)  
 Il guerriero del ring  
 (17.22.30) L. 4500

**NIAGARA** (Via Pietro Maffi, 10 - Tel. 6231448)  
 E.T. l'extraterrestre di S. Spielberg - FA  
 (16.30-22.30) L. 4000

**N.I.R.** (Via V. del Carmelo - Tel. 5982296)  
 Il verdetto con P. Newman - DR  
 (17.22.30) L. 5000

**PARIS** (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 7596568)  
 Il paradiso più atteso con W. Beatty - S  
 (16.30-22.30) L. 4500

**QUATTRO FONTANE** (Via IV Fontane, 23 - Tel. 4743119)  
 Chiusura estiva

**QUINIRALE** (Via Nazionale - Tel. 462653)  
 Menti di J. Casavettes - SA  
 (17.22.30) L. 4000

**QUINIRETTA** (Via M. Minghetti, 4 - Tel. 6790012)  
 Lo stato delle cose di W. Wenders - DR  
 (16.22.30) L. 4000

**REALE** (Piazza Sonnino, 7 - Tel. 5810234)  
 Il guerriero del ring  
 (17.22.30) L. 4500

**REX** (Corso Trieste, 113 - Tel. 864165)  
 America pigliata con R. Gere - G  
 (16.15-22.30) L. 4500

**RTZ** (Viale Somalia, 109 - Tel. 837481)  
 Chiusura estiva

**RIVOLI** (Via Lombarda, 23 - Tel. 460883)  
 Nostalghia di A. Tarkovskij - DR  
 (17.45-22.30) L. 5000

**ROUGE ET NOIR** (Via Salara, 31 - Tel. 864305)  
 Momenti intimi di Medema Claude  
 (16.30-22.30) L. 5000

**ROYAL** (Via E. Filiberto, 175 - Tel. 7574549)  
 10 minuti e mezzanotte con C. Bronson - G (VM 14)  
 (17.22.30) L. 5000

**SAVOIA** (Via Bergamo, 21 - Tel. 865023)

La Lega nazionale delle cooperative invita tutti i cooperatori e tutti i cittadini, quali che siano le loro opinioni politiche, a partecipare attivamente a queste elezioni.

La gravità della crisi politica, economica e sociale richiede prima di tutto un impegno che non può essere delegato.

L'impegno di tutti i cittadini a partecipare, a decidere, a contare, esprimendo anche nel voto i propri orientamenti in merito al destino del nostro Paese.

Se prevalessero rassegnazione e sfiducia e dovesse emergere la tentazione che gli istituti fondamentali della nostra democrazia non sono più il canale diretto e naturale perché ciascuno esprima

# PER LA RIPRESA.

la propria volontà, tutti sarebbero sconfitti e diventerebbero attuali quei pericoli di riflusso e di soluzioni autoritarie che oggi trovano una barriera nel profondo radicamento del tessuto democratico del nostro Paese.

Ecco perché la Lega invita gli oltre 3 milioni di soci ad essa aderenti ad esprimere col voto le esigenze di rinnovamento e cambiamento, a non sottrarsi alle proprie responsabilità, a manifestare un chiaro orientamento di progresso, ad avere fiducia del Paese.

La cooperazione è palestra di vita democratica. È scuola di partecipazione consapevole e responsabile. È coesione sociale, spirito di effettiva solidarietà tra gli uomini, impegno civile. È pluralismo di voci, di estrazioni e di culture diverse.

La sua stessa natura è quindi profondamente estranea alle suggestioni di movimenti che invitano ad astenersi, che spingono a votare scheda bianca.

Grandi sono infatti la speranza e la consapevolezza che la democrazia ha in sé la forza per reagire, per risalire la china pericolosa della rassegnazione e del qualunquismo, per rinvigorire le istituzioni democratiche, per rinnovare il modo di concepire e praticare la politica, per riformare le istituzioni e trasformare la società.



# lega

## Il movimento cooperativo e la scelta del 26 giugno

# La casa: qualità, costo più basso, diritto Traguardi possibili per la nuova legislatura



È la depressione economica che ha impedito di migliorare la situazione abitativa oppure, viceversa, è l'incapacità a rimuovere gli ostacoli ai programmi edilizi ed urbanistici che ha aggravato la caduta della produzione e dell'occupazione? Alla base di ogni azione economica c'è la volontà, la scelta degli interessi. Perciò non abbiamo dubbi che l'incapacità a rimuovere gli ostacoli per la realizzazione dei programmi edilizi abbia aggravato tutti gli aspetti della crisi. L'inflazione si nutre anche di caro-cassa. I mezzi finanziari male utilizzati hanno causato perdite di risorse. Lo sforzo di risparmio delle famiglie, a volte, è stato vanificato. Pubblichiamo in questa pagina un campionario di situazioni in cui ha dominato la scelta sbagliata degli interessi. Il nuovo Parlamento si troverà di fronte questi interessi. Deciderà meglio, diversamente, a seconda di chi sarà eletto a farne parte.

La realtà di ogni giorno ci mostra inquieti contro proprietari, sfrattati contro enti pubblici e società immobiliari. All'origine di questi conflitti, però, vi è anzitutto una deficienza nella produzione. E non solo della quantità ma anche della qualità, dell'organizzazione, della gestione. Potremmo dire della distribuzione dello spazio abitativo, a cominciare dalle risorse con cui si finanzia e costruisce.

Le cooperative fra utenti e (proprietari) degli alloggi sono sorte per svariati obiettivi ma oggi si mostrano valide come portatrici di un migliore uso, di una migliore distribuzione, di risorse e di spazio. Sappiamo che anche la speculazione, qualche volta, si è mascherata con l'etichetta cooperativa. Non ignoriamo che talvolta dietro la facciata c'erano operazioni clientelari. Noi parliamo di un altro tipo di cooperazione per la casa. Del resto, leggendo qui le cose che vogliamo, per le quali operiamo, si comprendono bene anche gli scopi ed i metodi di questa forma di associazione economica che vuole essere oggi considerata «impresa» a tutti gli effetti, per la sua capacità di risolvere problemi economici.

Il terreno su cui vogliamo essere giudicati — quello dei fatti — ci è stato spesso contestato, talvolta anche negato, nella passata legislatura. Operare con lo Stato, con gli organi dell'intervento pubblico, doveva essere — e può essere — la via per razionalizzare, contenere i costi, fare di più e meglio. Invece è stata una corsa ad ostacoli sempre più fitti ed intricati. Problemi di soluzioni tecniche, talvolta, o anche di scelte politiche generali. Tuttavia, le une e le altre andavano verificate nei fatti sulla base di una autentica partecipazione degli utenti organizzati alle decisioni.

Questo terreno costruttivo, unica condizione che chiediamo per sviluppare le nostre potenzialità, ci è mancato. Lo chiediamo dagli eletti della nuova legislatura e, anzitutto, a coloro che li scelgono. Creiamo le condizioni per poter affrontare insieme il problema della casa in tutte le sue dimensioni.

## Come sono aumentati i costi dal 1978 Raddoppiano i prezzi e i tassi d'interesse

Alloggio su 80 mq + 30% SMI - SC = mq. 94,5  
(Famiglia con 2 redditi da lavoro dipendente, senza figli a carico)

	1° programma		2° programma		3° programma	
	Inizio 1978	Fine 1980	Inizio 1981	Fine 1983	Inizio 1983	Fine 1985
Costo di costr. iniziale	32 500 000		60 000 000		82 000 000	
Incremento indice Istat costo costruzione	100	149,1	100	137,5	100	126
Costo di costr. finale (iniz. + 50% incrementi Istat)		40 500 000		71 250 000		92 700 000
Reddito fam. compl.	9 725 000	14 097 000	17 364 000	23 400 000	23 400 000	29 483 000
Tasso di riferimento Edilizia agor (m. anno)	15,15%	15,75%	18,15%	20,30%	20,30%	15,50%
Tasso agor relativo al reddito fam.	6,5%	9%	11%	14,5%	14,5%	11%
Costo ammissibile a finanziamento agor (regioni contr. in area metr.)	28 643 000		49 948 000		53 988 000	
Massimale di mutuo	24 000 000		36 000 000		44 000 000	

## ...e come sono stati scaricati sul bilanci delle famiglie

	1° programma		2° programma		3° programma	
	Inizio 1978	Fine 1980	Inizio 1981	Fine 1983	Inizio 1983	Fine 1985
Durata ammortamento	20 anni		20 anni		15 anni	
Apporto in contanti	8 500 000	16 500 000	24 000 000	32 250 000	38 000 000	48 700 000
Primo annualità mutuo agor	1 762 032	2 323 224	4 091 640	5 223 108	6 739 872	5 578 368
Inc. apporto in cont. su redd.	87,4%	117%	138,2%	150,6%	162,4%	165,2%
Rata agevolata mensile iniziale	146 836	193 602	340 970	435 259	561 656	464 864
Tasso rata agor sul reddito	18,1%	16,5%	23,6%	22,3%	28,8%	18,9%
Tasso ordinario per mutuo edilizio (tasso rif. to + 2%)	17,15%	17,75%	20,15%	22,30%	22,30%	17,50%
Mutuo ord. (50% costo iniz.)	16 250 000		30 000 000		41 000 000	
Durata ammortamento	20 anni		20 anni		15 anni	
Apporto in contanti	16 250 000	24 250 000	30 000 000	41 250 000	41 000 000	51 700 000
Annualità ammortamento	2 794 538	2 876 164	5 918 338	6 469 026	9 128 930	7 558 668
Mensilità ammortamento	232 878	239 680	493 195	539 085	760 744	629 889

ROMA — Nelle aree metropolitane il 55% degli alloggi di edilizia convenzionata è stato realizzato dalle cooperative d'abitazione. Nell'ultimo triennio l'ANCA, l'Associazione cooperative d'abitazione aderente alla Lega, ne ha costruiti 65.000. Sono tanti se si tiene conto che nello stesso periodo, l'edilizia pubblica ne ha portati a termine 20.000.

Nel 1982 le abitazioni realizzate dall'ANCA sono state 21.000, così ripartite: 10.000 con 700 miliardi di lire di autofinanziamento; 4.000 con 270 miliardi di agevolata; 6.500 con 440 miliardi di programmi nazionali; 4.500 con i fondi delle Coop dell'INAIL, della FIAT e dell'ISTAT. C'è poi la stima degli alloggi avviati quest'anno: sono 33.700, di cui 10.000 con 1.280 miliardi di agevolata; 9.500 con 685 miliardi di autofinanziamento; 8.200 con 602 miliardi di programmi nazionali. Questi i risultati. Ma si è ancora lontani dall'obiettivo di soddisfare il bisogno di

## Una lista d'attesa di 400 mila famiglie

casa delle oltre 400.000 famiglie associate all'ANCA, che sono in lista d'attesa. Le ragioni di quest'attesa sono numerose. Vanno dall'arretratezza del settore (e, quindi, gli alti costi) alla scarsa finalizzazione delle risorse disponibili, alle misure restrittive del credito, all'alto costo del danaro (l'interesse per un mutuo non è mai inferiore al 20,7% cioè, quattro-cinque punti in più dell'inflazione), alla quasi chiusura dei canali di finanziamento, interni o internazionali per l'edilizia agevolata o cooperativa, ma soprattutto, al calo dell'intervento statale in questo settore (il mutuo agevolato attualmente copre al massimo la metà della spesa della casa, mentre prima arrivava fino all'intera copertura del costo). Inoltre, l'ammontare dell'anticipo che deve versare il socio di una cooperativa è aumentato più di tre volte.

Il governo — sostengono i dirigenti delle cooperative —

ha lasciato morire il credito fondiario per le abitazioni senza ricorrere a canali alternativi. Sono stati notevolmente alzati i tassi d'interesse ed è stato sconvolto il sistema di valori previsto dalla legge 487 (piano decennale per l'edilizia) che aveva stabilito un vasto programma di edilizia agevolata.

Questa politica perseguita dal governo che si sono succeduti in questi ultimi quattro anni (dal monopolio ai quadri-partito) ha fatto crescere il costo dell'anticipo e quello delle rate mensili di

immortamento del mutuo in maniera sproporzionata rispetto alle disponibilità finanziarie del socio delle cooperative. Attualmente per realizzare un appartamento di 80 metri quadri occorrono mediamente 70-80 milioni. Quindi, 35-40 milioni di anticipo ed un mutuo di uguale importo. Ormai, questi che non sono alla portata di chi ha un reddito annuo inferiore a 15-20 milioni di lire e, soprattutto alle giovani coppie costrette ad uno sforzo non compatibile con i loro redditi. Si rendono dunque, indispensabili nuovi mecca-

nismi agevolati portando almeno, i massimali del mutuo ad un livello capace di coprire il 75% del costo globale dell'abitazione.

Intanto, l'ANCA che è una realtà che nel nostro paese produce un alloggio su quattro e che vuole continuare a dare case ai ceti medio abbienti e a chi ne ha più bisogno, sottoporrà al nuovo Parlamento la piattaforma uscita dal suo ultimo recente congresso nazionale, sollecitando

una nuova e moderna legge sui suoi indispensabili dal punto di vista urbanistici

pubblica di acquisizione e urbanizzazione delle aree, provoca incertezza per gli operatori economici nei loro programmi di intervento.

La riforma del piano decennale della casa, quasi totalmente svuotato con «velitarristici e distortori interventi normativi» e che ha ridotto il CER (Comitato per l'edilizia residenziale) a compiti di mera ripartizione delle risorse, senza fare nulla per accrescere la capacità di spesa della maggior parte delle Regioni. Occorre, inoltre, uscire dalla logica di un intervento pubblico nel settore edilizio di carattere congiunturale ed episodico.

L'esigenza di utilizzare le risorse pubbliche disponibili attraverso programmi e progetti finalizzati e di un maggiore coordinamento degli investimenti istituzionali (enti di previdenza, compagnie di assicurazione, riserve tecniche degli Istituti di credito, fondi esteri finanziari di contrattazione sindacale con la cessione del quinto dello stipendio, l'anticipazione dell'indennità di licenziamento) finalizzati all'accesso alla prima casa.

una politica creditizia con una diversa collocazione della cooperativa all'interno del sistema finanziario. Per questo si dovrà provvedere alla dotazione di flussi di risorse o meccanismi di incentivazione per attivare un «dignitoso» mercato di alloggi da destinare all'affitto, anche in forma cooperativa. Del resto, la drammaticità dell'emergenza abitativa esige un consistente sforzo finanziario e di programmazione da parte del governo centrale e regionale.

una nuova e più efficace manovra fiscale anche attraverso la defiscalizzazione che nel settore cooperativo di abitazione assume un grande rilievo per i programmi costruttivi per le politiche di gestione e in riferimento alle nuove ipotesi di finanziamento che sta elabo-

rando il movimento cooperativo della Lega.

L'esigenza di rilancio di una politica di intervento per migliorare concretamente la «qualità dell'abitare». In questa direzione spetta al recupero edilizio, uno dei settori emergenti per i prossimi anni, anche in termini di mercato.

Ma il movimento cooperativo d'abitazione non vuole limitarsi a costruire e risanare case. Vuole recuperare un ruolo di servizio ai cittadini sui temi che riguardano i bisogni dell'abitare, la gestione, la manutenzione ordinaria e straordinaria, i servizi domestici, il verde, gli acquisti collettivi, il problema energetico, la raccolta del denaro. Insomma, promuovendo una «linea di servizio dell'abitazione», non solo per la realizzazione, ma anche per l'uso degli spazi abitativi.

Claudio Notari

# Che cosa non è stato fatto, che cosa dovrà essere fatto

## Sei proposte per risolvere il problema del caro-cassa

- 1 I soldi si possono trovare: bisogna usarli diversamente**
  - Finalizzare le risorse verso un "piano prima-casa nazionale" privilegiando la canalizzazione «e la riduzione del costo del credito ordinario» verso la prima casa in uso o in proprietà cooperativa.
  - Coordinando e finalizzando a questo obiettivo le risorse derivanti dagli investimenti obbligatori «degli enti previdenziali assicuratori», come prevede la legge del Piano Decennale.
  - Ricorrendo ad adeguati plafond di investimenti su «valuta estera» coperti dal rischio di cambio da parte dei Ministri degli Esteri e del Tesoro.
  - Promuovendo un circuito di risparmio-investimenti che rimetta in moto un programma di risparmio casa» che insieme alla riforma della cooperazione (ed in particolare di quella indivisa, per portarla ai livelli delle «società di azionariato popolare» di tradizione europea) consenta di valorizzare a pieno le esperienze e le capacità già dimostrate.
  - Riadeguando agli obiettivi fiscali previsti nel '78 del piano decennale «l'entità delle agevolazioni modificando i meccanismi» per aumentare l'efficacia sociale e la capacità di moltiplicare di investimenti privati, tramite fondi di rotazione, contributi in conto capitale ecc. che consenta una corretta graduazione del rapporto vincoli-agevolazioni (sistema di convenienze) consentendo tra l'altro al cittadino di poter scegliere una riduzione dei vincoli congiuntamente ad una riduzione delle agevolazioni.
- 2 Ritardi e intralci sono il primo costo da ridurre**
  - «Snelire e riformare le procedure rispetto agli obiettivi sociali» — per renderle «più praticabili» e «meno onerose», contrastando la tendenza in atto ad una interpretazione puramente burocratica vincolistica.
  - Rivedendo il sistema dei vincoli «in funzione delle agevolazioni» (convenienze) e degli obiettivi sociali e non viceversa.
  - A questo proposito prioritaria è una diversa gestione dei massimali di reddito degli importi e durata dei mutui delle agevolazioni, delle anticipazioni dei requisiti di abitazione, per una linea di servizi dell'abitare più articolata e complessa anche in funzione di un contenimento della spesa pubblica e/o di una sua riqualificazione, e per la immissione sul mercato di nuove formule di proprietà cooperativa oltre la classica indivisa e divisa (multiproprietà, leasing, titoli di proprietà pro quota parte di alloggio).
  - Fischi concreti possono essere i servizi alla autogestione manutenzione e recupero del patrimonio pubblico e privato esistente, i servizi per migliorare la qualità dell'abitare rivolta ai ceti urbani, quali l'arredo, il verde attrezzato, gli acquisti collettivi, il risparmio energetico.
- 3 Eliminare le clientele, scegliere l'impresa: anche questo è risparmio**
  - Promuovere e sostenere lo sviluppo di quelle «cooperative» che abbiano certe caratteristiche di impresa democratica ed efficiente.
  - Usando il criterio della capacità imprenditoriale e della professionalità dimostrata tra i requisiti per la concessione di programmi.
  - Riformando la legislazione di controllo e di vigilanza per ridurre lo spazio alla cooperazione speculativa.
  - Incentivando una politica di diversificazione del prodotto» offerto dalle cooperative, per una linea di servizi dell'abitare più articolata e complessa anche in funzione di un contenimento della spesa pubblica e/o di una sua riqualificazione, e per la immissione sul mercato di nuove formule di proprietà cooperativa oltre la classica indivisa e divisa (multiproprietà, leasing, titoli di proprietà pro quota parte di alloggio).
  - Fischi concreti possono essere i servizi alla autogestione manutenzione e recupero del patrimonio pubblico e privato esistente, i servizi per migliorare la qualità dell'abitare rivolta ai ceti urbani, quali l'arredo, il verde attrezzato, gli acquisti collettivi, il risparmio energetico.
- 4 Via le mani del fisco dalle «prime case»!**
  - Riformare e unificare il regime fiscale e coordinare gli oneri diretti ed indiretti.
  - Non penalizzando quei cittadini che a costo di gravi sacrifici e senza voler pesare sui soldi dello Stato si incamminano o hanno appena percorso questa strada.
  - A questo proposito occorre denunciare la caratteristica della sovrattassa sulla casa imposta ai Comuni dallo Stato.
  - Aumentare la detrazione dal reddito imponibile del mutuo concentrando questa agevolazione solo alla prima casa.
  - Aumentare la detraibilità dal reddito imponibile della polizza vita agganciata ad investimento o riscatto prima-casa per gli inquilini pubblici e/o privati che ne sono capaci.
  - Fare una politica delle tariffe degli oneri di urbanizzazione più differenziale.
  - Contenere i tempi e il peso delle procedure fiscali.
  - Contrastare il trasferimento alla proprietà fondiaria di ulteriori risorse tramite l'aumento ventale del prezzo di acquisto che graverebbe sulla prima casa.
- 5 Premiare chi spende meglio. Questo conviene a tutti**
  - Promuovere una politica della domanda associata e una politica di nuove strumentazioni societarie miste tra operatori pubblici produttori utenza, finalizzate ad adeguare la «cultura di governo dei processi» realizzativi ai progetti.
  - In due direzioni in particolare — per un processo di industrializzazione, che sposti l'asse del cantiere alla fabbrica anche nell'edilizia cioè verso la componentistica separando gli investimenti allo sviluppo tecnologico da quelli al sostegno della domanda, per migliorare qualità del lavoro, del prodotto e contenere i costi.
  - Coordinare lo sviluppo ed il rinnovo urbano tra i diversi operatori «verso interventi di comparto organico».
- 6 ..e punire chi spende senza dare dei risultati**
  - Unificare e normalizzare il mercato sia rispetto a spinte psicologiche verso l'investimento-mattone, sia non prorogando o tamponando» ma riformando la legge di equo canone attraverso un più stretto collegamento con il piano prima casa che dia certezza a medio periodo anche se ciò richiede qualche minore vantaggio nell'immediato, approfondendo il tema del sostegno verso quei ceti risparmiatori che potrebbero programmare meglio o come liberare l'alloggio verso nuova casa o come acquistarlo con piani di risparmio, aumentando il grado di disponibilità medio del bene piuttosto che la sua remuneratività cosa quest'ultima che sembra oggi dominare l'attenzione con il rischio tra gli altri di rastrellare risorse consistenti verso la proprietà senza tradurra in effetto investimento nel settore.

Due ore di amichevole colloquio tra Pasquali e il legale del brasiliano, Cristoforo Colombo

# Roma-Falcao: ieri parole di pace, oggi nuovo incontro, si va verso l'accordo?

All'incontro odierno dovrebbe partecipare anche un altro rappresentante giallorosso, forse lo stesso presidente Viola - Accordo di massima fra il Napoli e Dirceu sulla base di un miliardo per due anni, 300 milioni di più di quanto offre il Verona - Torrisi alla Lazio

## Calcio

MILANO — Cristoforo Colombo, l'avvocato che con largo margine di autonomia rappresenta gli interessi di Falcao, è tornato in Italia ma l'accordo con la Roma ancora non c'è stato. Due ore di colloquio ieri pomeriggio con il portavoce di Roma, Pasquali, sono serviti solo ad annunciare che si stanno studiando i passi per arrivare ad una pace tra il presidente e Falcao. «Questo non significa — ha fatto sapere Colombo — che il giocatore brasiliano tornerà il prossimo campionato in giallorosso. La pace potrebbe servire anche ad aprire la porta al trasferimento in qualche altra società italiana. Colombo continua anzi a ripetere il ritornello di Falcao sempre non intenzionato a rimanere alla Roma. Una frase che ha comunque il sapore della minaccia per arrivare all'accordo a determinate condizioni. Le due parti si sono lasciate ieri con l'impegno di un altro incontro per

oggi al quale parteciperebbe un nuovo rappresentante della Roma. Non escluso che si tratti dello stesso Viola. Un passo interessante è stato invece mosso dal Napoli che, guidato da Juliano, è entrato nel mercato con grande energia. La società partenopea ha raggiunto un accordo di massima con Dirceu, poi della discordia nella squadra veronese. Da Napoli è stata fatta un'offerta che il brasiliano ha giudicato molto vantaggiosa. Un miliardo per i prossimi due anni, circa 300 milioni in più di quelli che sarebbe disposto a scuire il Verona. Un'operazione, questa, che ha fatto innervosire i rappresentanti del Verona al punto tale che si parla di rapporti tesi tra le due società e in particolare con Juliano che ieri intanto ha perfezionato il passaggio di Marino (comproprietà) al Catanzaro per mezzo miliardo e l'ingaggio di Frappalancia dal Bologna con un possibile allargamento della trattativa a Colomba. Sempre più attiva anche la



ZICO ha esordito l'altra sera nell'Udinese

Lezio che ha concluso l'acquisto di Batista. Da San Paolo fanno sapere che questa operazione porterebbe al Palmetras un guadagno di 500 mila dollari che all'inizio di questa stagione ha acquistato il giocatore del Porto Alegre per la stessa cifra. Alla firma dell'accordo mancano ormai solo i dettagli finali e il giocatore potrebbe essere a Roma già oggi. Dopo la decisione del club di Chinaglia di dichiarare cedibile Manfredonia, una vera corsa si è scatenata tra il Torino e la Fiorentina e per ora in questo testa a testa pare essere in vantaggio la squadra granata. Ieri infatti Moggi, direttore sportivo del Torino, ha perfezionato la cessione al club laziale di Torrisi sulla base di un compenso in denaro che potrebbe essere il mezzo per arrivare a Manfredonia. Mentre da parte della Juventus ufficialmente si continua a parlare di periodi di riflessione, le voci continuano a dare Boniperti alla caccia di

una «torre» da mettere al centro dell'attacco. La lista è lunga e i graditi oltre a Penzo, per il quale il Verona accetterebbe solo un adeguato sostituto e non pagamenti in denaro anche consistenti (ma chi ha tanti soldi da spendere?), sono Cantarutti e anche Pradella dell'Udinese. Per quanto riguarda infine il Milan, finora grande assente dalle mische delle trattative (a parte le iniziative propagandistiche), in occasione della presentazione del nuovo sponsor, Farina ha ripetuto che la società è interessata a molti giocatori ma che trattative non ne sono state ancora avviate. Comunque gli obiettivi del Milan sono sempre quelli di un centrocampista e di un attaccante. Interpellato a proposito dell'impressione che il Milan non abbia molti soldi, il vicepresidente Nardi ha obiettato che i fondi non mancano, che sono possibili acquisti contando su una base di cinque miliardi.

# Con pochi soldi ma tanta fantasia si può fare sport a Sesto S. Giovanni

La collaborazione tra il Comune del centro operaio e le società sportive - 20.000 persone nelle 120 compagini dilettantistiche

## Brevi

SESTO SAN GIOVANNI — La città operaia, operosa e popolosa, è addossa alla megalopoli alla quale tenta di espandersi verso est. E dalla megalopoli-Milano è divisa da cartelli che sembrano dire «qui comincia Sesto San Giovanni». Pasqualino Di Leva, comunista, operaio specializzato all'ENEL (riesce a conciliare i turni di lavoro col duro impegno in Comune), è assessore allo sport della piccola città lombarda (93.934 abitanti all'ultimo rilevamento del 31 maggio). Con lui abbiamo ragionato sul tema-sport e con quali filosofie e idee è possibile affrontarle e risolverle i problemi. «Col bilancio che abbiamo», esordisce Di Leva, «non potremmo fare niente. Eppure riusciamo a mantenere le conquiste di lunghi anni di lavoro. Come facciamo, col bilancio che è sempre quello e per giunta eroso dall'inflazione? Niente miracoli ma idee e fantasia. Abbiamo individuato nel rapporto con le società sportive una delle soluzioni. Questo felice rapporto ci permette la gestione indiretta di alcuni impianti. A Sesto — proponiamo un esempio che merita di essere segnalato — il Comune ha acquistato le strutture della Falk: tre campi di tennis, campi di bocce, parco, campo di calcio. Per farle funzionare ci volevano 36 milioni annui di gestione, 40 di manutenzione, 150 per il personale. Il tutto contro introiti di 36-38 milioni. Abbiamo dato in gestione l'impianto alla società sportiva ANPI-Tennis che si è accollata gli oneri e in più pratica tariffe sociali. Come ci riesce? Col lavoro volontario. Hanno creato una scuola di tennis che è la terza in Lombardia ed è riconosciuta dalla FederTennis. Sono riusciti a entrare nella scuola, cosa che il Comune non era mai riuscita. Hanno costruito un campo da tennis che hanno donato all'Amministrazione comunale senza pretendere contropartite. Altre idee? L'utilizzo intelligente di alcuni oneri di urbanizzazione. Il Comune ha ricevuto richieste da privati per la costruzione di box. Ogni box equivale a due milioni, che vanno all'Amministrazione comunale, di oneri di urbanizzazione. «Ci siamo detti: "Noi dobbiamo costruire un campo di atletica leggera. Perché non ce lo facciamo costruire da loro?". E così ai privati abbiamo proposto: "Non dateci i soldi ma costruiteci l'impianto". Ce l'hanno costruito chiavi in mano in breve tempo, noi ci avremmo messo vent'anni».

«In tre anni il Comune ha impegnato il 32% del bilancio in investimenti per lo sport. Sono state ultimate cinque palestre e una è in costruzione. È stata acquistata una piscina che impediva l'uso sociale dell'impianto. A Sesto esistono tre piscine comunali; una scoperta e due coperte. Una di queste due la gestiamo noi mentre una è a gestione indiretta. Quella gestita dal Comune ha un deficit di 230 milioni. Quella gestita da una società sportiva ha un deficit di soli 100 milioni per giunta in continua fase calante. Con ciò non si vuol dire che il Comune non sappia gestire; semplicemente non sa gestire con agilità. Il centro di via Manin ha un impianto di tamburello che è il più bello d'Italia (a Sesto ci sono nove squadre che aggregano un elevatissimo numero di ragazzi), una pista di atletica con otto corse, un campo di calcio omologabile per la serie A, un centro di fisiologia sportiva con vasca terapeutica, una biblioteca sportiva. È previsto un secondo lotto per altre costruzioni. Si tratta di un'opera importante che già molte Federazioni sportive intendono sfruttare».

«Altri progetti? Un palazzetto polivalente per attività sportive e di altro tipo, percorsi verdi all'interno dei parchi, ampliamento delle strutture esistenti. A Sesto ci sono 121 società dilettantistiche che mobilitano 20 mila persone (che non vuol dire 20 mila atleti) e le impegnano nell'attività sportiva: bambini e anziani, promozione, agonismo, ricreazione. «I Cral oggi sono aperti alla città. Ne abbiamo 7-8 che fanno cose egregie. Si è lavorato e si lavora per far tornare protagonisti gli anziani, per riempirli la giornata. Per loro abbiamo inventato delle attività sportive. Il primo anno avevamo 130 anziani addebi e abbiamo 420 con 600 domande che non siamo riusciti ad accogliere. Ma ci riusciamo. «Problemi? In Lombardia non c'è una legge per lo sport e la programmazione non si sa che cosa sia. In Lombardia il coordinamento coi CONI è un sogno. Deve dire che nelle amministrazioni di sinistra le cose vanno meglio, che c'è più coscienza dei temi dello sport. Ma si sente la mancanza di una legge. La Lombardia — sembra strano senza senso — è arretrata. «A Sesto non inventa teorie complesse per risolvere chiari problemi. Lavora».

g. pi.

Remo Musumeci

# Una gran voglia di rivincita il segreto della vittoria juventina in Coppa Italia

La conquista del trofeo consente ai bianconeri di restare nel giro internazionale - Le avversarie delle italiane nelle coppe europee

## Calcio

È stata battezzata coppa della consolazione ed in effetti il trofeo «Coppa Italia» agitato quasi minacciosamente da Gentile sotto la tribuna d'onore del Comunale, è per la Juventus l'ultimo premio rimasto a disposizione e quello che le deve far dimenticare, se mai è possibile, la notte di Atene. Premio di consolazione ma indubbiamente un premio; e anche importante perché strappato con una gara ammirevole ed entusiasmante ad un avversario tutt'altro che disponibile. Il Verona ha ceduto — ricordava Bagnoli — di fronte ad una squadra tecnicamente superiore e capitolarmente solo allo scaderci di due ore di calcio giocato a ritmi furiosi. Un applauso alla Juventus

che ha ritrovato grinta e determinazione e che con queste ha supplito ad alcuni nodi di tecnica mai pienamente risolti. Il centrocampista, ad esempio, dove solo faramentamente sono combinate le caratteristiche di Boniek e Platini, l'attacco dove Rossi è spesso scomparso per mancanza di una spalla (sostituire Bettenga non è certo facile), la difesa che più spesso del solito si è scoperta a proprio rischio doveva farsi carico del gioco offensivo. Un applauso al Verona che ha dimostrato di essere non squadra da miracoli ma squadra a tutti gli effetti, arrivata a pieno titolo in alto come nella sua storia non era avvenuto mai. Un gioco brillante, spettacolare ed efficace che si è visto a tratti anche nella gara di domenica. Si è discusso anche sulla formula, sui doppi confronti che fino a quest'anno erano stati per il calcio e la necessità di amministrare il

vantaggio ottenuto al Bentegodi hanno finito per condizionare la squadra di Bagnoli. Penzo, Volpati, Fanna e Di Genaro se ne sono andati un po' roba buttati da Torino perché ormai il trofeo erano convinti di averlo in mano. Ma è tutta materia già consegnata alla memoria di una edizione della Coppa Italia che è storica per il nostro calcio. Quest'anno il torneo ha vissuto una stagione insolitamente felice e in questa rivalutazione non prevista del torneo il calcio italiano si è allineato a quello europeo. Negli anni scorsi in questi giorni era inevitabile commentare la manifestazione affermando che si trattava di competizione secondaria. Si è discusso anche sulla formula, sui doppi confronti che fino a quest'anno erano stati per il calcio e la necessità di amministrare il

gente che andava agli stadi, la passione veniva sempre consumata con le vicende del campionato. Questa riscoperta della Coppa nazionale è forse uno degli effetti della sbrina da «mundial di un anno fa, ed è comunque il segno di una continua lievitazione della malta calcio. Forse le cause sono da ricercare anche nella certezza delle squadre arrivate in finale e al bisogno diffuso di rivincite che hanno dato nuova importanza a questo sempre bistrattato trofeo. Il risultato è stato un finale di stagione con partite combattute, altamente spettacolari e tanta gente sugli spalti. Una cosa che farà felice gli sponsor ormai incombenti sul «giocattolo» e che dovrebbe far riflettere i maggiori responsabili di questo mondo legato al pallone, quei dirigenti che nello stesso pe-

nodo hanno invece infilato una serie di iniziative sconcordanti e in aperta contraddizione con la situazione economica delle società. Dunque una Coppa Italia rilanciata, che ha allungato la stagione che ha fatto vedere bel calcio e divertire decine di migliaia di spettatori. Meglio così. Chiusi i giochi, è anche completo il quadro delle formazioni che rappresenteranno il calcio italiano in Europa la prossima annata. La lista è il triplo italiano la Coppa dei Campioni, la Juventus tenterà di far sua la Coppa delle Coppe per «meritarsi», come ha detto Boniperti, la possibilità di vincere quella streghetta (nata ad Amburgo. Poi resta la Coppa Uefa dove ci sarà ancora una volta l'inter e dove è arrivato felix il Verona. Queste comunque le più temibili avversarie delle

squadre italiane: COPPA CAMPIONI — Una lunga sfilza di nomi grossi a partire dall'Amburgo difensore. Poi lo Standard Liegi, il CSKA di Sofia, il Liverpool, l'Ajax, il Benfica, l'Atletico Bilbao e la Dinamo di Minsk. COPPA DELLE COPPE — Tra le formazioni già designate spiccano il Colonia, il Magdeburgo, Manchester United, Aberdeen, Beveren, Porto, Saint Germain e il Barcellona. COPPA UEFA — Moltissime le partecipanti con Belgio, Germania ovest, Inghilterra e Olanda rappresentate da quattro club. Tra i nomi più famosi l'Anderlecht, lo Stoccarda, il Wender Brema, Kaiserslautern, Tottenham, Aston Villa, Nottingham, Wadford, Feyenoord, Real Madrid, Dinamo Kiev, Bayern, Sporting Lisbona, Celtic.

Mentre la Iveco Torino conquista il titolo femminile per società

# La Pro Patria festeggia i 100 anni laureandosi tricolore di atletica

## Atletica

MILANO — Aspra battaglia nella serata conclusiva dei campionati di società: la Pro Patria Pierrel all'insanguinamento dei poliziotti, una volta tanto selvaggina piuttosto che cacciatore. Dieci chilometri di marcia — vinti da Sandro Pezzatini — permettono al club milanese di rosciare tre dei sei punti di ritardo accumulati nella prima giornata. Al veterano Renato Di Nicola le Fiamme Oro avevano chiesto il quarto posto e lui ha rispettato l'impegno. Alle spalle di Pezzatini eccellente prova e record giovanile del diciannovenne siciliano delle Fiamme Gialle Walter Arena:

tra lui e l'avversario solo 6". Agostino Ghessi, imbattibile col guaiolotto, toglie due punti a Franco Michelson e così il vantaggio delle Fiamme Oro si riduce a un punto. La battaglia è tutta da vivere e la si vive splendidamente sugli 800 metri dove il ventenne pisano Riccardo Materazzi con la maglia cremisi della polizia racconta il meglio della serata. Gli avevano detto che doveva guardarsi da Roberto Ribaud, fortissimo allo sprint. Riccarda ha risolto il problema scappando a un giro dal termine. Sembrava una follia ma il ragazzo la sua splendida follia l'ha vissuta fino in fondo passando il traguardo con vasto margine. Dopo quindici gare Fiamme Oro 102, Pro Patria 100. I dirigenti dei due

club si mangiano le unghie. Il lungo inseguimento della squadra milanese si conclude con le vittoriose corse solitarie di Francesco Panetta (siepi) e di Alberto Cova (cinquemila). Col disco c'è il sorpasso mentre l'asta e il triplo nutano la Pro Patria a presentarsi all'ultima corsa — la staffetta 4x400 — con tre punti di margine. Non cambia niente e la Pro Patria può festeggiare i suoi cent'anni con la vittoria più bella. Il titolo femminile non è sfuggito all'Iveco Torino, squadra piena di stelle guidata da Sara Simeoni. La campionessa olimpica ha superato quota 1,90. Ha tentato 1,95 per migliorare il limite stagionale ma senza fortuna.

r. m.

Malakhov vince al «Giro baby» Piccolo sempre «leader»

# Malakhov vince al «Giro baby» Piccolo sempre «leader»

Nostro servizio PARABIAGO — Vladimir Malakhov, 23 anni, studente in ingegneria di Rostov sul Don, sulle cui rive, come egli ci ha confessato, passa gran parte delle vacanze inventando le mille astuzie per catturare i salmoni che portano il più prezioso caviale del mondo, ha bissato il successo di Rovigo regolandolo oltre cento avversari in volata. Questa ottava tappa, la Pian di Borno-Parabiago, 143 km., è stata un omaggio alla operosità della terra lombarda e i corridori l'hanno consumata stringendo un armistizio che essi non hanno mai rotto con azioni offensive o con velocità proibitive. Nel corso della gara, tra l'altro, è stato letto un comunicato della FLM sulle lotte dei metalmeccanici per il rinnovo del contratto. Era il ragazzo veneto Giovanni Bottoia a sorprendere il gruppo a 2 km. dal termine con un scatto ma il suo vantaggio durava lo spazio di mezzo chilometro, altro scatto perentorio a mille metri dal traguardo, protagonista il russo Vedernikov, ma anche questo tentativo veniva soffocato dalla reazione del gruppo. Ancora un sovietico, Malakhov, prendeva la testa ai 300 metri, curava con traiettoria pulita i 90 gradi della strada che immettevano sulla dirittura d'arrivo ed era la sua testa bionda a precedere. Scrimin. Conti, Manca e Pagnin che invano lo avevano attaccato.

Giorgio Sgheri ORDINE DI ARRIVO: 1) Fabrizio Verza, della Gis Gelati, che copre i 208 km. del percorso in 5h23' alla media di 38,670; 2) Santimaria (Del Tongo) a 1'25"; 3) Worre (Sammontana) s.t.; 4) Magrini (Meauro) s.t.; 5) Bombini (Bottecchia) a 1'40"; 6) Petito (Alfiumi) s.t.; 7) Grad (Sammontana) s.t.; 8) Vanotti (Bianchi) s.t.; 9) Masciarelli s.t.; 10) Biatta s.t.

Con il patrocinio del CONI - F.I.G.C. sotto l'auspicio del Comune di Milano - l'organizzazione del F.C. INTERNAZIONALE e A.C. MILAN

# MUNDIALITO CLUBS '83

## IL CALCIO PIU' BELLO CHE C'E'

# MUNDIALITO CLUBS '83

### STASERA 24 GIUGNO

VI ASPETTIAMO ALLO STADIO G. MEAZZA (S. SIRO)

## PER LA PRIMA GRANDE SERATA DEL MUNDIALITO CLUBS '83

### ORE 20.00 INTER-FLAMENGO

### ORE 22.00 PEÑAROL-MILAN

TUTTI I DATI SARANNO FORNITI DA OLIVETTI M20 PERSONAL COMPUTER

Tempo di gregari, ieri Verza

Dopo la vittoria a Montelupo, anche il «G.P. Larciano» ad un uomo di Moser - Ritiro in massa dei «big» - Rovinosa caduta di Ghibaud - Domani si corre per il titolo tricolore

## Ciclismo

Del nostro inviato LARCIANO — Ancora un gregario di Moser, ancora un successo di un giovane non ancora famoso. Vince Fabrizio Verza, è quasi il bis della vittoria di Rabottini a Prato, di Salvador a Montelupo, Fabrizio Verza, 24 anni, veneto, con un passato dilettantistico di tutto riguardo. Professionista da due anni con la Gis Gelati pur dovendo assolvere a precisi obblighi di squadra, si era messo più volte in evidenza. Finalmente la prima vittoria. Va detto subito che ha vinto con pieno merito, che si è impegnato in prima persona riuscendo a fare il vuoto dietro

tro di sé conquistando in solitudine una vittoria alla quale alla vigilia non avrebbe osato pensare. E i big, cioè Saronni, Moser, Baronechelli, Conti, De Wolf, Van Impe, Braun, Argentin e Cavazzi che, dopo aver abbandonato il Giro della Svizzera in seguito a una caduta, ha ripreso l'attività su strada proprio a Larciano l'unico che è riuscito a salvarsi è stato Baronechelli. Si è classificato al 13° posto. Gli altri sono scomparsi. Moser, Saronni e Cavazzi si sono addirittura ritirati dopo 160-170 chilometri di corsa. Forse i grandi del nostro ciclismo avevano il pensiero rivolto alla corsa di sabato a Camaiore dove è in palio la maglia tricolore. Quanto a questo Gran Premio Industria e Artigianato di

Larciano dopo un avvio veloce, ha vissuto agonisticamente solo dopo 148 chilometri di corsa. Sulla salita del Cerreto, sotto l'azione di Petito, si è scatenata la bagarre e in testa alla corsa si è formato un gruppo di venti corridori. Verza, Baronechelli, Santimaria si incaricavano dell'andatura il gioco era fatto. C'era però da superare la salita del S. Baronto. Verza si portava in avanscoperta. Vanotti, Magrini, Bombini, Santimaria, Worre, Petito cercavano di contrastare l'azione del portacolori della Gis. Ma il gregario di Moser era scatenato. La sua azione provocava lo sfilanciamento degli immediati inseguitori. In solitudine il giovane si avviava verso il trionfo, Santimaria aveva poi la meglio su Worre e Magrini. Da segnalare che Piero Ghibaud è rimasto coinvolto in una caduta nel corso della gara.

Giorgio Sgheri

